SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

264ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 OTTOBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente PERA
e del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-91

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 93-121

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 123-165

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

PER UN CHIARIMENTO DA PARTE DEL MINISTRO DELL'INTERNO IN ORDINE AL FORUM SOCIALE EUROPEO

PRESIDENTE 3
MALABARBA *(Misto-RC)* 2, 3

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 3
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1763) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

* TAROLLI *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore* . . . . 4, 35, 43 e *passim*
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 7, 39
RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . 9, 21, 42 e *passim*
MORANDO *(DS-U)* 10, 14
COVIELLO *(Mar-DL-U)* 11, 72, 75
* EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* . . 12, 55, 56 e *passim*
MICHELINI *(Aut)* . . . . . *Pag.* 18, 40, 69 e *passim*
D'AMICO *(Mar-DL-U)* 25
CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 26, 90
CADDEO *(DS-U)* . . . . . 29, 33, 40 e *passim*
FERRARA *(FI)* 33
ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 38, 46
FIRRARELLO *(FI)* 39
PIZZINATO *(DS-U)* 43, 56
IOANNUCCI *(FI)* 45
LAURO *(FI)* 45
DEMASI *(AN)* 45
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 46, 49
SCALERA *(Mar-DL-U)* 55, 76
COLETTI *(Mar-DL-U)* 44, 72, 75
MARINO *(Misto-Com)* 12, 79, 80
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 81
MORO *(LP)* 84
GRILLOTTI *(AN)* 85
AZZOLLINI *(FI)* 88

Verifiche del numero legale 11, 39

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 46, 47, 49 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002 . . . 90

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1763:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 93

Decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194:

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 96

Articolo 2 121

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo delle Questioni pregiudiziali avanzate dal senatore Ripamonti sul disegno di legge n. 1763 . . . . . *Pag.* 123

Testo integrale della relazione del senatore Tarolli sul disegno di legge n. 1763 125

Dichiarazione di voto finale del senatore Moro sul disegno di legge n. 1763 130

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 132

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 152

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 152

Trasmissione di documenti 153

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti . . . . . *Pag.* 153

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documentazione 153

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 90

Interpellanze 154

Interrogazioni 155

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 165

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per un chiarimento da parte del Ministro dell'interno in ordine al Forum sociale europeo

MALABARBA *(Misto-RC)*. Sollecita un intervento chiarificatore nell'Aula del Senato da parte del Ministro dell'interno in ordine alle dichiarazioni da egli rese alla Camera in vista del prossimo Forum sociale europeo circa i rischi derivanti dall'arrivo di manifestanti appartenenti a diverse associazioni ritenute pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica,

tra le quali risultano ingiustificatamente inserite organizzazioni del movimento *no global* che operano in perfetta legalità e con fini pacifici.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà al Governo la sollecitazione testé ricevuta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-03002 relativa al sito archeologico di Alba Fucens inserito nell'inventario dei beni del patrimonio storico-artistico pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e valutato una cifra assolutamente irrisoria.

PRESIDENTE. Anche in questo caso la Presidenza si attiverà nel senso indicato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1763) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Tarolli a svolgere la relazione orale.

TAROLLI, *relatore*. Recependo gli indirizzi approvati dal Consiglio europeo dei ministri economici e finanziari tenutosi lo scorso giugno a Siviglia, il decreto-legge introduce misure dirette a migliorare il controllo e la trasparenza della spesa pubblica. Il testo, oggetto di un approfondito dibattito presso l'altro ramo del Parlamento che si è concretizzato in significative modifiche, riafferma innanzitutto il principio sancito dall'articolo 81 della Costituzione relativo alla indicazione della copertura finanziaria delle leggi che comportano nuove o maggiori spese prevedendo, per le leggi di cui il Parlamento stabilisce limiti di spese autorizzate, l'accertamento da parte della Ragioneria generale dello Stato dell'avvenuto raggiungimento degli stessi; in caso di mera previsione di spesa, invece, una specifica clausola di salvaguardia assicura la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime nonché, in caso si ravvisino scostamenti, l'attivazione di una procedura da parte del Ministro dell'economia che può condurre all'emanazione di un decreto di rifinanziamento. Il nuovo testo del comma 3, nei casi di scostamento rilevante degli andamenti di finanza pubblica dagli obiettivi indicati nel DPEF, indica una procedura che offre maggiori garanzie delle prerogative della collegialità del Governo e delle funzioni del Parlamento rispetto al testo originario. Illustra infine l'ordine del giorno G1.1 *(v. Allegato A)* che, tenendo conto

di alcune condivisibili perplessità emerse nel dibattito in Commissione, indica alcuni interventi chiarificatori da parte del Governo circa l'interpretazione delle norme di cui alle lettere *a) e b)* del comma 1. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI).*

GIARETTA *(Mar-DL-U).* Avanza una questione pregiudiziale di costituzionalità motivata, tra l'altro, dal ricorso improprio allo strumento della decretazione d'urgenza per modificare la legge di contabilità dello Stato, peraltro non ravvisandosi i requisiti costituzionali di necessità e urgenza. Inoltre, la norma di cui al comma 3, ammettendo un possibile intervento del Ministro dell'economia per limitare l'assunzione degli impegni di spesa o l'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, rappresenta una manifesta violazione dell'articolo 81 della Costituzione, che riserva alla legge tale facoltà. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Avanza una pregiudiziale di costituzionalità, in quanto il quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge, consentendo al Ministro dell'economia la riduzione delle spese di funzionamento di enti ed organismi pubblici non territoriali, incide sulla loro autonomia di bilancio e pertanto ne pregiudica il buon andamento previsto dall'articolo 97 della Costituzione.

MORANDO *(DS-U).* È sorprendente che la 1ª Commissione permanente non abbia nulla da eccepire sul provvedimento in discussione che, applicato alla lettera, determinerà una modifica radicale nel funzionamento del Parlamento, estendendo in modo abnorme il potere della Commissione bilancio. Inoltre, il comma 3 consente al Governo di tagliare le disponibilità di bilancio compresi i trasferimenti agli enti locali, cui l'articolo 119 della Costituzione riconosce autonomia finanziaria, che verrebbero così a subire una riduzione provocata dagli scostamenti della finanza statale. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Betta e Michelini).*

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta del senatore COVIELLO (Mar-DL-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale proposta, con diverse motivazioni, dai senatori Giaretta e Ripamonti.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE).* Il provvedimento in esame desta molte perplessità, a partire dall'ingiustificato ricorso a un decreto-legge che in alcune parti esplicherà i suoi effetti solo del 2005 e che interrompe l'esame avviato dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato sulla riforma della legge di contabilità dello Stato. Le norme appaiono oltretutto farraginose, intaccano la centralità del Parlamento modificando a favore

dell'Esecutivo e in particolare del Ministero dell'economia l'equilibrio delle competenze in materia di finanza pubblica. Appare di difficile applicazione la clausola di salvaguardia - i cui effetti incidono anche sulle procedure parlamentari – in particolare rispetto alla legge finanziaria, mentre sarebbe stato opportuno migliorare i meccanismi di previsione delle spese e il monitoraggio della pubblica amministrazione ricorrendo allo strumento dei fondi globali, già previsto dalla legge di contabilità, per ovviare agli eventuali scostamenti sia in termini di cassa sia in termini di competenza. Dovrebbe essere esplicitato l'impatto finanziario dell'intervento sui residui passivi, che tuttavia non deve diventare un'operazione periodica visto che in passato ha determinato risultati insoddisfacenti. Annuncia infine la presentazione di emendamenti tesi ad evitare il taglio dei trasferimenti agli enti locali e a limitare l'eccessivo accentramento dei poteri in capo al Ministero dell'economia. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Scotti).*

MORANDO *(DS-U)*. Il decreto, modificando la legge di contabilità in parti rilevanti, interrompe il dialogo sulle riforme istituzionali sollecitato dal Presidente del Senato allo scopo di rafforzare e completare il bipolarismo, nonché il processo avviato dalle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, con ampie convergenze tra maggioranza e opposizione, per migliorare gli strumenti di controllo della finanza pubblica. Il Governo ha presentato un testo criticato anche dalla sua maggioranza, la quale tuttavia non ha forza sufficiente per imporre le modifiche che ritiene opportune; in particolare la previsione di un taglio orizzontale delle disponibilità di bilancio, compresi i trasferimenti agli enti locali, nonché la riduzione degli stanziamenti ad enti quali l'Inps e l'Inail scardinano l'ordinamento costituzionale. È pertanto auspicabile che tali norme non siano mai applicate e che il provvedimento sia soltanto una mossa preventiva del Ministro dell'economia, che nella prossima primavera in sede europea dovrà giustificare un rilevante scostamento dei conti pubblici dagli obiettivi programmati. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e dei senatori Amato e Zavoli).*

MICHELINI *(Aut)*. Il testo in esame si configura coma una misura propagandistica, confusa e sconcertante; non reca misure urgenti e quindi il Governo avrebbe potuto sollecitare l'approvazione dei disegni di legge di riforma della contabilità dello Stato presentati in Parlamento sulla base di un'ampia discussione a seguito di una comunicazione del ministro Tremonti. Oltre a risultare assolutamente indeterminata la previsione della clausola di salvaguardia, il taglio previsto agli impegni di spesa nel caso di scostamenti degli andamenti di finanza pubblica rispetto agli obiettivi equivale ad una riscrittura del bilancio dello Stato attraverso un atto amministrativo, mentre in tali situazioni l'Esecutivo dovrebbe presentare in Parlamento una manovra correttiva. In particolare il taglio orizzontale delle spese pone a rischio i servizi offerti dagli enti locali precludendo

una coerente attuazione del federalismo fiscale. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Betta).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Condividendo le perplessità espresse dal senatore Eufemi, i cui emendamenti saranno valutati con attenzione dal suo Gruppo, sottolinea l'ingiustificabile scelta di ricorrere alla decretazione d'urgenza per modificare di fatto la legge n. 468 del 1978 e per introdurre misure che non avranno effetti sulla spesa per l'anno in corso. Anche le motivazioni addotte a sostegno dell'urgenza debbono essere respinte, poiché l'incapacità di controllare la spesa pubblica deriva dall'operato del Governo ed in particolare del ministro Tremonti, promotore di leggi, prima tra tutte quella sul reinvestimento degli utili di impresa che porta il suo nome, prive di copertura finanziaria. E' pertanto da respingere il tentativo del Governo di attribuire al Ministro dell'economia, attraverso il decreto con cui potrà intervenire sulle spese di tutti i Ministeri, poteri che limitano fortemente le prerogative del Parlamento e la stessa iniziativa del Consiglio dei ministri. Invece di adottare misure che, stante la validità della normativa vigente ed i poteri già attribuiti alla Ragioneria generale dello Stato nella predisposizione degli stanziamenti di bilancio, appaiono ridondanti, sarebbe stato più opportuno rafforzare gli strumenti di monitoraggio della spesa che hanno prodotto risultati efficaci sotto la guida dell'allora ministro dell'economia Ciampi. Anche la norma sui residui delle spese in conto capitale è criticabile in quanto, dati i tempi necessari per l'impegno effettivo delle risorse, tale misura paralizzerà non solo i lavori pubblici ma anche gli interventi della programmazione ordinaria, quali quelli per la difesa del suolo, per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione del territorio. Questo provvedimento propagandistico è del tutto inefficace anche per la totale mancanza di chiarezza sugli attuali scostamenti tra le previsioni e la dinamica reale della spesa. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Marino, Crema e Occhetto).*

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Rilevato come il decreto-legge in esame si inserisca nella generale tendenza della maggioranza a far retrocedere i diritti soggettivi dei cittadini ad interessi legittimi nel rapporto con la pubblica amministrazione, ricorda che la modifica introdotta dalla Camera dei deputati al comma 6, relativo alla perenzione dei residui relativi alle spese in conto capitale della pubblica amministrazione, oltre ad essere insufficiente non affronta in alcun modo il meccanismo dei limiti di impegno. Nei fatti, quindi, attraverso la norma in esame si opera un taglio alle spese in conto capitale enormemente superiore agli ambiti evidenziati nel corso del dibattito, che avrà effetti fortemente negativi sulla capacità di investimento dello Stato. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. In linea con le numerose sollecitazioni della Corte dei conti circa la necessità di introdurre forme di controllo degli scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata nella

fase di attuazione delle leggi, il decreto-legge n. 194 rafforza i meccanismi di intervento sugli andamenti di spesa incoerenti con le dotazioni previste per le leggi cui si riferiscono e con gli obiettivi generali di finanza pubblica. Certamente queste misure possono tradursi in una graduazione dei benefici legislativamente stabiliti a favore di platee non esattamente predeterminabili, ma occorre tenere conto che il superamento dei limiti finanziari imposti dal soddisfacimento di un intangibile diritto soggettivo comporta necessariamente la compressione di altri diritti parimenti tutelati dall'ordinamento. La difesa dei diritti è stata per troppo tempo l'alibi per politiche di spesa pubblica fuori controllo e le misure introdotte renderanno più cogente l'obbligo di copertura previsto dall'articolo 81 della Costituzione. Altra significativa correzione è quella contenuta ai commi 6 e 7 che limita la formazione di ingenti volumi di residui di stanziamento sulle spese in conto capitale, salvaguardando tuttavia i programmi pluriennali attraverso meccanismi di maggiore gradualità, anche se rimangono fondati timori circa i tempi che saranno in concreto necessari per l'esecuzione delle opere pubbliche. Premesso infine che molte delle preoccupazioni sollevate dall'opposizione potranno essere recepite nella revisione complessiva della strumentazione di bilancio, l'UDC ribadisce il suo favore per una rigorosa gestione della spesa che non si traduca in tagli ai danni dei ceti sociali meno abbienti ma che sviluppi la cultura della responsabilità, specie nella fase di attuazione del federalismo fiscale. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

CADDEO *(DS-U)*. Abbandonata la strada di un serio confronto con il Parlamento, il Governo ha deciso di intervenire con un decreto-legge per adottare strumenti che dovrebbero contenere la spesa e sopperire così all'incapacità dello stesso Parlamento di fungere da regolatore della politica fiscale e di bilancio. In realtà, pur se bisognose di adeguamenti, le procedure previste dalla legge di contabilità hanno consentito negli ultimi anni di ottenere rilevantissimi risultati in termini di risanamento dei conti pubblici e la responsabilità dell'attuale peggioramento è da ascriversi al Governo ed alla maggioranza che hanno approvato numerose leggi prive di copertura. Il decreto in esame contiene diverse previsioni preoccupanti, in particolare quella relativa alla clausola di salvaguardia, particolarmente pericolosa poiché, non distinguendo tra spese obbligatorie, spese discrezionali e soprattutto spese connesse al soddisfacimento di diritti soggettivi, finirà per bloccare arbitrariamente erogazioni destinate a programmi sanitari e previdenziali o forme di sostegno a categorie di cittadini bisognosi, come gli agricoltori danneggiati dalla siccità o i cittadini colpiti da calamità naturali. Con questo provvedimento figlio di una cultura politica dirigista e della nostalgia per l'economia di comando, si interverrà in modo arbitrario sulle disponibilità economiche di famiglie e imprese creando disuguaglianze ed arrecando danni rilevanti: la legge di bilancio potrà modificare la struttura delle leggi sostanziali, dando al Governo un potere assoluto e discrezionale, mentre la Commissione bilancio nell'esaminare i

disegni di legge e gli emendamenti potrà entrare nel merito della norma, limitando drasticamente la capacità emendativa del Parlamento, il quale d'ora in poi potrà esprimere solo un parere sulle manovre correttive dei conti messe in atto dal Governo. Inoltre il testo opera un taglio dei finanziamenti per investimenti ed opere pubbliche per importi rilevantissimi, ed è evidente che verranno colpiti soprattutto gli stanziamenti pluriennali ed i finanziamenti per i patti territoriali al Sud. Il problema del controllo dei conti pubblici va affrontato con politiche attente e rigorose, potenziando il ruolo della Ragioneria generale della Stato e i servizi di bilancio del Parlamento, usando meglio gli strumenti contabili già disponibili e non brandendo alla cieca la minaccia dei tagli. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Presidenza del presidente PERA

FERRARA *(FI)*. Gli obiettivi di controllo, trasparenza e contenimento della spesa pubblica propri del provvedimento sono riconducibili al criterio del rigore nella gestione della finanza pubblica che è alla base delle scelte economiche operate dal centrodestra e rispondono altresì alle esigenze di migliorare la qualità e la sostenibilità delle risorse finanziarie, evidenziate a livello europeo dal Consiglio dei ministri economici e finanziari di Siviglia. Il giudizio sul decreto-legge non può dunque che essere positivo in quanto contribuisce a rafforzare la cultura della stabilità che ispira l'azione del Governo rendendo più cogenti, in particolare, i meccanismi di presidio del rigore dei conti pubblici definiti dalla legge n. 468 del 1978. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Tarolli).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

TAROLLI, *relatore*. L'andamento non soddisfacente dei conti pubblici a seguito della congiuntura economica negativa a livello internazionale ha imposto il ricorso alla decretazione d'urgenza, pur trattandosi di uno strumento irrituale in materia di modifiche alla normativa di contabilità. Quanto al presunto depotenziamento delle prerogative parlamentari, le modifiche apportate dalla Camera hanno operato un positivo riequilibrio limitando l'intervento amministrativo all'esecuzione delle decisioni adottate dal legislatore e individuando un percorso rispettoso delle prerogative del Parlamento. Per quanto riguarda la riduzione del periodo di mantenimento in bilancio dei residui passivi, la *ratio* della norma è quella di sollecitare le amministrazioni a rendere più efficienti le procedure per la realizzazione delle opere. Peraltro, poiché molte perplessità emerse nel corso del dibattito sono condivisibili ma l'avvio della sessione di bilancio alla Camera non consente di apportare modifiche al provvedimento, sollecita

il Governo ad un successivo intervento legislativo da realizzarsi in tempi rapidi, in particolare sulle questioni evidenziate nell'ordine del giorno della Commissione. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN e del senatore Carrara).*

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rinviando nel merito alla esauriente replica del relatore sottolinea le positive modifiche apportate dalla Camera nel senso di un potenziamento delle prerogative parlamentari e in materia di residui passivi. Le ragioni di urgenza collegate all'andamento dei conti pubblici hanno imposto un intervento al di fuori della riforma del bilancio dello Stato, ma il Governo intende continuare sulla strada del confronto politico intrapreso con l'opposizione sulla materia. Accoglie infine l'ordine del giorno G1.1. *(Applausi dal Gruppo FI).*

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Propone di non passare all'esame degli articoli e chiede di verificare la presenza del numero legale prima della votazione.

FIRRARELLO *(FI)*. Chiede una breve sospensione dei lavori per approfondire l'ordine del giorno della Commissione.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del decreto-legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELINI *(Aut)*. L'emendamento 1.1 propone la soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge da cui emerge il palese contrasto con l'articolo 77 della Costituzione, non essendovi alcun motivo di necessità e urgenza della normativa che peraltro non ha carattere operativo sulla finanza pubblica ma apporta soltanto modifiche all'ordinamento contabile.

CADDEO *(DS-U)*. Illustra in particolare l'emendamento 1.2, che propone di sopprimere il riferimento decisamente poco chiaro alle ulteriori misure correttive che devono essere indicate in allegato alla relazione al disegno di legge finanziaria, l'emendamento 1.5, che prevede la soppressione della norma relativa alla clausola di salvaguardia in quanto configura una limitazione di diritti acquisiti con riferimento ai servizi erogati ai cittadini, nonché gli emendamenti 1.6 e 1.18 che propongono una diversa formulazione della medesima norma. Altri emendamenti prevedono invece misure a salvaguardia dei trasferimenti alle Regioni e agli enti locali.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Si sofferma in particolare sull'emendamento 1.30, che propone la soppressione del comma 1 in quanto ridondante rispetto alla procedura prevista nelle leggi di contabilità. Gli emendamenti 1.9 e 1.101 indicano invece una procedura più rispettosa delle prerogative del Parlamento nel caso di accertamento da parte della Ragioneria dello Stato del raggiungimento dei limiti di spesa. Altri emendamenti sono volti ad escludere dall'intervento del Ministro dell'economia le aziende sanitarie locali e gli enti parco. Per quanto riguarda invece il comma 6, si propone di specificare che i residui relativi alle somme destinate alle Regioni e agli enti locali per spese in conto capitale siano comunque riassegnate ai medesimi destinatari.

TAROLLI, *relatore*. Ritira gli emendamenti a sua firma.

PIZZINATO *(DS-U)*. L'emendamento 1.7 precisa che ciascuna legge che comporti maggiori spese debba indicare obbligatoriamente il volume delle spese. L'1.12 precisa che il Ministro dell'economia e delle finanze deve comunicare al Parlamento l'avvenuto raggiungimento dei limiti di spesa prima di emanare il relativo decreto.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 1.50 propone di mantenere in bilancio gli stanziamenti previsti per la realizzazione del programma di edilizia ospedaliera finalizzato all'adeguamento delle strutture alle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. L'emendamento tende ad evitare che le Regioni perdano somme ingenti e si accentuino le difficoltà di un settore già in crisi. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

IOANNUCCI *(FI)*. Ritira l'emendamento 1.48 e presenta l'ordine del giorno G1.2 *(v. Allegato A)*.

LAURO *(FI)*. Aggiunge la firma all'ordine del giorno della senatrice Ioannucci.

DEMASI *(AN)*. Anche a nome del senatore Bevilacqua, sottoscrive l'ordine del giorno G1.2.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

TAROLLI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno G1.2 e invita i presentatori dell'ordine del giorno G1.3 *(v. Allegato A)* a ritirarlo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno G1.1 e G1.2. Per il resto, condivide il parere espresso dal relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.2.

CADDEO *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.3, di cui chiede la votazione con procedimento elettronico, lamentando la mancata risposta ai chiarimenti richiesti.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.3. Sono quindi respinti gli identici emendamenti 1.4 e 1.5.

CADDEO *(DS-U)*. L'emendamento 1.6, identico ad uno degli emendamenti ritirati dal relatore, tende a limitare l'impatto dell'attuale formulazione della norma sulla clausola di salvaguardia, che può determinare una limitazione all'emendabilità dei disegni di legge da parte del Parlamento. Ne chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.6. È inoltre respinto l'emendamento 1.7.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sottoscrive l'emendamento 1.100 e ne chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.100. Sono quindi respinti gli emendamenti 1.8, 1.9, 1.101, 1.102, 1.10 e 1.11.

CADDEO *(DS-U)*. L'emendamento 1.12, di cui chiede la votazione mediante procedimento elettronico, restituisce al Parlamento la facoltà di assumere decisioni nel caso in cui una legge raggiunga i limiti della spesa espressamente autorizzata.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.12. Risulta altresì respinto l'emendamento 1.13.

CADDEO *(DS-U)*. Con l'emendamento 1.14 vengono tutelate le posizioni giuridiche soggettive. Ne chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.14. Sono inoltre respinti gli emendamenti 1.15, 1.16 e 1.17.

CADDEO *(DS-U)*. L'emendamento 1.18, di cui chiede la votazione nominale elettronica, prevede che le disposizioni del decreto in esame restino in vigore sino all'approvazione della riforma della legge di contabilità dello Stato.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.18. Vengono quindi respinti gli emendamenti 1.19, 1.20 e 1.103.

PRESIDENTE. Dichiara decaduti gli emendamenti 1.104, 1.106, 1.107, 1.109, 1.115 e 1.120.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.105.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SCALERA (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.105. È quindi respinto l'emendamento 1.108.

PIZZINATO *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.21, di cui chiede la votazione con procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.21. Sono inoltre respinti gli emendamenti 1.22 e 1.23, tra loro identici, nonché l'emendamento 1.24.

CADDEO *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.25, di cui chiede la votazione mediante procedimento elettronico, che restituisce al Parlamento il suo ruolo centrale nella gestione della finanza pubblica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge gli identici emendamenti 1.25 e 1.26. Sono inoltre respinti gli emendamenti 1.27 e 1.110.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Annuncia il voto favorevole sull'1.111.

CADDEO *(DS-U)*. È favorevole all'emendamento 1.111.

Il Senato respinge l'emendamento 1.111.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.112, che prevede 30 giorni per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CADDEO (DS-U), il Senato respinge gli identici emendamenti 1.28 e 1.112. Viene inoltre respinto l'1.29.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Annuncia il voto favorevole sull'1.113.

CADDEO *(DS-U)*. È favorevole all'emendamento 1.113, di cui chiede la votazione con procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.113. È inoltre respinto l'emendamento 1.30.

CADDEO *(DS-U)*. Chiede la votazione con procedimento elettronico dell'emendamento 1.31, che esclude la possibilità di limitare le risorse destinate agli enti locali.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge gli emendamenti 1.31 e 1.32, tra loro identici. Il Senato respinge inoltre l'emendamento 1.33.

CADDEO *(DS-U)*. Annunciando il voto favorevole sull'emendamento 1.34, ne chiede la votazione con procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.34. Viene quindi respinto l'emendamento 1.35.

CADDEO *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.114, di cui chiede la votazione con procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.114.

CADDEO *(DS-U)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.36, che scongiura la riduzione delle risorse degli enti pubblici non territoriali.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.36 e 1.116, tra loro identici. Viene inoltre respinto l'emendamento 1.37.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Annuncia il voto favorevole all'1.117.

CADDEO *(DS-U)*. L'emendamento 1.117 è una misura di buonsenso, per cui annuncia il voto favorevole e ne chiede la votazione con procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.117.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Annuncia il voto favorevole sull'1.118.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CADDEO (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 1.118.

CADDEO *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.119, di cui chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.119. Sono quindi respinti gli emendamenti 1.38 e 1.39.

CADDEO *(DS-U)*. L'emendamento 1.40 è indispensabile in quanto le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non garantiscono la realizzazione delle opere pubbliche. Ne chiede pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge gli identici emendamenti 1.40 e 1.41.

MICHELINI *(Aut)*. Con l'emendamento 1.42, di cui chiede la votazione mediante procedimento elettronico, si propone che gli stanziamenti in conto capitale non impegnati nel corso dell'esercizio non possano essere iscritti in bilancio come residui passivi, che rappresentano un'anomalia rispetto alle norme di contabilità e per di più alimentano quella discrasia tra saldo netto da finanziare e fabbisogno di cassa di cui si è sempre auspicata la riduzione.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.42.

CADDEO *(DS-U)*. L'emendamento 1.43 stabilisce che i residui vengano riassegnati agli enti destinatari, per evitare che attraverso tale consistente intervento il Governo penalizzi gli enti locali destinando le risorse alle opere previste dalla legge obiettivo. Chiede che l'emendamento sia votato mediante procedimento elettronico. *(Applausi del senatore Garraffa)*.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge gli emendamenti 1.43 e 1.44, tra loro identici. Risultano respinti anche gli identici 1.45 e 1.46, nonché l'1.47.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Segnala che l'ordine del giorno G1.2 impegna il Governo alla prosecuzione di programmi pluriennali che sono di competenza delle Regioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.2, accolto dal Governo, non viene posto ai voti.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo della Margherita all'emendamento 1.50, per il quale chiede la votazione nominale elettronica.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Si associa a tale richiesta.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.50.

CADDEO *(DS-U)*. Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 1.51 con il quale si chiede che il Governo quanto meno riferisca al Parlamento sull'entità e la destinazione delle risorse rastrellate ai sensi dei commi 6 e 6-*bis* dell'articolo 1.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.51. Vengono altresì respinti l'emendamento 1.52 e gli identici 1.53 ed 1.54.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Non si comprende come il Governo possa accogliere l'ordine del giorno G1.1 che contiene indicazioni contraddittorie rispetto alle norme contenute nel provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

CADDEO *(DS-U)*. E' apprezzabile che il relatore abbia recepito alcune delle indicazioni scaturite dal dibattito nell'ordine del giorno G1.1, ma molto più opportuno sarebbe stato modificare il testo in esame e rinviarlo all'altro ramo del Parlamento in tempo utile per la conversione in legge.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Prende atto della disponibilità della Commissione bilancio a condividere i rilievi formulati dall'opposizione e chiede che tale atteggiamento si traduca nell'istituzione all'interno della stessa Commissione in una struttura di monitoraggio della spesa.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 non viene posto ai voti.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.3 non comprendendo perché la maggioranza non voglia impegnare formalmente il Governo a sostenere fin dalla prossima manovra finanziaria la legge n. 67 del 1988 sull'edilizia ospedaliera. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Il Senato respinge l'ordine del giorno G1.3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Per tentare di frenare l'andamento negativo dei conti pubblici ed il peggioramento di tutti gli indici economici, il Governo ha ritenuto di adottare un decreto-legge dai manifesti profili di illegittimità costituzionale. Infatti, oltre alla mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza, dietro l'apparente banalità della norma che stabilisce il rispetto dei limiti di spesa autorizzati nei singoli provvedimenti legislativi c'è la retrocessione dei diritti soggettivi che comportano spesa pubblica verso una posizione di soggezione permanente ad una clausola sospensiva, in violazione del principio di ragionevolezza e dell'articolo 3 della Costituzione. Inoltre viene attribuita al Ministro dell'economia la facoltà di tagliare con atto amministrativo spese di competenza e di cassa qualificate come non obbligatorie, previste nel bilancio dello Stato e spese di funzionamento di organi pubblici non territoriali; mentre, in relazione a non meglio qualificati scostamenti dagli obiettivi del DPEF, egli può, sempre con atto amministrativo, limitare l'assunzione di impegni di spesa o l'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato. Il Gruppo della Margherita voterà dunque contro il provvedimento che altera profondamente la sfera dei rapporti tra Governo e Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Marino e Malentacchi)*.

MARINO *(Misto-Com)*. Nonostante il Parlamento avesse già al suo esame dei disegni di legge volti a modificare la legge di contabilità, anche alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione, il Governo ha emanato un decreto-legge che contiene norme incostituzionali, come la subordinazione di diritti soggettivi alle poste iscritte in bilancio come limite massimo di spesa (peraltro estendendo questo principio anche al bilancio corrente) e l'attribuzione al Ministro dell'economia del potere di varare manovre economiche con atti amministrativi tagliando tutte le dotazioni di spesa del bilancio senza che il Parlamento possa intervenire. L'attribuzione di questi poteri al Ministro che gestisce già il 65 per cento del bilancio e più dell'80 per cento dei fondi globali, ma anche il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza ed alla delega legislativa insieme alla non secondaria riduzione dell'efficacia del sindacato ispettivo configurano una sorta di *golpe* strisciante del Governo ai danni delle prerogative e delle funzioni del Parlamento, che dovrebbe preoccupare tutte le forze politiche, al di là delle maggioranze contingenti. I senatori Comunisti voteranno contro il decreto-legge n. 194, nella considerazione che le disposizioni vigenti già consentono all'Esecutivo di mantenere sotto controllo la spesa pubblica e che gli attuali problemi dei conti pubblici sono da addebitarsi alla politica economica del Governo in carica. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com)*.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro la conversione del decreto-legge n. 194 che si inserisce nel complessivo progetto del Governo di stretta sulla spesa pubblica, di smantellamento dello Stato sociale, di favore per privilegi e condoni, per interessi e politiche affaristiche. Perseguendo una politica che tenta di coniugare liberismo, populismo e neocorporativismo, il Governo sceglie di accentrare in capo al Ministro dell'economia poteri che alterano i rapporti tra Esecutivo e Parlamento, il quale non approverebbe più un bilancio determinato, ma una delega in bianco al Ministro che avrebbe il diritto di modificare in via amministrativa le decisioni di spesa assunte per legge. In tal modo si rischia di annullare la funzione politica e la centralità del Parlamento a vantaggio di una elite tecnocratica incontrollata.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Dichiara il voto contrario dei senatori Verdi, ribadendo la contrarietà del Gruppo a norme che ledono le prerogative del Parlamento e sono contraddittorie rispetto alla volontà espressa dalla stessa Commissione bilancio attraverso l'ordine del giorno G1.1.

MICHELINI *(Aut)*. Le Commissioni bilancio di Camera e Senato hanno già discusso degli strumenti che effettivamente consentirebbero di porre sotto controllo i conti pubblici: è largamente condivisa l'esigenza di gerarchizzare gli strumenti di programmazione economico-finanziaria e di gestione dei bilanci, di garantire coerenza e conformità ai parametri e valori riportati nei documenti previsionali e nell'assestamento e di dare al bilancio il carattere dell'universalità, rappresentando in esso tutte le autorizzazioni di spesa, tutte le spese obbligatorie ed ogni tipo di operazione finanziaria. Con il provvedimento in esame, il Governo non dà seguito ad alcuna delle indicazioni offerte dal Parlamento e quindi dimostra di avere obiettivi diversi da quello del controllo della finanza pubblica. Per tali ragioni, annuncia il voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Aut e del senatore Ripamonti)*.

MORO *(LP)*. Consegna l'intervento scritto alla Presidenza *(v. Allegato B)* e dichiara il voto favorevole della Lega sul provvedimento.

GRILLOTTI *(AN)*. Alleanza Nazionale voterà a favore della conversione in legge del decreto che propone soluzioni efficaci in direzione del controllo della spesa pubblica e, in considerazione del ruolo che riveste l'Italia a livello europeo, offre un risposta alle ineludibili esigenze sottolineate in quella sede. Il dibattito peraltro ha evidenziato posizioni convergenti su questioni di grande interesse che andranno nuovamente affrontate in sede legislativa, ad esempio al fine di escludere anche i trasferimenti agli enti locali, oltre alle spese obbligatorie, dalla limitazione all'assunzione di impegni di spesa. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni)*.

CADDEO *(DS-U)*. Le disposizioni in esame non riusciranno a conseguire gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica posto che l'andamento negativo dei conti pubblici non è certamente imputabile alla inadeguatezza di strumenti di contabilità che nella scorsa legislatura hanno consentito il risanamento finanziario nonché l'allineamento dell'Italia agli altri Paesi europei. Le norme contenute nel decreto, tendenti soprattutto all'accentramento in capo al Governo di funzioni proprie del Parlamento in materia di gestione e controllo della spesa, dimostrano l'incapacità e la debolezza del centrodestra di procedere ad effettive riforme e di instaurare un positivo confronto con l'opposizione, che pure aveva offerto nel corso dell'*iter* parlamentare significativi contributi. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Ripamonti)*.

AZZOLLINI *(FI)*. L'esame parlamentare è stata l'occasione per un ampio e approfondito dibattito nel merito del provvedimento – cui l'opposizione ha offerto un serio contributo senza alcun intento ostruzionistico – che ha portato alle significative modifiche introdotte alla Camera proprio per quanto riguarda il potenziamento delle prerogative parlamentari. Peraltro, il decreto-legge, cui si è ricorsi per dare una urgente risposta all'ineludibile esigenza di controllare l'andamento della finanza pubblica, rappresenta il primo passo lungo un percorso teso ad una effettiva riforma delle leggi di bilancio. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e del senatore Salzano. Congratulazioni)*.

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento che reca scelte positive in direzione del contenimento della spesa pubblica. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP)*.

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

PRESIDENTE. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 23 ottobre.

La seduta termina alle ore 21,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Boscetto, Bosi, Brignone, Centaro, Chincarini, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Fabris, Guzzanti, Liguori, Mantica, Marano, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Danieli Franco E Provera, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Zulueta, Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Basile, per partecipare alla riunione del gruppo di lavoro della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Brunale, Castellani, Costa e Pedrizzi, per sopralluogo in Francia e in Inghilterra, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse; Tomassini, per partecipare alla prima conferenza sull'influenza; Longhi, per presenziare alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi; Nocco, per partecipare al Convegno sulla «Indagine conoscitiva sulle discariche abusive».

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Per un chiarimento da parte del Ministro dell'interno in ordine al Forum Sociale Europeo

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo in ordine alle dichiarazioni che questa mattina ha reso all'Aula della Camera il ministro dell'interno Pisanu riguardo ad interrogazioni presentate sull'organizzazione del Forum Sociale Europeo convocato a Firenze dal 6 al 10 novembre.

Non solo non sono state fugate le preoccupazioni degli organizzatori sui controlli relativi alle frontiere, ma vorrei sottolineare per la sua gravità il fatto che è stato fornito un elenco delle associazioni «pericolose» – così afferma il Ministro – tra le quali figurano, direi esclusivamente, ma per essere più prudente dico quasi esclusivamente quelle che temono o contrastano la presenza dei *Black Block*, estranei allo stesso Forum Sociale Europeo.

Con questo intervento intendo richiedere che il ministro Pisanu venga al più presto nell'Aula del Senato per portare argomenti a sostegno delle sue affermazioni.

Tra i soggetti ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico (il Ministro parla di 5.000 persone che arriverebbero a Firenze organizzate da queste associazioni, e mi auguro ci sia un fraintendimento, però ho qui davanti a me il testo dell'agenzia che cito testualmente) sono indicate, ad esempio: l'associazione «Attack», che è nata internazionalmente per combattere le transazioni finanziarie speculative, «*Globalize resistance*», «*Stop the war*» (due organizzazioni inglesi), la «Rete delle marce europee contro la disoccupazione», alcune forze parlamentari di sinistra aderenti al Gruppo della Sinistra unitaria europea, cioè al GUE, di cui fa parte Rifondazione comunista, nonché organizzazioni sindacali.

Signor Presidente, a tre di questi organismi mi onoro di appartenere e il mio partito ha partecipato alla loro costituzione; inoltre, il 29 settembre si sono svolte contemporaneamente due manifestazioni, una a Roma orga-

nizzata da Rifondazione Comunista e l'altra a Londra organizzata da «*Stop the war*», e a quest'ultima hanno partecipato 500.000 persone.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, i termini sono chiari. Se scendiamo troppo nei particolari poi il Ministro non so cosa potrà dirci; lei – ripeto – è stato chiarissimo.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Presidente, volevo sottolineare che è necessaria una sollecitazione particolare perché si sta diffondendo in queste ore una certa agitazione in tutte le organizzazioni promotrici. Abbiamo avuto sollecitazioni anche da alcune organizzazioni a livello internazionale perché ci sia un chiarimento.

Poiché pensiamo che il ministro Pisanu sia persona assolutamente seria e disponibile a confrontarsi, chiediamo di avere il più rapidamente possibile un confronto in quest'Aula, in modo tale da eliminare qualsiasi sospetto di criminalizzazione di forze assolutamente legali e pacifiche.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, trasmetteremo senz'altro il suo sollecito al Ministro dell'interno affinché intervenga in Senato, in Aula o in Commissione.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, ci sono Ministri che mostrano una sorta di idiosincrasia nei confronti delle Aule del Parlamento, non del Parlamento in sé, perché non potrebbero averla: una violazione così palese del rapporto democratico tra Governo e Parlamento sarebbe infatti intollerabile; non sopportano però di essere in Aula con noi, e nemmeno di darci delle risposte in questa sede.

Questa è una delle ragioni per la quale mi sono permesso di rivolgere una richiesta di risposta scritta all'interrogazione 4-03002 da me presentata al ministro Urbani a proposito di un annuncio comparso sulla *Gazzetta Ufficiale* che metteva in vendita un bene che è stato definito dal relatore di maggioranza non vendibile e, inoltre, ad un prezzo assolutamente incongruo.

Per sapere se l'opinione del relatore di maggioranza – di questa maggioranza, non dell'altra – coincide con quella del Ministro c'è bisogno di questa risposta scritta. La prego, signor Presidente, di chiedere al ministro Urbani di inviare questa benedetta risposta.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Del Turco, sarà sollecitato anche il ministro Urbani relativamente alla risposta di cui lei ha parlato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1763) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1763, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Tarolli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1.1.

* TAROLLI, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame trae fondamento dall'esigenza di tenere sotto controllo i flussi di finanza pubblica e dal dovere di ottemperare agli orientamenti assunti a livello comunitario. Il Consiglio dei ministri economici-finanziari di Siviglia ha approvato il 21 giugno scorso gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri per il 2002.

Per quanto riguarda le politiche strutturali, riferite a tutti i Paesi membri, le raccomandazioni del Consiglio rilevano, tra l'altro, la necessità di «migliorare la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche». In tale ambito, gli Stati membri devono «accrescere l'efficacia della spesa pubblica con riforme istituzionali e strutturali; in particolare, introdurre meccanismi (...) che contribuiscano a valutare e controllare le spese». *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, sospenda un attimo la sua relazione. In Aula vi è troppo brusìo che disturba lei e tutti coloro che desiderano ascoltare!

TAROLLI, *relatore*. Grazie, signor Presidente. Il decreto-legge n. 194 del 2002 al nostro esame fa pienamente propri gli indirizzi definiti a livello comunitario, definendo un'insieme di misure dirette a migliorare il controllo e la trasparenza della spesa pubblica.

Il testo che giunge all'esame del Senato appare sensibilmente perfezionato, dopo l'approfondito dibattito svolto presso l'altro ramo del Parlamento.

Un dibattito che ha permesso di chiarire la portata delle innovazioni normative, che costituiscono comunque punto di rilancio della generale riflessione sulle procedure di bilancio già in corso da mesi.

Di fronte ad andamenti non soddisfacenti dei conti pubblici, occorreva, senza indugio, rinsaldare i presidi di quella «cultura della stabilità» che è entrata a far parte, come ha sottolineato più volte il presidente della Repubblica Ciampi, dei valori condivisi del nostro Paese.

Si può convenire sulla «irritualità» dello strumento del decreto-legge (così com'è stato ammesso anche alla Camera dei deputati dal relatore) per un intervento nella materia in esame, ma si deve anche convenire sul fatto che occorreva con urgenza, come già rilevato, offrire un segnale di attenzione in ordine al miglioramento del controllo nella fase di implementazione della spesa pubblica.

È nell'interesse del Parlamento, della serietà degli impegni assunti dal Paese nel nuovo contesto dell'Unione europea, che il Governo possa con sollecitudine e tempestività rilevare e correggere gli andamenti di finanza pubblica divergenti dagli obiettivi.

Come ci ha ricordato più volte il commissario Monti, la vera solidarietà che si realizza attraverso il bilancio pubblico è quella che si fonda sul rapporto tra decisioni di spesa e reperimento delle risorse attraverso il prelievo fiscale. Tale principio deve guidare non solo la fase di definizione dell'intervento, ma anche quella di realizzazione dello stesso.

Il decreto-legge, come modificato dalla Camera, vuole realizzare tali obiettivi agendo, in particolare, sui seguenti punti. Viene affermato, innanzitutto, il principio in base al quale, proprio in attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ciascuna legge che comporti nuove o maggiori spese deve indicare espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto, la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, oppure le relative previsioni di spesa, definendo una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime.

Su questo punto il dibattito svoltosi in Commissione è stato molto approfondito ed è peraltro emersa qualche riserva. In tal modo, comunque, si vuole prendere atto che esistono due distinte fattispecie di leggi di spesa; una prima fattispecie è costituita dalle leggi di spesa, per cui è possibile, in modo espresso, stabilire un limite, quantificare esattamente un tetto di spesa; vi è poi un'altra distinta fattispecie di leggi di spesa per le quali non è determinabile esattamente in via preventiva l'ammontare della stessa.

Nel primo caso, le relative disposizioni hanno effetto entro i predetti limiti. Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti. Le disposizioni cessano, quindi, di avere efficacia a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto per l'anno in corso alla medesima data.

La competenza della Ragioneria, è stata oggetto, come sappiamo, di rilievi critici. Tuttavia – come ha motivato il rappresentante del Governo – le critiche non colgono nel segno, in quanto la natura del rapporto tra Governo e Parlamento non viene assolutamente modificata; rimane l'atto legislativo che indirizza la spesa pubblica verso un settore piuttosto che verso un altro, semplicemente si attiva un potere amministrativo che, in ossequio alle decisioni del Parlamento, interviene laddove la realtà non segue le decisioni del Parlamento.

Per quanto concerne l'altra fattispecie di spesa, il testo approvato dalla Camera interviene a rafforzare la procedura della relazione con la quale il Parlamento viene informato, in modo dettagliato e circostanziato, dei motivi per cui una determinata legge provoca degli sfondamenti.

Più specificatamente, ai sensi del novellato comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, qualora nel corso dell'attuazione di leggi si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata, indicate dalle medesime leggi al fine della copertura finanziaria, il Ministro competente ne deve dare notizia tempestivamente al Ministro dell'economia e delle finanze il quale, anche ove manchi la predetta segnalazione, riferisce al Parlamento con propria relazione e assume le conseguenti iniziative legislative.

Il comma 3 del decreto-legge è stato profondamente rivisitato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. Il testo del Governo prevedeva che, in presenza di uno scostamento rilevante dagli obiettivi di finanza pubblica, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, avrebbe potuto disporre con proprio decreto la limitazione dell'assunzione di impegni di spesa o dell'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato. La nuova formulazione dell'articolo 3 prevede invece una procedura diversa, che coinvolge in maniera più articolata le Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda le altre disposizioni del provvedimento in esame, rinvio al testo scritto della relazione che consegnerò alla Presidenza.

Il provvedimento è stato oggetto di un approfondito esame da parte della 5ª Commissione, soprattutto nelle parti relative al comma 1, lettere *a)* e *b)* modificate dalla Camera dei deputati. In qualità di relatore ho cercato di sintetizzare le questioni di maggiore rilevanza in tre emendamenti, ma il Governo ha ritenuto di non poterli accogliere per non correre il rischio che le procedure di controllo e di monitoraggio fissate non diano gli esiti sperati. Essendo però in questione problematiche di grandissima rilevanza, sollevate sia da esponenti della maggioranza sia da esponenti dell'opposizione, la Commissione ha ritenuto di adottare un ordine del giorno che funga da pungolo e da sollecitazione per il Governo.

Il significato dell'ordine del giorno G1 è abbastanza chiaro, anche se il testo è molto articolato e abbastanza corposo: si tratta di eliminare quei dubbi che le norme presentano, anche tenuto conto delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, in ordine alla eventualità, da scongiurare, che il caso di diritti soggettivi facenti capo a persone fisiche o giuridiche sia oggetto di intervento legislativo, sovrapponendovi le esigenze di bilancio dello Stato.

In altre parole, si è considerato acquisito il principio in base al quale, quando la legge prevede la creazione di diritti per i terzi, tali diritti non possono essere condizionati a questioni finanziarie di spettanza dello Stato. Libera la legge di non creare situazioni giuridicamente definite per i privati, ma se questo accade non si può porre un limite all'esplicarsi del diritto previsto per i singoli.

Analogamente, gli stessi poteri di cessazione di efficacia in capo alla Ragioneria generale non possono essere estesi al caso in cui la legge sia costruita prevedendo diritti soggettivi in capo ai soggetti.

L'ordine del giorno si sofferma poi sulla necessità di una ripuntualizzazione, in tempi brevi, di alcuni punti scoperti, quali ad esempio l'eccesso di potere che potrebbe determinarsi in capo al Ministero dell'economia o al Governo rispetto a prerogative del Parlamento. È evidente che nei prossimi mesi una riflessione più approfondita dovrà portare a miglioramenti e ridefinizioni, affinché l'equilibrio fra potere esecutivo e potere legislativo possa trovare la migliore sintesi e il miglior punto d'incontro possibili. I provvedimenti del Governo, efficaci dal punto di vista operativo, devono essere assunti sulla base di direttive e decisioni di principio proprie del Parlamento ed è giusto che il Parlamento eserciti *in toto* tali prerogative. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI).*

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza a consegnare il testo integrale della sua relazione, senatore Tarolli.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero porre una questione pregiudiziale attinente alla costituzionalità del provvedimento al nostro esame, motivandola con le brevi considerazione che passo ad esporre.

Il decreto-legge in conversione si configura come un intervento di forte impatto strutturale sul sistema della contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, con effetti di carattere permanente sulla natura e l'efficacia della copertura finanziaria delle leggi di spesa, e in generale sul complessivo sistema di finanza pubblica.

La qualificazione e la portata delle disposizioni adottate, non giustificano in alcun modo, a nostro parere, il ricorso alla decretazione di necessità e di urgenza, che l'articolo 77 della Costituzione riserva esplicitamente a casi straordinari per l'adozione di provvedimenti provvisori. Non siamo qui in presenza di una risposta ad un caso straordinario, in quanto il Governo aveva da tempo assunto un'iniziativa legislativa in questa materia, poi di fatto abbandonata... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. ... ritenendo che l'avvio delle procedure di approvazione della legge finanziaria non rendesse più necessaria il varo di questo provvedimento.

La motivazione della necessità e dell'urgenza, per come argomentata nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione, appare quantomeno inconsistente, fondandosi sull'immediata operatività delle modifiche introdotte, che potrebbero comportare notevoli riflessi po-

sitivi nell'ultimo scorcio dell'anno e negli esercizi futuri: così recita la relazione. Ora, va sottolineato che, almeno per una parte del decreto, non è riconoscibile alcun immediato riflesso positivo sulla contabilità pubblica e quindi non vi era alcuna necessità di adottare queste misure con un decreto-legge.

Nel merito, il provvedimento ammette la possibilità che il Ministro dell'economia e delle finanze disponga con proprio decreto la limitazione delle assunzione di impegni di spesa all'emissione dei titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, in relazione all'eventualità di non meglio qualificati scostamenti rilevanti dagli obiettivi indicati per l'anno considerato dal Documento di programmazione economica e finanziaria: così recita il comma 3 dell'articolo 1.

Per quanto modificata in sede di approvazione alla Camera, attraverso una diversa strutturazione dell'*iter* che conduce all'adozione del decreto del Ministro e l'esplicitazione che i limiti percentuali vengano determinati in modo uniforme rispetto a tutte le dotazioni di bilancio, tale norma si espone comunque ad almeno due rilievi di legittimità costituzionale.

Per un verso, infatti, la possibilità di disporre la riduzione di dotazioni finanziarie già autorizzate da leggi di spesa, modificando di fatto la copertura finanziaria delle stesse, è una manifesta violazione dell'articolo 81 della Costituzione, che riserva alla legge tale facoltà. Attribuendo poi al Ministro il potere di bloccare non solo l'assunzione di impegni, ma anche l'effettuazione di pagamenti, con licenza evidentemente di non onorare i contratti stipulati, vi è una manifesta lesione del principio di buona fede dei rapporti contrattuali, e quindi del principio di libertà economica di cui all'articolo 41 della Costituzione.

Vi è inoltre l'implicito e devastante disconoscimento dell'esistenza di posizioni giuridiche a contenuto patrimoniale intestate a soggetti individuali o ad imprese, che possono essere fatte valere come diritti soggettivi. Si tratterebbe, in sostanza, della retrocessione di tutte le posizioni soggettive che comportano spesa pubblica, pensioni, prestazioni assistenziali, crediti di imposta, e così via, ad una posizione di soggezione permanente ad una clausola sospensiva. Se lo stanziamento si rivela insufficiente, l'erogazione delle prestazioni si blocca. È evidente che in queste condizioni nessun diritto a contenuto patrimoniale potrebbe sopravvivere, e quindi nessuna politica di sviluppo potrebbe essere con successo perseguita, mancando ogni minimo prerequisito di certezza del diritto. A questo proposito, si potrebbe prospettare la violazione dei principi di cui all'articolo 3 della Costituzione.

Infine, la disciplina stabilisce un'impropria connessione tra la congruità degli obiettivi di finanza pubblica indicati nel DPEF – e degli eventuali documenti di aggiornamento – e l'effettività delle disposizioni di spesa autorizzate con legge approvata dal Parlamento.

In tal senso, il mancato raggiungimento degli obiettivi economici definiti dal Governo, sui quali il Governo stesso si è impegnato davanti alle Camere con la presentazione del DPEF, costituisce di per sé la condizione

per una limitazione degli impegni di spesa già autorizzati per legge, per di più ad opera del Ministro cui è anche imputabile la valutazione – rivelatasi erronea – di tali obiettivi economici.

L'ampio margine di discrezionalità lasciato al Ministro nella valutazione degli scostamenti rilevanti, nonché nell'individuazione delle spese escluse dalle limitazioni, espone evidentemente al rischio di possibili strumentalizzazioni il Documento di programmazione economico-finanziaria che, in alterazione della sua vocazione originaria, potrebbe addirittura essere costruito in funzione dell'esercizio di tale discrezionalità dell'Esecutivo, intaccando anche sotto questo profilo le previsioni dell'articolo 81 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il senatore Giaretta ha già illustrato i motivi di contrasto con la Costituzione, con riferimento agli articoli 77 e 81. Pertanto, non interverrò su questa parte richiamandomi agli argomenti già esposti dal collega e rinviando a talune considerazioni aggiuntive che avrò modo di far pervenire per iscritto alla Presidenza.

Signor Presidente, intervengo invece con riferimento all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge oggetto della nostra discussione, che prevede la limitazione di spesa con meri atti amministrativi delle spese di funzionamento degli enti e organismi pubblici non territoriali, con l'esclusione degli organi costituzionali previsti nei rispettivi bilanci.

Nel caso degli enti non territoriali locali, viene invasa – a mio avviso – la sfera che il nuovo Titolo V della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva o concorrente delle Regioni ovvero funzioni amministrative proprie in palese violazione dell'articolo 119, primo comma, della Costituzione, che garantisce l'autonomia finanziaria degli enti territoriali.

Vi è inoltre un'ulteriore violazione della Costituzione, sempre con riferimento al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge che, nel disporre limitazioni di spesa con meri atti amministrativi delle spese di funzionamento degli enti e organismi pubblici non territoriali, con l'esclusione degli organi costituzionali previsti nei rispettivi bilanci, prevede una limitazione dell'autonomia di bilancio, che invece è fondamentale per l'autonomia degli stessi. Senza l'autonomia di bilancio gli enti non possono svolgere pienamente la funzione pubblica per la quale sono stati istituiti.

Quindi, a nostro parere, siamo in presenza di una violazione anche dell'articolo 97 della Costituzione, non essendo più assicurato il buon andamento della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ricordo che sulle questioni pregiudiziali possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo a sostegno delle questioni pregiudiziali avanzate, in particolare di quella illustrata dal senatore Giaretta, richiamando la sua attenzione e quella dell'Assemblea e dei Presidenti di Commissione – in maniera tale che poi non si resti sorpresi quando, in fase di attuazione del decreto-legge in esame, le cose che sto per dire si realizzeranno – su quanto disposto dalla lettera *a)*, comma 1, dell'articolo 1 di questo decreto-legge.

Si dice infatti: «In attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ciascuna legge che comporti nuove o maggiori spese indica espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto» – non dimentichiamo questo passaggio – «la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, ovvero le relative previsioni di spesa, definendo una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime».

Signor Presidente, ciò cosa vuol dire dal punto di vista del funzionamento di un organo costituzionale, cioè il Parlamento? Vuol dire, in buona sostanza, che, se si attua alla lettera questa norma, la Commissione bilancio non si limita a formulare un parere circa la congruità della copertura recata dalla norma, ma, disposizione per disposizione, entra nel merito delle caratteristiche della clausola di salvaguardia. Significa, signori Presidenti di Commissione, che voi potete anche evitare di convocare le vostre Commissioni, perché la legge nel merito, d'ora in avanti, la fa la Commissione bilancio, in quanto basta che eccepisca nel merito sulla tenuta della clausola di salvaguardia per definire le condizioni per un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ma c'è di più, signor Presidente. Addirittura si rende il testo delle leggi, sotto il profilo della copertura, configurato in maniera tale che sarà impugnabile di fronte alla Corte costituzionale. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)* da parte di qualsiasi cittadino (naturalmente alla condizione che si ottenga l'iniziativa di un organo tra quelli che possono adire alla Corte) relativamente alla tenuta della clausola di salvaguardia sotto il profilo della copertura, quindi non sulla lesione di diritti soggettivi, ma sulla banale, semplicissima tenuta della clausola di salvaguardia. Infatti, con questa formulazione che dice: «In attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione (...)», la clausola di salvaguardia diventa esigibile di fronte alla Corte costituzionale.

Ora, io sono esterrefatto, signor Presidente, di fronte al parere della 1ª Commissione che dice: «(...) esaminato il disegno di legge esprime, per quanto di competenza, parere favorevole»; ma possibile che la Commissione affari costituzionali non si sia proposta la rilevanza di un tema di questo tipo, che rischia di cambiare radicalmente il modo di funzionare di questo organo costituzionale, cioè del Parlamento, e addirittura di tra-

sferire il tema della copertura sistematicamente di fronte alla Corte costituzionale, in un contenzioso che risulterà infinito?

Ma purtroppo, signor Presidente, in questa normativa c'è di più. A un certo punto, nel comma 3 dell'articolo 1 del decreto si stabilisce (vorrei, signor Presidente, richiamare almeno la sua attenzione; vedo che mi sta seguendo e la ringrazio per questo, perché evidentemente ai colleghi non interessa questo particolare) che basterà la presenza di un mero scostamento rispetto agli obiettivi di finanza pubblica fissati dal DPEF per dar luogo ad un intervento del Ministro dell'economia e delle finanze, il quale, con proprio decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, opera un taglio orizzontale su tutte le disponibilità di bilancio che esulino da quelle previste nel testo stesso del comma 3, nell'ambito delle quali non sono previsti trasferimenti agli enti locali.

Ma, signor Presidente, la finanza locale è autonoma in base al dettato costituzionale: come può essere costituzionalmente accettabile una norma che afferma che il Ministro dell'economia, non il Parlamento, non in ragione di uno scostamento nell'attuazione del Patto di stabilità interno (perché in quel caso la responsabilità è degli enti locali e, in un sistema di trasferimenti, gli enti locali dovrebbero essere naturalmente chiamati a rispondere della loro inadempienza), ma in presenza di uno scostamento rispetto agli obiettivi del DPEF, in nessun modo influenzabile dall'attività di gestione della finanza locale, si avrà un intervento del Ministro che taglia i trasferimenti agli enti locali? E la Commissione affari costituzionali di questa Camera dice che non c'è questione di illegittimità costituzionale!

Colleghi, io interverrò ancora nel merito di questo provvedimento, ma siamo in presenza di qualcosa di assolutamente abnorme, che merita, signor Presidente, l'attenzione sua e del Presidente del Senato, di una violazione aperta, a mio parere, della Costituzione, che avrà rilevanti effetti sul funzionamento di questo stesso organo costituzionale, che è il Parlamento. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Betta e Michelini).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Giaretta e Ripamonti.

Non è approvata.

MARINO *(Misto-Com)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Colleghi, non è necessario, perché l'esito è chiarissimo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

* EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, siamo chiamati oggi ad esaminare il decreto-legge n. 194, in seconda lettura, dopo l'esame della Camera e le profonde modifiche introdotte.

Prima di svolgere alcune considerazioni, mi sia consentito di esprimere un certo disagio per aver visto interrotto il percorso, che ritengo corretto, avviato dal presidente Azzollini con le risoluzioni parlamentari e poi l'inizio della riforma della legge n. 468, che richiede certamente di essere ripresa con sollecitudine, ricercando soluzioni condivise, trattandosi di regole di finanza pubblica che appartengono, o dovrebbero appartenere, a tutti.

Ciononostante, permangono profonde perplessità, sia in ordine al metodo che al merito delle norme. Per quanto attiene al metodo, l'uso dello strumento del decreto-legge appare una forzatura, incidendosi su norme ordinamentali, come quelle relative alla contabilità di Stato, anche perché taluni effetti, come quelli per la parte relativa ai residui, non decolleranno immediatamente, ma in tempi successivi, taluni anche nel 2005. Viene dunque meno, forse, il carattere e il presupposto costituzionale dell'urgenza.

Sorgono perplessità in ordine alle norme contenute perché si introduce un meccanismo farraginoso – perché sembra quasi che il Governo non abbia fiducia in se stesso – e si viola la centralità parlamentare.

Questo è un interrogativo che poniamo però anche al presidente Pera, rispetto al recente dibattito parlamentare sul ruolo delle istituzioni parlamentari, e poi ritroviamo nelle norme sotto forma di decreto-legge che, in materia di conti pubblici, in materia di regole di finanza pubblica, mo-

dificano l'equilibrio tra Governo e Parlamento in favore dell'Esecutivo, con un forte accentramento delle competenze al Dicastero dell'economia e delle finanze, anche rispetto agli altri Dicasteri. Non parlo per convenienza politica ma in termini generali, anche perché la mia parte politica ha solo la responsabilità di Dicasteri senza portafoglio.

Non dobbiamo far finta di dimenticare che esistevano strumenti precisi come la relazione tecnica che definisce la previsione pluriennale degli oneri, le proiezioni di entrata e di spesa. Occorreva rafforzare semmai la fase previsiva piuttosto che quella successiva che affida una procedura speciale alla Ragioneria generale dello Stato.

Si passa dalle stime ai tetti di spesa che non hanno mai tenuto, rafforzando meccanismi di presidio del rigore dei conti pubblici già contenuti nel comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468. Ci domandiamo se la procedura di monitoraggio non debba essere tutta interna all'amministrazione pubblica. Tutto ciò finisce per intaccare il principio di responsabilità tra Governo e Parlamento.

Si introduce la clausola di salvaguardia, ovvero meccanismi automatici e discrezionali, per le compensazioni degli eventuali effetti eccedenti le procedure; rappresenterebbe un requisito di costituzionalità della legge inteso non solo in ordine a tale specifica clausola, ma anche rispetto alla sua efficacia, anche rispetto alle conseguenze sulle procedure parlamentari influendo sulle valutazioni che spettano alle Commissioni competenti e all'Assemblea. Resta poi la difficoltà di applicazione del vincolo della clausola di salvaguardia, anche per gli aspetti di legalità formale, a singole disposizioni della legge finanziaria con problemi di difficile gestione.

È stato fatto rilevare come il significato dell'aggettivo «ulteriori» riferito alle misure che debbono vertere sotto il profilo dell'obbligo di comunicazione nella relazione illustrativa sia riferito alle leggi già oggetto di intervento correttivo oppure se riguardi solo l'aspetto quantitativo.

Molto opportunamente è stato fatto osservare che esiste già uno strumento per far fronte agli scostamenti e sono i fondi globali sia di cassa che di competenza; fondi che nel tempo sono stati certo sgonfiati, smarrendo la loro funzione originaria. A tale riguardo non comprendiamo poi perché quest'anno, per esempio, le norme sui fondi globali siano state poste alla fine dell'articolato della legge finanziaria e non all'inizio dove vengono anche fissati i saldi finanziari.

C'era inoltre già il controllo della Corte dei conti, che andava semmai meglio regolamentata e disciplinata, perché il vero problema che oggi abbiamo è la certificazione del bilancio.

Viene fatta poi un'operazione di «pulizia» sui residui di cui si riscontra una forte crescita anche per la parte capitale e questo suscita allarme e preoccupazione perché dimostra un basso tasso di realizzazione dei progetti e i ritardi delle amministrazioni. L'effetto della norma sui residui di stanziamento a regime è quella di ridurre il mantenimento in bilancio dei residui a parità di comportamenti delle amministrazioni. Sarebbe necessario allora conoscere l'impatto finanziario della norma stessa. Non vorremmo che l'operazione di «pulizia» diventasse operazione periodica,

anche perché questo tipo di operazioni sono già state fatte in passato e abbiamo visto scarsi risultati, comunque insoddisfacenti. Il risultato finale non è mai omogeneo: c'è chi ci perde e chi ci guadagna.

Il tema fondamentale è quello relativo alle amministrazioni a cui vengono contati i soldi. La mia preoccupazione è che tutto ciò non serva a niente se non a stimolare l'efficienza e l'efficacia con un sottoprodotto legislativo. Ci domandiamo perché, per esempio, all'articolo 1, lettera *b),* non si sia prevista l'efficacia delle disposizioni anche rispetto alle entrate sia di tipo fiscale che contributivo, anch'esse suscettibili di determinare consistenti scostamenti rispetto agli effetti finanziari attesi.

V'è l'esigenza di migliorare la trasparenza dei conti pubblici e l'efficienza della pubblica amministrazione. L'articolo 15 della legge finanziaria accoglie le nostre richieste, formulate già l'anno passato, per una piena conoscenza e in tempo reale attraverso la creazione di una rete telematica dei flussi di finanza pubblica sia di spesa che di entrata, quindi dell'intera area pubblica del cosiddetto parametro di Maastricht, insieme ad un efficace sistema di rendicontazione.

Rispetto a questo provvedimento, sotto la natura impropria di decreto-legge, abbiamo svolto una serie di rilievi che sono stati tradotti in proposte emendative che ho presentato insieme al senatore Gubert, uniti nella preoccupazione per un eccesso di centralismo, una forte limitazione del principio autonomistico, un severo limite all'iniziativa dei Ministri di settore a vantaggio del Ministero dell'economia, un'accentuata limitazione del potere parlamentare anche nella fase di verifica, una eccessiva rigidità nei tagli soprattutto agli enti locali. Queste mie perplessità sono rafforzate dalla lettura dell'ordine del giorno G1 della Commissione.

Crediamo che la creazione di buone regole di finanza pubblica sia un'esigenza imprescindibile anche se non sufficiente per l'esistenza di una buona politica. Da parte nostra riteniamo che buone politiche e buone regole siano essenziali per realizzare obiettivi di stabilizzazione e di sviluppo. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Scotti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U).* Signor Presidente, vorrei prima di tutto indirizzare a lei, e per suo tramite al presidente Pera, una manifestazione di preoccupazione.

Ho sinceramente apprezzato – e chi conosce un po' il lavoro politico che ho sviluppato in questi anni sa che non lo dico in modo rituale – l'iniziativa del presidente Pera volta a riportare al centro dell'attenzione delle forze politiche e intanto del Senato il tema delle riforme costituzionali e istituzionali, il tema delle riforme regolamentari anche per il Senato stesso, necessarie per consolidare e rafforzare il bipolarismo che si viene affermando nel Paese ormai da più di un decennio.

Vorrei segnalare la mia preoccupazione per il rapporto che c'è, a mio avviso evidente, tra quel processo che il presidente Pera ha teso a riaprire

dopo una troppo lunga fase di *impasse* nel confronto tra le forze politiche e la gravità della norma di cui stiamo discutendo.

Signor Presidente, la legge di contabilità ha rilievo costituzionale perché è volta ad attuare l'articolo 81 della Costituzione e a garantirne il rispetto nello svolgimento dell'attività legislativa. E non è un caso che la legge di contabilità intanto può essere applicata in quanto i Regolamenti parlamentari, nel definire le caratteristiche della sessione di bilancio, ad essa facciano sistematicamente riferimento.

Dunque, la legge di contabilità è per definizione una norma sulla quale è, non voglio dire necessario perché significherebbe ipotizzare l'esistenza di qualcuno che ha diritto di veto, ma certamente auspicabile il determinarsi di convergenze tra maggioranza e opposizione quando ci si proponga il tema della sua riforma.

Vede, senatore Tarolli, il Vertice di Siviglia non c'entra niente, o meglio, c'entra, ma nel senso che una volta tanto le sollecitazioni a migliorare gli strumenti di controllo della finanza pubblica da questo avanzate noi, in questa parte del Parlamento ma più in generale come Parlamento italiano, le avevamo, per così dire, accolte in partenza; tant'è vero che abbiamo sviluppato per mesi nelle Commissioni bilancio riunite dei Camera e Senato una discussione volta ad approvare risoluzioni che costituissero atti di indirizzo per una successiva attività legislativa nel campo della riforma della legge di contabilità, delle norme che presiedono alla sessione di bilancio e, infine, dei Regolamenti parlamentari, per ciò che essi hanno a che fare con quest'ultima.

Sono stati presentati – lo dico ai colleghi che magari non hanno seguito questa fase della discussione – due disegni di legge organici, uno della maggioranza e uno dell'opposizione, in larga misura convergenti, anche se essi naturalmente per molti aspetti presentavano soluzioni e indicazioni diverse.

Era dunque in corso, con la piena disponibilità dell'opposizione, anzi, mi permetto di dire, con il suo fattivo e competente contributo, un lavoro di definizione di una riforma per il miglioramento degli strumenti di controllo della finanza pubblica.

Ebbene, il Governo nel bel mezzo di questo tipo di attività, decide di intervenire con decreto-legge per cambiare la legge di contabilità, e la cambia, signor Presidente, come ho cercato di dire prima a proposito della questione pregiudiziale, non in aspetti secondari ma in aspetti assolutamente dirimenti, che hanno cioè a che fare con la proclamazione di copertura o di scopertura delle leggi in base all'articolo 81 della Costituzione e con il contenuto proprio della legge finanziaria, che qui viene enormemente dilatato, pur in presenza di un consenso generale favorevole ad un suo restringimento.

Quante volte ci siamo – a questo punto devo dire vanamente – lamentati delle finanziarie *omnibus*, delle finanziarie troppo ampie? Per decreto-legge il Governo interviene adesso per dilatare ulteriormente il contenuto proprio della legge finanziaria e la maggioranza gli consente di farlo. Vedremo come si farà a spiegare ad un parlamentare che propone

i suoi emendamenti che questi sono inammissibili, nel momento in cui la finanziaria sarà «infarcita» da decine di norme volte a cambiare la legislazione vigente, soltanto perché si presuppone che, in origine, in sede di elaborazione della relazione tecnica sia stato commesso qualche errore relativamente alla loro copertura.

Vede, signor Presidente, questa iniziativa del Governo costituisce – a mio avviso – un *vulnus* grave nei confronti del tentativo, che si era appena avviato, di riallacciare un dialogo fra maggioranza e opposizione sulla questione delle riforme istituzionali, costituzionali e regolamentari.

Mi sono augurato vanamente che la maggioranza, che ha espresso questo orientamento nella discussione in Commissione bilancio, volesse tornare sopra questa decisione ed eliminare da questo decreto almeno le più colossali enormità. Poi, alla fine, il *diktat* del Governo si è imposto sulla stessa maggioranza. Del resto, chi conosce un po' la legge di contabilità e si legge quell'ordine del giorno votato dalla maggioranza in Commissione bilancio, ha chiaro il fatto che questa condivide le valutazioni critiche che noi facciamo ma non ha la forza politica per imporre al Governo il ritorno alla Camera per la relativa correzione delle norme. Ma stiamo parlando di norme che hanno rilievo costituzionale.

A mio avviso, la maggioranza non dovrebbe subordinarsi agli imperativi del Governo quando si tratta di questioni di siffatta rilevanza e non di mere scelte politiche affidate alla decisione di una maggioranza politica, rispetto alle quali, naturalmente, il ruolo del Governo, in un sistema maggioritario «di comitato direttivo» della sua maggioranza è – a mio avviso – perfettamente giustificato. Qui siamo in presenza di un'altra situazione.

Signor Presidente, aggiungo, e termino, perché poi magari in sede di illustrazione o dichiarazione di voto sugli emendamenti potrò tornare su qualche aspetto, che considero in particolare il comma 3 – oltre che i commi 1 e 2, di cui ho già parlato – particolarmente grave.

Vorrei infatti esplicitare ciò che in quel comma è cripticamente scritto. Esso afferma che il Ministro dell'economia, con proprio decreto, provvede ad un taglio orizzontale di tutte le disponibilità di bilancio che eccedano quelle previste dallo stesso comma 3. Tra tali disponibilità di bilancio non sono previste le risorse che coprono i trasferimenti agli enti locali, ma la finanza locale – e insisto su questo punto – sulla base della Costituzione così come novellata, è finanza autonoma, la cui autonomia è costituzionalmente tutelata.

Possiamo noi dire che, in rapporto ad uno scostamento da obiettivi finanziari che nulla hanno a che vedere con la gestione della finanza pubblica, il sistema delle autonomie locali deve essere penalizzato da un taglio che viene motivato da comportamenti che esso non è minimamente in grado di influenzare?

Vorrei che ci rendessimo conto dell'enormità di un'indicazione di legge di questo tipo, in una situazione nella quale il Governo sta discutendo, in queste ore, con le Regioni e con le autonomie locali circa il contenuto della legge finanziaria, il volume dei trasferimenti e le caratteristi-

che del Patto di stabilità interno. Ma che valore ha questa trattativa, colleghi della maggioranza? Che valore ha un eventuale accordo che concluderà il Governo con il sistema delle autonomie, se con questo decreto si dice che non il Parlamento – cosa che, a mio avviso, già sarebbe impossibile sulla base della nuova Costituzione – ma il Ministro, con propria iniziativa, cioè con l'emanazione di un decreto in presenza di uno scostamento rilevante dagli obiettivi indicati nel DPEF, può intervenire per ridurre il volume dei trasferimenti?

E ancor di più il comma 4; signor Presidente, stiamo parlando dell'INPS, dell'INAIL: sono questi gli enti di cui si parla! Ebbene, anche per loro vale lo stesso principio, cioè, ad esempio, se nella gestione della legge concernente una determinata alluvione si determina uno scostamento rispetto agli obiettivi di finanza pubblica fissati dal DPEF, il Ministro dell'economia interviene riducendo i fondi che servono per il funzionamento dell'INPS.

Ma vi rendete conto cosa è scritto in questa legge? Perché il Governo vuole una legge con questi contenuti? Può spiegare all'Aula del Senato qual è la ragione per la quale non solo vuole una simile legge, ma addirittura impedisce che ne venga cambiata anche una virgola, dal momento che la maggioranza sarebbe disponibile a modificarla, ma sta subendo la pressione di un Governo che non vuole tornare alla Camera con questo testo?

Signor Presidente, mi auguro che le norme oggi al nostro esame non vengano mai applicate, perché la loro applicazione scardinerebbe l'ordinamento costituzionale, in particolare in materia di competenze del Parlamento e del Governo per quello che riguarda la gestione del bilancio.

Ma allora, se dobbiamo auspicare che queste norme non vengano mai applicate, è giusto chiedersi perché il Governo ha insistito così tanto per ottenere la conversione di un simile decreto-legge. A questo punto, arrivo ad augurarmi che la risposta giusta a questa domanda sia la seguente: forse il ministro Tremonti sa che in primavera dovrà recarsi a Bruxelles per motivare uno scostamento, nella gestione della finanza pubblica, dagli obiettivi, di dimensioni gigantesche e allora, attraverso la presenza di questo decreto approvato dal Parlamento, vuole convincere quel giudice che il Parlamento italiano ha dato al Ministro dell'economia italiano un potere enorme. Un potere che non è contemplato nemmeno nell'ordinamento che prevede i più ampi poteri per il Governo, cioè quello francese, nel quale gli scostamenti e i tagli sono definiti quantitativamente nella misura massima dell'1,5 per cento. Ebbene, ci troviamo di fronte ad un potere discrezionale che non ha nemmeno un limite quantitativo.

Signor Presidente, credo che se questo è l'obiettivo, non verrà conseguito, perché a Bruxelles c'è un giudice che queste storie non le beve! *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Amato e Zavoli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Michelini. Ne ha facoltà.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo esaminando propone la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza e il contenimento della spesa pubblica, e in questa veste null'altro è che un provvedimento di modifica della legge di contabilità dello Stato, la legge n. 468 del 1978.

Dirò subito che si tratta di un provvedimento che suscita perplessità e financo indignazione; i motivi sono evidenti se si pensa che la decretazione d'urgenza non può essere esercitata sul complesso delle norme che, come in questo caso, definiscono l'ordinamento contabile dello Stato. Il Governo poi se, anziché pensare ad un'operazione propagandistica di intervento sui conti che non tornano, fosse stato più osservante delle proprie prerogative, ben avrebbe potuto utilizzare i disegni di legge di modifica della normativa di contabilità dello Stato, già all'esame di quest'Aula.

È ben vero che quei disegni di legge – si tratta rispettivamente degli atti Senato nn. 1492 e 1548 – erano d'iniziativa parlamentare, ma è anche vero che essi costituivano il risultato di un ampio confronto, svolto dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato, sulla base di una relazione del ministro Tremonti e del sottosegretario Vegas.

Sulla base di quella relazione il Governo ha introdotto proposte di modifica della legge n. 468 del 1978 e dello stesso articolo 81 della Costituzione per rendere la normativa maggiormente idonea ad assolvere alle esigenze derivanti dal Patto di stabilità che ha fatto seguito all'introduzione della moneta unica, dalla modifica del Titolo V, parte II della Costituzione in tema di Regioni e autonomie locali e, ancora, dalle innovazioni informatiche che consentono di gestire i dati finanziari e i movimenti della finanza pubblica allargata in tempo reale.

Con la relazione sulla modifica della legge di contabilità – eravamo agli inizi di quest'anno – il Governo non ha quindi posto, tra le questioni da dirimere, quella del controllo, della trasparenza e del contenimento della spesa pubblica. Nel dibattito, però, tali questioni sono emerse in maniera molto chiara ad opera delle opposizioni.

Ora, con il decreto-legge in esame il Governo ha affrontato questo problema, senza intervenire peraltro sui fronti segnalati dalle opposizioni: la gerarchizzazione degli strumenti contabili e di programmazione; la rappresentazione conforme e coerente dei parametri dei valori finanziari nel bilancio, nel Patto di stabilità e crescita e negli atti di programmazione; il vincolo del fabbisogno di cassa in luogo del vincolo sul saldo netto da finanziare.

Per il Governo queste non sono aree critiche da disciplinare, anzi non sono aree critiche se è vero, come è vero, che con il decreto-legge in esame interviene su altri versanti che possono essere in sintesi così definiti: quello delle autorizzazioni sotto forma di limite o di previsione di spesa nell'ambito delle leggi che recano nuove o maggiori spese; quello della imposizione di limiti agli impegni sugli stanziamenti del bilancio di competenza e ai pagamenti sugli stanziamenti del bilancio di cassa;

quello della riduzione dei tempi di mantenimento in bilancio dei residui da stanziamento.

Sul primo versante, quello cioè dell'autorizzazione di spesa sotto forma di limite ovvero di previsione, non mi soffermerò molto perché si tratta di una esplicitazione di ciò che trova già implicito riscontro nella legge di contabilità e in sede di attuazione di tale normativa.

È ovvio infatti che le leggi che promuovono gli interventi nei vari settori rechino anche l'indicazione dell'ammontare del relativo finanziamento, così come è ovvio che le leggi che promuovono il riconoscimento di diritti a favore della generalità o di parte dei cittadini sotto forma di provvidenze (come nel caso delle pensioni e dei livelli di assistenza) o di corrispettivi (come nel caso degli stipendi), debbano prevedere il finanziamento dei relativi costi, calcolati secondo parametri credibili.

Quindi, nulla di nuovo, fatto salvo naturalmente che queste dovrebbero essere delle disposizioni che riscontrano l'attuazione del dettato dell'articolo 81 della Costituzione, quarto comma.

Quella che stiamo esaminando è, quindi, un provvedimento che non è affatto urgente e per di più difetta in chiarezza, oltre che per eccesso di garantismo. Stabilire, infatti, che, nel caso delle previsioni di spesa, occorre definire una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedono le previsioni medesime, senza peraltro individuare un qualche strumento per darvi attuazione, avrà come inevitabile conseguenza quella di dover scrivere in ogni legge formule generiche di garanzia, a meno che non si immobilizzino ulteriori risorse, cosa del tutto improbabile, ovvero si affievolisca l'area dei diritti promossa con le leggi stesse, cosa con tutta probabilità di maggiore attualità.

Sul secondo versante, cioè quello della limitazione dell'uso degli stanziamenti di spesa (ricordo che queste disposizioni hanno dato al decreto-legge il nome di «decreto taglia-spese»), vi è molto da dire perché si tratta di disposizioni arbitrarie che contrastano con i princìpi della contabilità pubblica. Con il comma 3 dell'articolo 1, riscritto dalla Camera, si conferisce infatti al Governo il potere di ridurre, in tutto o in parte, gli stanziamenti di spesa autorizzati dal Parlamento con il bilancio di previsione, sia per quanto riguarda gli impegni che i pagamenti.

È da dire che non a tutti gli stanziamenti può toccare una simile sorte, in quanto rimangono escluse le spese relative agli stipendi, agli assegni, alle pensioni, alle spese fisse o aventi natura obbligatoria, alle spese relative agli interessi, alle poste correttive e compensative delle entrate, alle regolazioni contabili, agli accordi internazionali, agli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, alle annualità relative ai limiti di impegno e alle rate di ammortamento sui mutui.

Per esercitare il potere di limitare l'utilizzo degli stanziamenti, il Governo deve trovarsi in presenza di uno scostamento rilevante dagli obiettivi indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e da eventuali aggiornamenti, come approvati dalle relative risoluzioni parlamentari.

Al verificarsi di queste condizioni – lo voglio ricordare – il Governo adotta le seguenti procedure: il Ministro dell'economia relaziona al Consiglio dei ministri; il Consiglio dei ministri autorizza il suo Presidente ad adottare un atto di indirizzo per definire i criteri di carattere generale per il coordinamento dell'azione amministrativa del Governo, intesi all'efficace controllo e al monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica; il Ministro dell'economia, sulla base dell'atto di indirizzo, adotta un decreto per limitare sia gli impegni di spesa che i pagamenti a carico del bilancio dello Stato, entro limiti percentuali predeterminati, in misura uniforme rispetto a tutte le dotazioni di bilancio, con esclusione delle spese sopra ricordate.

Con il complesso di queste disposizioni, signor Presidente, cioè quelle contenute nel citato comma 3, il Governo viene autorizzato per un verso a fare ciò che dovrebbe fare per una corretta gestione di bilancio (vedi coordinamento dell'azione amministrativa e monitoraggio) in applicazione delle vigenti norme di contabilità; e, per l'altro, viene autorizzato – attenzione! – a riscrivere con atto amministrativo quel bilancio di previsione che il Parlamento approva con atto legislativo per autorizzare il Governo non già a modificare, bensì a gestire il bilancio stesso.

In passato, quando l'economia e la finanza pubblica presentavano profili difformi da quelli previsti nei Documenti di programmazione o nei bilanci, tutti i Governi hanno provveduto, attraverso manovre correttive, presentando al Parlamento idonei provvedimenti di riallineamento. Questo Governo, trovandosi a dover vivere il dramma di un andamento economico e di finanza pubblica che non corrisponde alle previsioni né del suo DPEF, né del suo bilancio, non ha presentato al Parlamento una manovra correttiva né l'anno scorso e nemmeno quest'anno.

Al Parlamento chiede invece di convertire un decreto-legge che lo autorizzi ad operare mediante l'emanazione di decreti che comunque invierà al Parlamento, non tanto perché lo stesso li approvi ma soltanto perché ne prenda atto.

La questione non riguarda soltanto i rapporti tra Esecutivo e organo legislativo, ma anche il più vasto tema delle garanzie. Ci si può infatti chiedere quale sia la credibilità da attribuire alle indicazioni contenute negli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria e, in particolare, in quelli relativi al saldo da finanziare e all'indebitamento quando non costituiscono un vincolo per il Governo.

Le limitazioni nell'utilizzo degli stanziamenti di competenza e di cassa, fatte in misura uniforme per tutto il bilancio, non finiranno poi inevitabilmente per scaricarsi – come è già stato detto – sugli stanziamenti relativi agli acquisti di beni e servizi e ai trasferimenti, e quindi, *in primis,* sui finanziamenti alle Regioni, alle province e ai comuni?

Signor Presidente, che fine farà il federalismo fiscale? Per gli altri enti e organismi pubblici provvede il comma 4 dello stesso articolo 1 che conferisce al Ministro dell'economia la potestà di disporre con proprio decreto le riduzioni delle spese di funzionamento previste nel loro bilancio. Attenzione, però, perché mentre con il comma 3 può ridurre i finan-

ziamenti agli enti, con il medesimo decreto può anche ridurre le spese iscritte nei loro bilanci.

Naturalmente questo discorso non vale per tutti gli enti e gli organismi pubblici perché la Camera, dalla mannaia del Ministro, ha pensato di sottrarre gli organi costituzionali per la buona pace dei princìpi di uguaglianza di fronte a disposizioni autoritarie e invasive della sfera di competenza altrui.

Ciò che aggiunge inquietudine per quanto riguarda il taglio delle spese, è che i bilanci non daranno più conto dei saldi autorizzati con la legge finanziaria. Infatti, dopo l'approvazione di questo decreto-legge, la finanziaria non sarà più quella legge alla quale affidare la regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi prefissati, così come recita l'articolo 11-*ter*, comma 3, della legge n. 468 del 1978. Mi chiedo quale sia il motivo di tutto ciò, dal momento che la legge di contabilità prevede l'istituto della variazione di bilancio proprio per intervenire nei casi in cui si verificano scostamenti rilevanti rispetto agli obiettivi.

Perché tutto ciò, quando il vero problema – fatto salvo quello della coerenza e dell'universalità del bilancio – è quello di governare la finanza pubblica sul versante della cassa, ben sapendo che il relativo bilancio comprende anche le previsioni di competenza?

A proposito di cassa, e concludo la mia riflessione sul versante della riduzione dei tempi di mantenimento in bilancio, perché si riduce nella pratica ad un solo anno la permanenza in bilancio dei residui da stanziamento e non si provvede invece ad un loro annullamento, come disponeva in origine la legge di contabilità per riportare chiarezza nei conti dello Stato? Eppure, sono proprio questi residui che contribuiscono ad aumentare la massa spendibile, a provocare il forte divario tra l'ammontare del saldo netto da finanziare e l'ammontare del fabbisogno del settore pubblico e, quindi, a scombinare i conti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Betta).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, condivido l'intervento del senatore Eufemi e quindi il nostro Gruppo valuterà con attenzione gli emendamenti che sono stati presentati dal suo Gruppo, augurandoci che lo stesso avvenga per i nostri emendamenti. Non lo dico in termini strumentali, ma perché ritengo che il senatore Eufemi abbia centrato alcune delle questioni oggetto anche della nostra critica al provvedimento, in primo luogo con riferimento alla questione della necessità e dell'urgenza.

Il provvedimento, così come viene illustrato nella relazione di accompagnamento, modifica la legge n. 468 del 1978 e naturalmente, come è già stato detto da alcuni colleghi che sono intervenuti in precedenza, per le modifiche a tale legge in questi anni si è sempre proceduto ad un confronto parlamentare ampio, cosa che era avvenuta anche negli scorsi

mesi quando si era arrivati alla presentazione in questo ramo del Parlamento di due disegni di legge, uno della maggioranza e uno dell'opposizione. In questo caso, invece, si interviene attraverso l'emanazione di un decreto-legge, e questa evidentemente è la prima forzatura.

Ma vi è anche una seconda forzatura. Il provvedimento non prevede risparmi di spesa sul 2002; essi probabilmente potevano essere previsti facendo riferimento alla norma originaria, la quale prevedeva, relativamente ai residui passivi e alle spese in conto capitale, già effetti sul 2002; però, questa norma è stata modificata dalla Camera e quindi, anche da questo punto di vista, non si giustifica l'utilizzo dello strumento del decreto-legge, non si giustifica la necessità e l'urgenza.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, voglio segnalare una «perla» contenuta nella relazione di accompagnamento del decreto, perché credo che ciò sia doverosamente necessario che risulti agli atti di questo ramo del Parlamento.

Il Governo afferma che uno dei motivi che lo ha indotto a presentare questo provvedimento è stato quello di intervenire sugli effetti negativi prodottisi nella passata legislatura sugli andamenti della finanza pubblica. Voglio allora ricordare (e, ripeto, lo faccio solo perché rimanga agli atti) che nella passata legislatura, con la vigente legge di contabilità e grazie ai provvedimenti assunti dai Governi che si sono succeduti in quella legislatura, siamo passati in cinque anni, con riferimento al *deficit* nei confronti del prodotto interno lordo, da un valore superiore ai sette punti percentuali a un valore poco superiore a un punto. Questo a dimostrazione di quanto sia infondata questa motivazione inserita nella relazione di accompagnamento del decreto-legge oggi al nostro esame.

Siamo di fronte a un provvedimento dirigista (concentrazione di potere presso il Ministero dell'economia); vengono limitate fortemente le prerogative del Parlamento; lo stesso Consiglio dei ministri potrebbe vedere limitata la sua iniziativa. In particolare, i commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto contengono misure rafforzative dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978.

Noi ci siamo chiesti: ma è utile, necessario questo provvedimento? A nostro avviso, esistono già tutti gli strumenti per mettere sotto controllo la spesa. In particolare, mi riferisco al comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978.

Al riguardo, bisogna ricordare che la Camera dei deputati ha apportato delle modificazioni a questa parte del provvedimento; essa ha modificato in modo significativo il punto in questione, depotenziandolo quasi completamente, operando una distinzione tra le diverse tipologie di legislazione di spesa: da una parte, vi sono le leggi che prevedono un espresso tetto di spesa, alle quali si applica la nuova procedura di controllo della spesa, secondo la quale il Ragioniere generale dello Stato, con atto amministrativo, può sospenderne l'efficacia; dall'altra, tutte le altre leggi di spesa, di cui fanno parte essenzialmente quelle di natura obbligatoria, alle quali viene applicata una procedura sostanzialmente simile a quella attualmente prevista dalla normativa vigente, che consiste in una relazione

dettagliata e circostanziata del Ministro dell'economia al Parlamento sui motivi degli scostamenti.

Voglio segnalare, signor Presidente, che dopo le modifiche apportate appare ridondante l'intera procedura e non solo il comma aggiunto dall'Assemblea della Camera. Infatti, nel caso di disposizioni legislative con effetti finanziari limitati nel tempo, l'azione ordinatrice della Ragioneria generale dello Stato viene già svolta nella predisposizione degli stanziamenti di bilancio.

Non si comprende quindi la necessità di emanare un decreto-legge che segnala l'avvenuto raggiungimento del limite del finanziamento, in quanto nell'anno successivo, per continuare a perseguire le finalità previste dalla disposizione «esaurita», dovrà essere approvata un'apposita legge di rifinanziamento, oppure stabilito, in caso di interventi di parte capitale, un finanziamento attraverso la legge finanziaria.

Il ministro Tremonti ha più volte affermato, in modo molto propagandistico, che le leggi senza copertura, non solo debbono essere revocate, ma neppure emanate dal Parlamento. Ricordo che uno dei provvedimenti cardine di questo Governo, che rientrava nel pacchetto dei «cento giorni», la cosiddetta Tremonti-*bis*, era privo di copertura. Ripeto, il ministro Tremonti ha affermato che le leggi senza copertura dovranno essere revocate; allora, questa procedura dovrebbe essere applicata e dovrebbe riguardare prevalentemente lo stesso Ministro dell'economia.

Tra gli strumenti per mettere sotto controllo la finanza pubblica, ci sono quelli programmatici, mi riferisco al Documento di programmazione economico-finanziaria e alla legge finanziaria. Era necessario, non arrivare all'emanazione di questo decreto, ma programmare le misure da prevedere nella finanziaria. Tremonti invece si arroga il diritto di intervenire in materia per decreto sulle spese di tutti i Ministeri, e degli enti (commi 3 e 4), con un atto che avrà carattere permanente, quindi non solo per il 2002, ma anche per gli anni successivi.

Credo che questa sia una procedura gravissima: il Parlamento, che è l'organo deputato a deliberare in materia, viene «bypassato»; le procedure di bilancio diventano discrezionali in capo al Ministero dell'economia; infine, lo stesso Governo viene messo sotto tutela, perché ne viene lesa la collegialità.

Inoltre, altri strumenti si sarebbero potuti adottare. Mi riferisco, per esempio, a quelli adottati allorquando l'attuale Presidente della Repubblica era Ministro dell'economia, cioè il monitoraggio della spesa, che sotto la regìa di Giarda avevano prodotto risultati efficaci. Questi strumenti sono stati smobilitati e abbandonati. La verità è che Tremonti è insofferente ai passaggi parlamentari, ai controlli e alla democrazia parlamentare. Naturalmente, anche questa parte è stata modificata dalla Camera; tuttavia, le modifiche apportate non sono convincenti.

Con i commi 6 e 7 si interviene sui residui delle spese in conto capitale, prevedendo che possano essere mantenute in bilancio solo per un anno dopo quello cui si riferiscono; tale disposizione avrà riflessi notevoli sui residui di stanziamento che saranno accertati. La motivazione appor-

tata dal Governo è quella di accelerare l'operatività delle amministrazioni, ma in pratica verranno paralizzati i lavori pubblici, con la sottrazione di ingenti investimenti.

Voglio ricordare che ci vogliono mediamente 904 giorni per impegnare le risorse destinate ad un'opera pubblica di medie dimensioni e che ci vogliono più di quattro anni per impegnare i fondi per una grande opera. Quindi, si andrà certamente nella direzione di bloccare i cantieri. La cancellazione dei residui significa perdere dai tre ai sei miliardi di euro.

Noi non siamo amanti delle grandi opere, però questo provvedimento riguarda ogni tipo di intervento della programmazione ordinaria, anche, per esempio, quelli per la difesa del suolo, per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione del territorio. Il decreto agisce sul lato degli stanziamenti se entro un anno non sono stati impegnati, ma anche sull'erogazione (comma 3) dei fondi nella fase esecutiva, perché il Ministro può disporre la limitazione delle spese entro limiti percentuali.

Forse questo è un provvedimento che si pone finalità propagandistiche, perché risponde demagogicamente al richiamo che vi era stato nei mesi scorsi (giugno e luglio di quest'anno), con una lettera, da parte del presidente Ciampi al Ministro dell'economia, al fine di garantire una copertura più efficace ai provvedimenti emanati dal Governo.

È un provvedimento, a mio avviso, molto propagandistico nei confronti dell'opinione pubblica perché intende dimostrare che si controlla rigorosamente la spesa pubblica e probabilmente lo è anche nei confronti della Comunità europea.

Signor Presidente, dopo l'esame svolto in Commissione, riteniamo che a dover essere controllato in modo più rigoroso sia proprio il ministro dell'economia, l'onorevole Tremonti. Se veramente si vuole mettere sotto controllo la finanza pubblica, bisogna prima di tutto fare un'operazione verità, vedere quali sono gli scostamenti tra le previsioni e la dinamica reale; una volta stabiliti gli scostamenti, vi sono gli strumenti per intervenire e mettere sotto controllo la finanza pubblica. Assolutamente non c'è bisogno – a meno che appunto si voglia limitare l'autonomia del Parlamento – di un provvedimento di questo tipo.

Infine, vi è la questione della relazione tecnica. Il Ministro afferma che, dal momento che il disegno di legge non comporta oneri, non c'è bisogno della relazione tecnica. Voglio però ricordare che la legge n. 468 del 1978, all'articolo 11-*ter*, comma 2, prevede che ogni provvedimento deve essere accompagnato dalla relazione tecnica. Si afferma poi che il decreto-legge apporterà notevoli riflessi positivi sulla finanza pubblica; ci chiediamo quali siano questi effetti positivi, perché non ci è dato saperlo e neanche nella discussione svolta in questi giorni sono apparsi in modo chiaro e convincente.

È un disegno di legge che si iscrive nei «provvedimenti vergogna» del ministro Tremonti, provvedimenti che non sono utili al Paese, né al controllo della finanza pubblica. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e dei senatori Marino, Crema e Occhetto).*

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo Margherita cede dieci minuti al Gruppo Democratici di Sinistra.

È iscritto a parlare il senatore D'Amico. Ne ha facoltà.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, svolgerò un intervento molto breve e molto specifico, senza tornare sulle questioni generali relative al decreto-legge in esame, sulla generale tendenza a far sì che diritti soggettivi dei cittadini retrocedano ad interessi legittimi nel rapporto con la pubblica amministrazione. Quando si dice che le decisioni di spesa della pubblica amministrazione, le leggi che spesso attribuiscono diritti incontrano un limite negli stanziamenti di bilancio, vuol dire che quei diritti non sono effettivamente tali. Ma non ritornerò su questo punto.

Vorrei affrontare una questione molto specifica, quella relativa al comma 6. Il testo del decreto-legge al nostro esame prevede che nell'anno successivo periscano i residui relativi alle spese in conto capitale della pubblica amministrazione. Successivamente alla Camera ci si rende conto del fatto che la perenzione di questi residui, nella generalità dei casi, probabilmente nella quasi totalità dei casi, fa sì che quelle opere non si possano realizzare perché i tempi concreti di realizzazione delle opere, di appalto delle opere, di avvio dei lavori, sono talmente lunghi per cui in un anno non si riesce neanche ad avviare le procedure amministrative, dunque si introduce una correzione al comma 6-*bis*, che va nella direzione giusta. Non si capisce bene per quale motivo abbia un effetto temporalmente limitato, ma va nella direzione giusta.

Sennonché ci si dimentica totalmente dell'altra modalità conosciuta nel nostro bilancio per finanziare la spesa in conto capitale. Da alcuni anni finanziamo la spesa in conto capitale o prevedendo lo stanziamento in bilancio (stanziamo 100 per costruire una strada) ovvero utilizzando il meccanismo detto dei limiti di impegno: non stanziamo 100, ma stanziamo 10 all'anno per 10 anni per realizzare quella strada e questi 10 servono sostanzialmente per pagare le rate del mutuo.

Dal punto di vista del bilancio dello Stato, il vantaggio è che nei propri conti tra le uscite scrive 10 ogni anno e non 100 solo il primo anno e ciò ha rilievo anche ai fini del rispetto degli accordi internazionali.

Ora, però, la natura dei limiti d'impegno è esattamente uguale agli stanziamenti per spese in conto capitale. Il fatto che la Camera, correggendo la perenzione celere dei residui per le spese in conto capitale, abbia dimenticato di correggere la perenzione celere dei residui anche per i limiti d'impegno, comporta – anche rispetto al dibattito che si è svolto in quest'Aula – che il taglio alle spese in conto capitale implicito in queste disposizioni è enormemente superiore a quello del quale abbiamo ragionato fin qui.

Non so, per esempio quanto i colleghi della maggioranza, che nell'ultima finanziaria hanno a lungo discusso per distribuirsi tra i singoli parlamentari i limiti d'impegno relativi a specifiche spese in conto capitale, hanno presente che con questa norma quei limiti d'impegno vanno tutti a perire; credo di poter dire che assolutamente tutto quello di cui si è di-

scusso circa i limiti d'impegno nella scorsa finanziaria, senza alcuna eccezione, perisce.

Vorrei far presente, tra l'altro, che il principio in base al quale il limite d'impegno non viene immediatamente impegnato è un principio di correttezza amministrativa: il limite d'impegno mi autorizza a pagare la rata del mutuo da oggi per i prossimi 10 anni, ma per verificare qual è l'impegno finanziario per realizzare la singola opera debbo esplicare la procedura d'appalto, perché una cosa che è prevista costare 100 si spera grazie alla gara al ribasso possa costare 90.

Dunque, per questo motivo, in realtà, il limite d'impegno viene concretamente impegnato, così come avviene, immediatamente dopo la conclusione della gara d'appalto e quindi va incontro esattamente agli stessi problemi relativi alle spese in conto capitale alle quali si pone rimedio con il comma 6-*bis*. Per questa tipologia di spesa, in conto capitale, che rappresenta parte importante delle spese in conto capitale del nostro bilancio, non si pone invece rimedio.

Sarebbe bene, quindi, che il Governo ripensasse la questione e introducesse *in extremis* una correzione rispetto alla norma, che rischia di produrre effetti fortemente negativi sulla capacità di investimento dello Stato. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciccanti. Ne ha facoltà.

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, il decreto-legge n. 194 cerca di porre rimedio alla presenza di numerose leggi dagli effetti finanziari non ben valutati o comunque incerti per la natura stessa della spesa.

La Corte dei conti ha più volte sottolineato la necessità di un monitoraggio degli andamenti finanziari ai fini dell'operatività del settimo comma dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, ossia del controllo degli scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata nel corso di attuazione di leggi, ponendo quindi seri problemi di copertura finanziaria. Questa norma è rimasta finora sostanzialmente inapplicata!

Con il decreto-legge in esame il Governo ha inteso rafforzare i meccanismi d'intervento e controllo della spesa, soprattutto in caso di andamenti di leggi di spesa incoerenti con le dotazioni previste e di scostamenti rilevanti rispetto agli obiettivi generali di finanza pubblica indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Presupposto per il raggiungimento dei fini prefissati, oltre che una migliore qualità delle previsioni di spesa, è l'individuazione di criteri di disaggregazione dei dati che consentano di seguire nel dettaglio gli elementi rilevanti e costitutivi di ciascuna spesa, soprattutto ora che l'organizzazione amministrativa per centri di costo si sta consolidando.

Con la novella in esame viene data attuazione al comma 7 dell'articolo 11-*ter*, stabilendo il principio che le leggi producono effetti nei limiti degli oneri finanziari previsti negli stessi provvedimenti legislativi. Nel caso di leggi che prevedono una mera previsione di spesa, il testo appro-

vato alla Camera interviene a rafforzare la procedura, già prevista dall'ordinamento, integrando i contenuti della relazione con la quale il Parlamento viene informato dei motivi per cui una determinata legge provoca sfondamenti.

Dal punto di vista sostanziale, il decreto-legge affronta diverse questioni.

Una prima questione riguarda il tema dei diritti soggettivi, qui ricordati anche dal senatore D'Amico. La particolare difficoltà di fissare un tetto di spesa per le leggi che conferiscono diritti soggettivi ad una platea non esattamente predeterminabile di beneficiari – si pensi al credito d'imposta oppure al prestito d'onore, che, lo ricordo ai colleghi dell'opposizione, hanno determinato paurosi «sfondamenti» – può consistere in una gradazione dei benefici legislativamente predeterminata all'interno del tetto di spesa definito. Infatti, se si ragiona entro un quadro di equilibri di finanza pubblica complessiva, non si può eludere la riflessione che travalicare i limiti finanziari di un pur intangibile diritto soggettivo comporta necessariamente la compressione di altri diritti parimenti ordinati, magari a loro volta incomprimibili.

Proprio il relatore ha ricordato in 5ª Commissione permanente un concetto più volte ripetuto dal commissario europeo Mario Monti, ossia che la solidarietà si realizza attraverso il bilancio pubblico e che è solidarietà quella che si fonda sul rapporto tra decisione di spesa e reperimento delle risorse attraverso il prelievo fiscale. Tale principio – prosegue Monti – deve guidare non solo la fase di definizione dell'intervento ma anche quella della realizzazione dello stesso.

Detto in parole più semplici: non è possibile chiedere ai cittadini risorse attraverso il prelievo fiscale per spese che non si faranno mai o si faranno in un fase temporale così distante da non essere più attuale, così come non è corretto spendere di più di quello che il cittadino paga, trasferendone i maggiori oneri alle generazioni successive.

È quindi interesse del Parlamento consentire al Governo, con sollecitudine e tempestività, di rilevare e correggere gli andamenti di finanza pubblica divergenti dagli obiettivi fissati dallo stesso Parlamento.

Per troppo tempo la difesa dei diritti ha costituito l'alibi per una politica della spesa pubblica senza controllo, tendente a fare del fenomeno finanziario e del problema del reperimento delle risorse un aspetto marginale residuale, fino a trovarci con l'attuale *stock* di debito pubblico.

Certo, stabilire che ogni autorizzazione di spesa derivante da provvedimenti aventi forza di legge verrebbe, per così dire, «plafonata» nella misura dell'onere previsto, che diviene quindi un tetto di spesa invalicabile, così come prevede il comma 6-*bis* inserito nell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, risponde indubbiamente all'obiettivo di rendere più cogente la disposizione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Infatti, i successivi adeguamenti dell'onere di spesa di alcune leggi, in quanto legato a parametri o variabili previsti dalle norme, hanno fatto superare il vincolo costituzionale di copertura.

In Commissione bilancio sono ricorrenti da parte dell'opposizione, in particolare del senatore Morando, rilevazioni di «sfondamenti» per leggi che hanno caratteristiche, per così dire, flessibili. La stessa Corte costituzionale, quando invocata per l'esercizio di un potere integrativo finalizzato all'individuazione delle risorse necessarie a far fronte a maggiori spese dovute all'estensione di un beneficio derivante da sentenze giudiziarie o da tutele di diritti, ha però escluso la propria competenza, in quanto si tratta della valutazione di un quadro di compatibilità economica e finanziaria che presuppone un insieme di decisioni di carattere squisitamente politico.

In sostanza, la Corte costituzionale ha costantemente affermato doversi procedere ad una ponderazione tra valori costituzionalmente protetti, vale a dire la pretesa patrimoniale rivendicata da soggetti singoli, e il principio dell'obbligo di copertura di cui all'articolo 81 della Costituzione.

Spetta quindi al legislatore definire il bilanciamento tra i diversi valori costituzionalmente garantiti, quando non risultano pienamente conciliabili. È quello che si cerca di fare con il ricordato comma 6-*bis* introdotto con il comma 1 dell'articolo 1.

Altra significativa correzione è quella rappresentata dai commi 6 e 7, con cui si restringe il periodo di mantenimento dei residui da stanziamento, finalizzato com'è ad evitare l'appesantimento del bilancio, anche se non modifica nella sostanza le effettive decisioni di spesa, con il rischio di arrecare pregiudizio, come è stato ricordato, a tutti i programmi a carattere pluriennale.

Lo scopo è quello di porre limiti alla formazione di ingenti volumi di residui da stanziamento sulle spese in conto capitale, che hanno raggiunto dimensioni notevoli (pari a ben 20.000 miliardi di vecchie lire, come ha ricordato il relatore Tarolli).

La Camera però ha attenuato il rischio che potevano correre i programmi pluriennali, stabilendo di procedere alla riforma con maggiore gradualità, offrendo alle amministrazioni e agli operatori un tempo di adattamento soprattutto in riferimento alle iniziative di investimento in corso. È fondato però il timore che i tempi richiesti per la esecuzione, soprattutto di opere pubbliche, siano superiori ai due anni previsti dalla presente normativa. L'importante è che per ora non un solo euro vada perso; pertanto, nessuna opera sarà danneggiata nelle sue previsioni di realizzazione.

Mantenuto il principio di incentivare l'efficienza della spesa, va detto che le preoccupazioni che hanno interessato molti colleghi dell'opposizione, dovranno trovare accoglienza e recepimento nella revisione complessiva della strumentazione di bilancio, che già è stata avviata soprattutto per quanto riguarda la disciplina dei residui ordinari e da stanziamento.

La questione del controllo della spesa pubblica non ha solo carattere politico se non vi è anche un corredo tecnico di sostegno. In questo senso occorre procedere speditamente alla modifica della normativa di bilancio e di contabilità.

Noi centristi riteniamo che con la scelta europea del Patto di stabilità e crescita si debba mantenere uno stretto rigore della spesa.Non siamo il partito dell'assalto alla diligenza! Qualcuno ha confuso il rigore nella gestione della spesa con il taglio delle spese, soprattutto per aree e ceti sociali meno abbienti. Non è questa l'interpretazione corretta della nostra azione politica, né del nostro pensiero.

Definite le scelte politiche ed economiche per uno sviluppo sostenibile del nostro Paese, occorre sviluppare una cultura della responsabilità soprattutto in una fase storica in cui si sta attuando il federalismo fiscale, che cambia notevolmente i meccanismi decisionali per la determinazione delle entrate.

Su questo punto c'è anche – come ha ricordato il relatore Tarolli – il vincolo del Consiglio dei ministri ECOFIN di Siviglia dello scorso 21 giugno, che richiama gli Stati membri alla necessità di «migliorare la qualità e sostenibilità delle finanze pubbliche». Anche questa è una ragione di più per sostenere questo decreto-legge! *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e del senatore carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo insiste per modificare in via d'urgenza la nostra legge di contabilità e lo vuole fare cambiando radicalmente opinione su come si debba procedere.

Mesi fa il Ministro dell'economia e delle finanze è venuto di fronte alle Commissioni bilancio della Camera e del Senato ed ha, in verità, proposto una strada diversa.

Ha riconosciuto che la materia è squisitamente parlamentare e ha affacciato l'idea di procedere come nella precedente legislatura, quando il centro-sinistra costituì una Commissione bicamerale e ne affidò la Presidenza all'onorevole Marzano, cioè ad un parlamentare dell'opposizione. In quella sede si lavorò a lungo e si arrivò a decisioni condivise. Le due Commissioni bilancio hanno discusso approfonditamente e sono pervenute a risoluzioni convergenti.

Che cosa è cambiato da allora? Governo e relatore ci dicono oggi che i conti pubblici sono fuori controllo, che la legge di contabilità non presenta strumenti sufficienti a contenere la spesa e che, in sostanza, il Parlamento non assolve al suo compito principale di regolare la politica fiscale e di bilancio.

Ma le cose stanno proprio così? I meccanismi e le procedure previsti dalla legge vanno certo adeguati e c'era la volontà di farlo; ma la legge negli ultimi dieci anni ha funzionato bene. Dal 1992 al 2001 ha consentito di ridurre sia il debito pubblico, dal 124 per cento al 109 per cento del PIL, sia il *deficit* annuale in modo vertiginoso, tant'è che l'Italia è riuscita nell'impresa, da molti giudicata impossibile, di entrare nella moneta unica.

Il peggio è tornato nel 2001. Oggi il Governo dimentica le accuse di catastrofismo rivolte all'opposizione ed ammette che le cose vanno davvero male. Ma che c'entra il Parlamento, signor Presidente? Certo, la

maggioranza è stata troppo acquiescente nell'approvare molte leggi di iniziativa governativa scoperte, ma in Commissione bilancio stiamo facendo sforzi titanici per contenere un fiume in piena di leggi sprovviste dei necessari mezzi finanziari.

Il decreto-legge è stato modificato alla Camera, presenta però alcuni punti preoccupanti, capaci di causare danni molto pesanti. Sono la clausola di salvaguardia quando si rischia di spendere più di quanto sia previsto in bilancio, le procedure individuate per il monitoraggio e il controllo della finanza pubblica e, infine, il taglio dei residui di stanziamento.

La clausola di salvaguardia prevede che, quando *ex-post* le spese eccedono le somme previste dalle leggi o stanziate nel bilancio, il Ragioniere generale dello Stato decreta che quelle leggi, approvate dal Parlamento, non hanno più efficacia, non sono più praticamente in vigore. Toccherà poi al Ministro dell'economia proporre eventualmente iniziative al Governo e al Parlamento.

L'aspetto più grave di questa decisione consiste nel fatto che non si distingue tra spesa e spesa. Ci sono infatti le spese obbligatorie, che riguardano ad esempio gli stipendi e le pensioni degli impiegati statali, per le quali, in caso di necessità, si può ricorrere ai fondi di riserva. Ci sono le spese discrezionali, come quelle per l'acquisto di matite, per fornire un contributo a manifestazioni culturali o per realizzare un'opera pubblica, per le quali, senza problemi, si erogano risorse fin quando ve ne sono.

Ma ci sono spese connesse al soddisfacimento di diritti soggettivi previsti dalla legge per una platea non esattamente predeterminabile, e qui risiede il problema. Si tratta ad esempio di spese per ristorare gli agricoltori danneggiati dalla siccità o dalle alluvioni, di contributi destinati alle famiglie o alle imprese per ricostruire case ed officine distrutte dai terremoti. Esse riguardano i contributi a chi diventa cieco o invalido; attengono soprattutto ai programmi sanitari e previdenziali. Come si fa, signor Presidente, a dire ad un agricoltore, ad una famiglia, ad un'impresa, a chi diventa cieco o invalido, ad una persona che si ammala, che da oggi non ci sono più soldi? Che ci sono solo i soldi per chi è arrivato prima e che deve quindi restare fuori della porta?

È un sistema che non funziona, onorevoli colleghi. Lo abbiamo già sperimentato con il blocco del credito d'imposta per gli investimenti e per le assunzioni nelle aree svantaggiate. E abbiamo visto le reazioni delle imprese e quelle provenienti all'interno della stessa maggioranza. Immaginiamoci le conseguenze di un blocco arbitrario degli aiuti ai terremotati, agli alluvionati, ai ciechi e agli invalidi!

E tutto questo dovrebbe succedere perché avete abolito la tassa di successione? Perché avete approvato leggi come la Tremonti-*bis*, senza copertura finanziaria? O perché il Governo sottostima i capitoli di bilancio per nascondere un *deficit* pubblico sempre più gigantesco? O perché non sa chiedere alla Ragioneria dello Stato previsioni accurate, le stime, le relazioni tecniche legate alle nuove leggi?

L'Italia in cinquant'anni è diventata un Paese moderno, una società aperta, con programmi pubblici aperti a chi ha gli stessi diritti, con una Costituzione che garantisce l'uguaglianza.

Con il decreto il nostro Paese cambia connotati. Invece di decidere prima, in base alle disponibilità economiche, quali siano i diritti di famiglie e di imprese, si vuole intervenire *a posteriori*, in modo arbitrario, creando incertezze e confusione. Si rivela nei fatti una cultura politica dirigista in economia, che vuole entrare nei bilanci delle aziende e condizionarne le attese e le convenienze. Diventa palese una concezione autoritaria, datata della società. Tutto questo conduce ad un sovvertimento del nostro ordinamento.

Finora abbiamo considerato le leggi ordinarie come leggi sostanziali, che stabiliscono cioè doveri e diritti e, per questi, le condizioni per accedervi e la misura dei benefici, oltre ai mezzi finanziari per farvi fronte. Il bilancio è invece una legge formale, che non incide nella sostanza della regolamentazione.

Con il decreto cambia tutto. Il bilancio può modificare la struttura delle leggi sostanziali ed il Governo assume un potere assoluto e discrezionale. Con la lettera *a)* del comma primo si arriva poi a conseguenze clamorose. La presenza di una clausola di salvaguardia nel caso di superamento del tetto di spesa è dichiarata norma che attua l'articolo 81 della Costituzione.

Ciò vuol dire che la Commissione bilancio nell'esaminare il disegno di legge e gli emendamenti dovrà verificare la presenza della clausola di salvaguardia e la sua congruità, la sua efficacia. Per valutare la congruità dovrà entrare nel merito, sostituirsi alle altre Commissioni. Si finirà, a cominciare dalla prossima legge finanziaria a limitare drasticamente la capacità emendativa del Parlamento. Il decreto-legge, quindi, spoglia il Parlamento delle prerogative per cui è nato, come quella di determinare le politiche fiscali di bilancio per attribuirle al Governo. Tutto questo è plasticamente evidente con le norme per effettuare il controllo ed il monitoraggio per preservare gli equilibri dei conti pubblici.

È previsto, al comma 3, che nei casi di scostamento si adotti un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con i criteri per intervenire, che il Parlamento possa esprimere un parere entro 15 giorni, che il Ministro dell'economia emani decreti per limitare gli impegni di spesa o il ricorso all'emissione dei titoli di Stato. D'ora in poi, quando servirà una manovra correttiva dei conti, signor Presidente, il Parlamento potrà esprimere solo un parere sui criteri generali. Si potranno ridurre le spese, si potranno tagliare le risorse agli enti e agli enti locali, ma non aumentare le tasse.

Per la prossima primavera, quando la manovra, come è già evidente a tutti, non sarà più rinviabile, si annuncia per l'Italia uno *shock* senza precedenti. Onorevoli colleghi, siamo a rischio! Queste misure sono dettate da un'idea semplicistica, velleitaria, inconsapevole della complessità della nostra società e della democrazia.

La nostra è una società moderna, ricca di soggettività, istruita, con un grande individualismo di massa, che richiede una notevole capacità di concertazione e di direzione politica. Non è pensabile che si possano usare disinvoltamente vecchi schemi centralisti, autoritari, propri di una lontana epoca pre-repubblicana, che rivelano nostalgia per l'economia di comando e per una conduzione autoritaria della società.

Il decreto non stabilisce solo nuove regole per le future manovre finanziarie. Opera già una manovra molto robusta. La quarta nel 2002. I commi 6 e 6-*bis*, signor Presidente, stabiliscono che i residui di stanziamento possono restare in bilancio solo per un anno e non più tre. L'aver previsto una fase transitoria fino al 2004 non cambia il risultato.

La manovra cancella finanziamenti per investimenti e per opere pubbliche per importi rilevantissimi. Il Governo non ne rivela la consistenza, ma l'ANCE, l'Associazione nazionale costruttori edili la stima in 20.000 miliardi di vecchie lire. Tutte le somme non ancora impegnate, per le quali cioè non ci sia ancora un obbligo a pagare derivante da un contratto, possono essere cancellate.

L'autorità di vigilanza sui lavori pubblici, onorevoli colleghi, sostiene che per impegnare una spesa occorrono due anni e mezzo, ma se l'opera è di grandi dimensioni servono quattro anni. Il periodo di transizione di due anni non è quindi sufficiente a salvare gli stanziamenti.

Signor Presidente, qui è in gioco il rispetto nei confronti del Parlamento. Non si può pretendere di decidere al buio. Bisognerebbe pretendere dal Governo di sapere a quanto ammontano effettivamente i residui di stanziamento, come sono composti e cosa se ne vuole fare, quale sia la loro territorializzazione.

È evidente che i primi ad essere colpiti sono gli stanziamenti pluriennali. I colleghi della Commissione difesa devono sapere che i primi ad essere a rischio sono gli investimenti per la difesa e per la sicurezza nazionale, così come i colleghi del Mezzogiorno devono essere consapevoli del fatto che sono a rischio gli stanziamenti per il Sud, a cominciare da quelli per i Patti territoriali non ancora impegnati. Di fatto, si sta lasciando carta bianca al Governo, che potrà, con il fondo unico previsto nella finanziaria, modificare decisioni e finalizzazioni parlamentari a suo piacimento.

Il Capo del Governo ha recentemente dichiarato che occorre orientare nuovamente i flussi finanziari verso i lavori già in corso, come quelli per l'alta velocità e per la finanza di progetto o ricompresi nel programma della legge obiettivo. Signor Ministro, la priorità per il Mezzogiorno, prevista dal Patto per l'Italia, dove è andata a finire? Dal Sud si comincia a togliere con ambedue le mani.

Signor Presidente, lei ha dimostrato recentemente di prendere a cuore la dignità istituzionale del Senato, del Parlamento. Le rivolgo una preghiera: chieda che almeno ci vengano comunicati i conti, il loro ammontare e la composizione territoriale di questa manovra. La prego di dare voce al malessere che investe sempre di più il Parlamento.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* CADDEO). Le procedure avviate dal Governo sono sbagliate e produrranno confusione, disorientamento e tensioni sociali. Sono procedure offensive per il Parlamento.

Non è che non esista il problema dei controlli dei conti pubblici, ma va affrontato con politiche attente e rigorose e con procedure trasparenti, alla luce del sole e condivise. Se le risorse non bastano ad accontentare tutti quelli che oggi hanno acquistato diritti soggettivi, bisogna discutere prima le regole per accedervi. Se le risorse per le pensioni non sono sufficienti, il Governo presenti proposte per la loro riforma. Non pensi di brandire alla cieca un'ascia minacciosa e pesante.

Per evitare il peggio, occorre tornare alle buone pratiche, occorre far fare alla Ragioneria generale dello Stato relazioni tecniche accurate e stime preventive. Credo che lo stesso Senato debba potenziare il suo Servizio del bilancio rendendolo più forte e più indipendente.

In conclusione, signor Presidente, ritengo che il decreto-legge sia frutto dell'incapacità politica ad usare correttamente gli strumenti esistenti, cioè la Ragioneria generale dello Stato e il comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge di contabilità, che già oggi consente di intervenire quando le spese debordino rispetto alle previsioni.

Questo decreto-legge è frutto dell'incapacità del Governo di utilizzare la disponibilità dell'opposizione a trovare insieme correzioni alle cose che non vanno. Correggiamo almeno le assurdità più macroscopiche, signor relatore; limitiamo almeno il funzionamento del provvedimento ad un periodo circoscritto – magari un anno – utile a trovare assieme nuove regole.

Evitiamo, soprattutto, di mortificare il Parlamento, di tornare al potere assoluto dell'Esecutivo perché la nostra società è migliore di quanto pensi il ministro Tremonti e non sopporterà una simile deriva autoritaria. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, sarò brevissimo perché, se da un lato non voglio sottrarmi al piacere e all'onore di intervenire a favore del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 194, dall'altro non vorrei tediare oltremodo i colleghi su argomenti inerenti alla contabilità di Stato che tante volte diventano difficili da affrontare e di troppo astruso ragionamento per la complessità dei dispositivi vigenti.

Non faccio un prologo di semplice rito ricordando che il decreto-legge n. 194 reca già nel titolo, come obiettivo, quello del controllo, della trasparenza e del contenimento della spesa pubblica. La *ratio*, il significato del decreto sta nella necessità di adottare misure urgenti (e se ne in-

dividua il significato più profondo nei tre termini contenuti nel titolo del provvedimento) che abbiano una costante e univoca ragione nel raggiungimento del rigore, che è una delle direttrici, se non la più importante, delle leggi finanziarie di questa maggioranza, improntate al fine di indurre il Paese alla crescita, ma una crescita in condizioni di rigore e di salvaguardia dell'equità sociale.

Il relatore ha già sottolineato in Commissione e in Aula che il Consiglio dei ministri dell'economia dell'Unione europea ha più volte, da ultimo a Siviglia, evidenziato la necessità di migliorare la qualità e la sostenibilità delle risorse finanziarie. Quindi, il provvedimento viene naturalmente indirizzato, teso all'attuazione di princìpi pienamente condivisibili e condivisi in ambito europeo.

Allora, come non esprimere un giudizio positivo sul decreto-legge? Esso rafforza la cultura della stabilità che, incontrando grandi difficoltà oggi e nel più recente passato, l'attuale Governo cerca di far maturare nel Paese.

Il decreto-legge modifica la logica dei sistemi di spesa, così non più legati semplicemente a stime previsionali, ma anche a tetti di spesa e rafforza meccanismi di presidio del rigore dei conti, già contenuti e previsti nel comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, rendendoli più cogenti per la costituzione di un indispensabile complesso di regole funzionali al contenimento della spesa pubblica.

Onorevoli senatori e, soprattutto, colleghi della minoranza, questo non è un eufemismo riferito a quella che più volte viene considerata l'opposizione, non la minoranza di un Parlamento: infatti, nella discussione di questo provvedimento è forse più utile utilizzare il termine «minoranza» e non «opposizione», perché interventi registrati al Senato e alla Camera, in Aula e in Commissione, hanno certamente un titolo di contributo all'innovazione normativa del sistema che indirizza alla formazione del bilancio nel nostro Paese.

Senatore Morando, senatore Caddeo, più volte è stato sostenuto che le norme che stiamo esaminando violano dispositivi costituzionali, ma bisogna considerare (e proprio oggi ne parlavamo in Commissione) che affrontiamo un periodo di trasformazione del Paese in cui, di fatto, la Costituzione è stata ampiamente modificata in senso materiale e il decreto-legge è teso a dare corpo a un sistema basato finalmente su regole, su comportamenti, su sanzioni relative.

Le regole erano sì definite, ma non specificatamente, nell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978; oggi invece le regole finiscono per essere più perimetrate, e quindi determineranno un adeguato comportamento dell'Esecutivo. Le sanzioni, a questo punto, non potranno che essere evidenti, perché saranno rappresentate dall'inefficacia della decisione che ha prodotto una legge quando la quantificazione non sia stata correttamente stimata o non sia stata configurata quale tetto di spesa.

E allora, colleghi, come non valutare positivamente il testo in esame? Come non apprezzare questa che è una proposta di controllo, di trasparenza e di qualità: in una parola, una proposta di rigore? Il nostro non

può che essere, pertanto, un apprezzamento espressamente convinto e positivo. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Tarolli).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* TAROLLI, *relatore*. Signor Presidente, preliminarmente intendo ringraziare tutti i colleghi per la passione che hanno messo nei loro interventi e anche per la fondatezza delle tante argomentazioni portate alla nostra attenzione.

Procedo per punti. Da più parti è stato messo in dubbio il metodo e lo strumento, ossia quello del decreto-legge. Ci si è chiesti come mai, dopo che il Parlamento si era pronunciato, in entrambi i suoi rami, con delle risoluzioni in proposito, il Governo abbia comunque deciso di intervenire con un decreto-legge su una materia tanto delicata e importante. Ricordo nuovamente ai colleghi che nel corso di questi ultimi mesi sono successi alcuni fatti importantissimi, così rilevanti da far ricadere sulle spalle di chi governa grandi preoccupazioni e una grave responsabilità.

Siamo in presenza di una mancata crescita, di un rallentamento dell'economia sul piano internazionale che ha dirette ricadute sulle entrate. Questo mette in difficoltà non solo il Governo italiano, ma tutti i Governi dell'Europa occidentale, tanto che il Consiglio dei ministri dell'economia, riunitosi nel giugno scorso a Siviglia, proprio in presenza di questa realtà ha ritenuto di dover richiamare la responsabilità dei singoli Parlamenti e dei singoli Governi di monitorare e regimentare la spesa e i flussi finanziari in modo da avere un controllo più efficace e cogente sul difficile contesto economico, che vede, lo ricordo ancora, un rallentamento e determina quindi minori entrate nelle casse dello Stato.

Il secondo dato, del tutto evidente, è che a partire da giugno e luglio c'è stato un andamento della finanza pubblica che ha destato e desta più di qualche preoccupazione, e uso questo termine per non rendere la situazione più grave di quella che è. Occorre che i colleghi si rendano conto della particolarità del contesto in cui ci troviamo ad operare.

Quindi, i requisiti della necessità e dell'urgenza sussistevano, erano motivati e profondamente condivisi non solo a livello del Governo di questo Paese, ma anche nel più generale contesto europeo. Lo abbiamo detto in Commissione ed è stato ribadito e accettato in Aula alla Camera dei deputati da parte del relatore: lo strumento utilizzato dal Governo è irrituale e forse anche atipico rispetto alla questione che si va ad affrontare, ossia la modifica della legge di stabilità, che costituisce il cuore della gestione della finanza pubblica e, in ultima istanza, anche della democrazia e delle linee economiche del Governo. Non facciamo fatica ad ammetterlo: è uno strumento irrituale, atipico. In epoca diversa, di normalità, avremmo preferito che il Parlamento agisse da protagonista. Però oggi siamo costretti ad accettare questo percorso accidentato, perché la situazione desta grandi preoccupazioni.

È stato rilevato che la fattispecie delle procedure previste darebbe un potere debordante al Ministro dell'economia di questo Governo e, addirittura, toglierebbe il potere di collegialità al Consiglio dei ministri. Voglio rassicurare i colleghi che così non è, e portare tutti a conoscenza del fatto che alla Camera dei deputati su questo aspetto c'è stata un'ampia, profonda e articolata meditazione, tanto che si è giunti ad una specificazione di due fattispecie diverse proprio per tranquillizzare il Parlamento.

È stata individuata la legge che prevede una spesa autorizzata «fino ai limiti di...». Quindi, si desume da questa espressione che lo stanziamento è insuperabile. Allora, quando una legge prevede che la spesa debba avvenire «nei limiti di...», si dà un ruolo importante al dipartimento della Ragioneria generale dello Stato di fare il monitoraggio e anche il deliberato conseguente.

La Ragioneria generale dello Stato non si antepone, né si sovrappone alla volontà del Parlamento, ma dà esecuzione alla volontà espressa sovranamente dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica.

Una seconda fattispecie, invece, è quella della legge dove non è possibile individuare il limite della spesa, per cui si fa riferimento alla mera previsione di spesa. È quella fattispecie di legge che si riferisce agli stipendi, alle spese obbligatorie, come la sanità, l'assistenza, le pensioni. In questa ipotesi si prevede un percorso molto più «morbido», all'insegna comunque di un principio fondamentale: quello della responsabilità del Parlamento di contenere la discrezionalità in capo al Ministro dell'economia, di garantire comunque una migliore collegialità del Governo e in ultima istanza di salvaguardare – come sottolineavo in premessa – le prerogative del Parlamento.

Agli amici che hanno drammatizzato tale questione vorrei rispondere ponendo un interrogativo: se, più che di un *vulnus*, si trattasse invece di un atto di preveggenza, un atto di preveggenza non solo necessario, ma di grande responsabilità? La differenza fra noi parlamentari di maggioranza e voi parlamentari di opposizione sta proprio nel fatto che noi dobbiamo farci carico, oltre che degli aspetti formali, anche di quelli sostanziali.

E se a dicembre ci trovassimo di fronte ai fuochi d'artificio nella gestione della finanza pubblica? È prudente, è saggio organizzare degli strumenti che ci consentano di regimentare fenomeni che potrebbero determinare gravi contraccolpi nella finanza pubblica e in ultima istanza anche sulle tasche dei nostri cittadini. Quindi, è un atto di responsabilità quello che stiamo compiendo.

Al collega Morando volevo far notare, in riferimento al comma 3, che non siamo in presenza di meri scostamenti; il collega avrebbe dovuto leggere il testo che parla di scostamenti rilevanti che fanno sì che la responsabilità di chi è deputato al controllo non possa esimersi dall'intervento. Quindi non si tratta di un mero scostamento ma di uno scostamento rilevante, sul quale gli organi deputati saranno chiamati ad intervenire.

Per quanto riguarda i residui, il Governo aveva proposto la riduzione da tre ad un anno del loro mantenimento in bilancio. La Camera dei de-

putati ha trovato il punto d'intesa in una via mediana: due anni. Guardiamo anche agli aspetti deteriori che sono alla base dell'accumularsi di una così grande quantità di residui; se si esamina la tabella del rendiconto e dell'assestamento, si può notare che i residui passivi hanno raggiunto la stratosferica cifra di 200.000 miliardi di lire. Se i residui di stanziamento vengono portati ad una maggiore regimentazione, in modo che anche gli amministratori locali e regionali siano sollecitati ad una spesa più rigorosa e più veloce, credo che questo debba essere valutato non come un dato negativo, ma come una sollecitazione.

Il collega Grillotti, capogruppo di Alleanza Nazionale in Commissione bilancio, portava l'esempio dell'ospedale di Massa Carrara: per realizzarlo, accumulando sempre residui, ci sono voluti 32 anni. Credo che questa misura possa rappresentare invece un dato positivo per fare in modo che le amministrazioni locali, periferiche, si facciano carico di spendere in maniera più solerte i loro soldi.

Un'ultima questione. Tanti quesiti e rilievi avanzati sia da colleghi della maggioranza che di opposizione sono condivisi da me e anche dal Governo, lo abbiamo già detto in Commissione; su tanti punti ci troviamo anche d'accordo, tant'è vero che avevamo presentato tre specifici emendamenti su cui concordava anche l'opposizione. Abbiamo però appreso dal Governo che l'introduzione di queste modifiche potrebbe determinare negli organi deputati al controllo e al monitoraggio la conseguenza di non rispondere appieno ai meccanismi previsti, che quindi potrebbero rivelarsi degli strumenti che non aiutano ma frenano.

Dobbiamo anche considerare, colleghi dell'opposizione, che se accogliessimo oggi degli emendamenti ciò richiederebbe il passaggio ulteriore del provvedimento alla Camera dei deputati e, sapendo che l'altro ramo del Parlamento è in sessione di bilancio e che il provvedimento al nostro esame deve essere approvato entro il 5 novembre pena la decadenza, siamo anche noi costretti, *obtorto collo*, a recedere dai nostri propositi migliorativi per attestarci su un ordine del giorno che sintetizza le posizioni su cui anche voi siete d'accordo e che dia al Governo il chiaro orientamento del Senato della Repubblica su come debba procedere nel rendere operativo il provvedimento che ci accingiamo a votare.

Su alcuni punti siamo assolutamente d'accordo: riteniamo che, non a medio termine, ma nell'arco di qualche mese il Governo debba ripuntualizzare alcune questioni procedurali perché il Parlamento, le Commissioni parlamentari e i singoli parlamentari nell'espletamento del proprio ruolo siano messi nelle condizioni di assolvere appieno al loro dovere di rappresentanza degli interessi del popolo sovrano.

Oggi ci facciamo carico della necessità e degli obiettivi che il Governo ha posto con questo decreto-legge di fronte al Parlamento; li assumiamo come segno di responsabilità e non di rinuncia alle nostre prerogative. Pertanto, colleghi dell'opposizione, se non accogliamo certe vostre sollecitazioni ed emendamenti non è perché siamo contrari a quel tipo di proposte, ma perché oggi lo strumento che abbiamo di fronte ci costringe a procedere alla sua approvazione.

Sappiate però che trovate già nel sottoscritto come relatore, perché fa la sintesi del dibattito e delle proposte, ma anche nella maggioranza, interlocutori aperti e disponibili affinché le questioni da voi sollevate e che condividiamo trovino una risposta positiva in un prossimo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, AN, FI e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il relatore e tutti coloro che sono intervenuti su questo provvedimento, ma in particolare il relatore, senatore Tarolli, in quanto esime di fatto il Governo da una replica, avendo affrontato tutte le singole posizioni che avrei inteso affrontare in questa sede.

Rileverò, quindi, solo i due punti che sono stati modificati nel testo che è stato prima all'esame della Camera e che adesso è all'esame del Senato, in ordine, in primo luogo, ad un rafforzamento o ad una minore deprivazione di poteri del Parlamento – secondo le varie definizioni che sono state date – in seguito all'emendamento accolto dalla Camera dei deputati e, in secondo luogo, al maggior tempo per la gestione dei residui attivi, anche questo conseguenza di un emendamento.

Da ultimo, nel sottolineare e ribadire quanto è stato detto nel corso dell'esame del provvedimento anche in Commissione, osservo che il Governo ben avrebbe voluto procedere in via ordinaria e non con un provvedimento d'urgenza, quindi in sede di riforma della legge di bilancio. Le ragioni che sono state indicate e l'urgenza di dotarsi di questo strumento hanno impedito, di fatto, di seguire la via maestra; via che il Governo intende assolutamente percorrere, negando quindi che questo decreto-legge sia stato emanato per interrompere il dialogo che si era registrato tra le forze di maggioranza e di opposizione.

Anche in questo senso va l'emendamento che è stato presentato. Sapete che il decreto-legge scade il 5 novembre; la Camera è in sessione di bilancio, talché la forma con cui si può dare ascolto alle istanze che sono state avanzate è quella dell'ordine del giorno.

Annuncio, pertanto, fin d'ora l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G1.1 della Commissione, che mira ad un «ripensamento» e comunque ad una disciplina specifica in tutte le ipotesi di presenza di diritti soggettivi perfetti, così come per quanto riguarda l'attivazione del meccanismo di monitoraggio di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)* e *b)*. *(Applausi dal Gruppo FI).*

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, in considerazione delle argomentazioni che abbiamo cercato di svolgere, chiediamo, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, il non passaggio all'esame degli articoli e che prima della relativa votazione sia accertata la presenza del numero legale.

FIRRARELLO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei chiedere una breve sospensione dei lavori per esaminare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, credo all'unanimità, che desta più di una legittima preoccupazione.

PRESIDENTE. Senatore Firrarello, potrà utilizzare il tempo a disposizione nella fase di illustrazione degli emendamenti.

Passiamo intanto alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli, su cui è stata richiesta la verifica del numero legale e poi vedremo.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Giaretta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Giaretta.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.1. Siamo molto convinti nel chiedere la soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge, il che significa la soppressione di tutto il provvedimento; come emerso nel corso della discussione generale, ci sembra infatti evidente come esso contrasti con l'articolo 77, comma secondo, della Costituzione.

A nostro avviso, non vi sono le condizioni di straordinarietà e di urgenza che giustificano il ricorso alla decretazione da parte del Governo.Il decreto-legge non contiene, infatti, disposizioni operative di carattere economico-finanziario quale potrebbe essere, ad esempio, una manovra di bilancio richiesta dalla contingente situazione finanziaria dello Stato. Il decreto reca, invece, solo modifiche dell'ordinamento contabile, il quale possiede però, già ora, tutti gli strumenti per il governo della finanza pubblica.

È quindi un provvedimento del tutto inutile. Inoltre, esso spoglia il Parlamento delle sue prerogative relative ai bilanci (come stabilito dall'articolo 81, primo comma, della Costituzione) e può risultare dannoso per l'arbitrarietà con la quale il Governo è in grado di operare, anche per l'assenza di quelle garanzie costituzionali che possono derivare dalla mediazione del Parlamento su una questione che, prim'ancora di appartenere all'amministrazione, è propria della politica.

Siamo quindi del tutto convinti della necessità di valutare molto attentamente questo emendamento e invitiamo a meditare sul suo contenuto non solo l'opposizione, ma anche la maggioranza, nell'auspicio che possa ottenere il favore sia del relatore che del Governo.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.2, volto a modificare il comma 01 dell'articolo 1. Tale comma prevede che in allegato al disegno di legge finanziaria sia presentata una relazione che dia conto dei provvedimenti legislativi adottati nel corso dell'anno che modificano l'andamento dei conti pubblici e in fine recita: «nonché le ulteriori misure correttive da adottare ai sensi del comma 3, lettera i-*quater*».

Questa dizione, signor Presidente, è tutt'altro che chiara, perché riguarda le leggi che intervengono sul bilancio, i decreti-legge che modificano, sulla base di questo provvedimento, l'andamento dei conti pubblici e «ulteriori misure correttive» che non si capisce quali siano. Proponiamo quindi la soppressione al comma 01, lettera *b)*, delle parole da «nonché» fino alla fine della lettera, perché si ingenera troppa confusione ed incertezza.

Signor Presidente, vorrei poi aggiungere due osservazioni anche per quanto riguarda gli emendamenti 1.5 e 1.6. Con il primo emendamento proponiamo la cancellazione della lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 1, che riguarda essenzialmente la clausola di salvaguardia e in cui si prevede che le leggi e i capitoli di bilancio valgono tutti come tetti di spesa.

Come abbiamo sostenuto, ciò non crea problemi per le spese obbligatorie e per quelle discrezionali, ma ha una grande rilevanza per le spese che riguardano diritti soggettivi dei cittadini. Ne proponiamo naturalmente la cancellazione perché ci sembra una norma autoritaria che interviene su diritti acquisiti, mentre bisognerebbe pensare diversamente a regolare i limiti di spesa prevedendo in anticipo, *a priori* ed *ex ante*, la definizione dei diritti, la loro regolazione e la loro utilizzazione. Pensiamo – ripeto – che questa clausola di salvaguardia sia sbagliata e per questo ne proponiamo la cancellazione.

Con l'emendamento 1.6, proponiamo in subordine, qualora l'emendamento precedente non fosse approvato, che almeno – e chiediamo su questo un po' di attenzione ed anche una scelta saggia – che si elimini il collegamento tra la clausola di salvaguardia e l'articolo 81 della Costituzione.

Questo collegamento provoca infatti una conseguenza grave. La Commissione bilancio dovrà valutare la congruità con la clausola di salvaguardia persino degli emendamenti riferiti alla finanziaria e ai disegni di legge collegati, esprimendo così un giudizio di merito e sostituendosi alle altre Commissioni. Ciò comporta una limitazione oggettiva all'esercizio del ruolo e delle prerogative di ogni singolo parlamentare. Inoltre, in relazione alla clausola di salvaguardia, qualsiasi ente, qualsiasi categoria troverà il modo di ricorrere alla Corte costituzionale; si instaurerà così un enorme contenzioso.

Con l'emendamento 1.18 avanziamo una proposta subordinata alle due precedenti, volte a sostituire integralmente la lettera *a)* del comma 1 e ad eliminare il collegamento con l'articolo 81 della Costituzione; in ultima istanza si accetti almeno una proposta volta a rendere operativo per un solo anno un provvedimento che creerà comunque grande confusione.

Comprendiamo la dichiarazione del Governo, secondo cui i conti pubblici sono fuori controllo e siamo in gravissima difficoltà. Comprendiamo meno perché fino a ieri il Governo abbia negato questo dato, ma prendiamo atto di questa situazione. Comprendiamo il fatto che il Governo voglia, per così dire, usare misure di guerra, ma impieghi questo tipo di misure soltanto per un anno. Nel frattempo il Parlamento, in particolare la Commissione bilancio, potrà individuare, con spirito costruttivo, quali sono le modifiche da apportare alla legge di contabilità dello Stato. Vivremo un anno di emergenza, ma avremo almeno la certezza di tornare alla normalità.

Vi è poi un gruppo di emendamenti relativi agli enti locali. Il comma 3 del decreto-legge disciplina il controllo complessivo dei conti pubblici prevedendo che, quando vi siano scostamenti rilevanti dagli obiettivi indicati, il Governo, anziché presentare una manovra correttiva al Parlamento,

adotti un atto di indirizzo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sul quale il Parlamento è chiamato ad esprimere un parere entro 15 giorni; il Ministro dell'economia e delle finanze disporrà quindi con propri decreti i tagli conseguenti.

Noi chiediamo che da questo modo di incidere sulla finanza pubblica siano risparmiati, oltre alle spese obbligatorie e alle spese conseguenti agli accordi internazionali, anche i trasferimenti alle Regioni e agli enti locali. Abbiamo varato una riforma del Titolo V della Costituzione in base alla quale la finanza delle Regioni e degli enti locali è autonoma e il coordinamento tra la finanza dello Stato e la finanza locale è materia di legislazione concorrente. Essendo necessaria una concertazione fra Stato ed enti locali in questa materia, proponiamo di eliminare la possibilità di tagliare spese destinate ad enti locali.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.3 prevede la soppressione del comma 1; la motivazione della proposta risiede nel fatto che, dopo le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, l'intera procedura prevista da questa norma appare assolutamente ridondante.

L'emendamento 1.8 prevede di inserire, dopo le parole «clausola di salvaguardia» le parole «ove possibile». Riteniamo abbastanza importante la questione della clausola di salvaguardia. Si potrebbero creare condizioni per le quali il Governo non formula più previsioni attendibili; noi tentiamo almeno di limitare il danno con la dicitura «ove possibile».

Gli emendamenti 1.9 e 1.101 prevedono rispettivamente la soppressione e la riformulazione del capoverso 6-*bis* al fine di garantire maggiormente le prerogative del Parlamento.

L'emendamento 1.13 prevede la modifica, alla lettera *b),* del capoverso 6-*bis*, terzo periodo, perché ci sembra che la norma sia assolutamente pasticciata. Prima si fa riferimento ad espresse autorizzazioni, poi si usa un'altra dizione. Noi prevediamo con questo emendamento di sostituire le parole «espresse autorizzazioni» con la parola «tetti».

L'emendamento 1.23 prevede la soppressione del comma 3, mentre l'1.24 si propone di specificare il significato della parola «rilevante», che proponiamo di sostituire con la dicitura «del 30 per cento».

L'emendamento 1.26 prevede che la relazione del Ministro debba essere presentata al Parlamento e non al Consiglio dei ministri, e che si promuovano le necessarie iniziative. Si tratta di una norma che tende a rafforzare l'organo deputato al controllo, che è, per l'appunto, il Parlamento.

L'emendamento 1.29 si propone di sostituire il riferimento alle «limitazioni», previste appunto dal decreto del Ministro, con una formulazione che preveda la «sospensione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato per un periodo massimo di trenta giorni entro il quale devono essere adottate le procedure di cui al comma 7 dell'articolo 11-*ter*».

L'emendamento 1.30 è volto a sostituire le parole «entro limiti percentuali determinati», con le altre «entro il limite massimo dell'1,5 per cento», perché la formulazione originaria è assolutamente troppo vaga.

L'emendamento 1.32 prevede che, oltre alle spese aventi natura obbligatoria, che sono appunto escluse dalle limitazioni previste dal decreto, si escludano anche le spese relative ai trasferimenti di parte corrente e di parte capitale destinate alle Regioni e agli enti locali e gli stanziamenti specificamente destinati alle Regioni e alle autonomie locali.

L'emendamento 1.33 propone di escludere dalle limitazioni previste dal decreto del Ministro dell'economia, oltre alle spese aventi natura obbligatoria, anche le spese connesse ad interventi per calamità naturali, nonché ad interventi di protezione civile, salvaguardia e difesa del suolo.

L'emendamento 1.35 mira a reintrodurre, dopo le parole «limiti di impegno», le altre «decorrenti da esercizi precedenti», soppresse dalla Camera dei deputati.

L'emendamento 1.36 prevede di sopprimere il comma 4, perché in tal modo si estende la limitazione degli impegni di spesa, a fronte di uno scostamento rilevante anche per le spese di funzionamento degli enti e organismi pubblici non territoriali.

L'emendamento 1.38 prevede l'esclusione dalle limitazioni delle spese di funzionamento anche per le aziende sanitarie locali. Questo emendamento relativo alle ASL, come pure quelli sugli enti locali, sono stati proposti dall'Associazione nazionale dei comuni italiani: si tratta quindi di emendamenti assolutamente trasversali. Questa esclusione la prevediamo, con l'emendamento 1.39, anche per le spese degli enti parco.

L'emendamento 1.44 tende a garantire che le somme destinate alle Regioni e agli enti locali per spese in conto capitale siano comunque riassegnate ai medesimi destinatari.

Infine, signor Presidente, l'emendamento 1.54 è volto ad escludere le disposizioni relative ai trasferimenti erariali destinati agli enti locali dalle nuove norme sui residui. Anche questo emendamento nasce su proposta dell'ANCI.

TAROLLI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.55, 1.56 e 1.57 da me presentati. Ho già illustrato l'ordine del giorno G1.1 nel corso della relazione.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.7, poiché riteniamo che sia corretto il controllo della spesa previsto per ogni nuova norma approvata dal Parlamento, si propone di premettere all'articolo 1 una norma precisa che preveda l'obbligo, in presenza della discussione e dell'approvazione di una nuova legge che comporta nuove spese, di indicare espressamente per ogni anno il volume di spesa, la spesa autorizzata e il limite complessivo. Si tratta di una risposta in positivo all'esigenza di controllo, però da realizzarsi attraverso il Parlamento, nel momento in cui è chiamato ad approvare un provvedimento.

L'emendamento 1.12 tende a sostituire il secondo periodo del capoverso 6-*bis)* della lettera *b)*. In pratica, il Ministro dell'economia e delle finanze comunica al Parlamento quali sono gli andamenti di spesa, quando vengono superati i limiti previsti nell'emendamento precedentemente illu-

strato, perché sia il Parlamento, quale espressione della volontà popolare, ad assumere le decisioni di merito al fine di modificare, eventualmente, le spese, e non sia invece il Ministro, sulla base delle indicazioni del Presidente del Consiglio.

Sottolineo che il primo emendamento illustrato era identico a quello presentato dal relatore che, stante l'opposizione del Governo su qualsiasi emendamento, ha poi ritirato. Esso evidenzia quindi una corretta esigenza che anche i colleghi della maggioranza hanno riconosciuto.

L'emendamento 1.21, infine, è volto ad aggiungere un comma dopo il comma 2, e a dare indicazioni su come operare per dare attuazione alla riforma del Titolo V della Costituzione. In altre parole, non decisioni centralistiche da parte del Governo che ledono l'autonomia di Regioni, comuni, province, città metropolitane ed altri amministrazioni locali, bensì l'obbligo per queste realtà locali di provvedere a definire proprie norme negli statuti e di farlo entro 60 giorni, in modo che siano le stesse Regioni, comuni, province e città metropolitane e così via, sulla base di precise norme, a limitare la spesa.

Anche questo era un aspetto emerso durante la discussione in Commissione, condiviso da gran parte della maggioranza. Credo che sia opportuno rivedere il testo del decreto-legge in esame accogliendo i suddetti emendamenti.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 1.50, volevo richiamare l'attenzione sua, dei colleghi e del Governo su quello che succederà non appena questo provvedimento sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, cioè fra qualche giorno, in materia di edilizia sanitaria.

Se non ho capito male (e, se ho capito male, chiedo che qualcuno mi spieghi come funzionerà l'applicazione di questo provvedimento), con questa legge, tra l'altro, stiamo facendo decadere finanziamenti stanziati dallo Stato, trasferiti ad alcuni enti e da questi non ancora impegnati, perlomeno, non impegnati ad una certa data.

Signor Presidente e membri del Governo, faccio riferimento a stanziamenti deliberati dal CIPE che riguardano l'applicazione della legge n. 67 del 1988, in particolare al secondo e terzo triennio del programma di investimenti concernente l'edilizia ospedaliera di cui alla medesima legge. Ebbene, cinque Regioni non provvedono ancora ad impegnare le somme, per la maggior parte destinate alla messa a norma delle strutture ospedaliere, cioè all'adeguamento ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994; alcuni programmi sono in corso, taluni sono stati definiti, ma non ancora concretizzati.

Penso che, a norma del comma 6-*bis* dell'articolo 1 del decreto, gli stanziamenti in questione decadranno, perché sono stati deliberati nel 1998 e sono compresi in un programma di cui ad una legge del medesimo anno, per cui non rientrano fra i casi «salvati» dalla Camera. Dopodomani quindi alcune Regioni perderanno centinaia di miliardi che non potranno più utilizzare per un settore che già soffre di tanti problemi.

Invito il Governo e la maggioranza a riflettere su questo problema e su questo emendamento specifico, che tende solo a salvaguardare questi finanziamenti concessi alle Regioni. Faremmo ancora in tempo, il decreto scade il 5 novembre e un altro passaggio alla Camera sarebbe ancora possibile. So che nell'ambito della maggioranza ci sono colleghi disponibili a esaminare questo problema con attenzione. Guardate, creiamo delle difficoltà enormi in un settore già in crisi.

Dunque, il nostro emendamento mira a salvaguardare questi stanziamenti; però siccome in Commissione sia la maggioranza sia il Governo già si sono espressi negativamente, mi sono fatto carico, insieme ad altri colleghi del Gruppo della Margherita, di presentare un ordine del giorno (che non so se sarà accolto o meno), che vuole richiamare l'attenzione del Governo, nel caso dovesse rimanere sulla stessa posizione, a prendere in considerazione la proposta di reinserire nella finanziaria le stesse somme, ridistribuendole alle stesse Regioni, con una norma *ad hoc* da inserire nel provvedimento che sarà in discussione nei prossimi giorni alla Camera e poi al Senato, così prendendo un impegno a porre un rimedio in qualche maniera.

Ma l'invito fondamentale è a votare a favore dell'emendamento 1.50, perché non vi rendete conto dell'impatto che il provvedimento in esame avrà sul territorio e sulle Regioni che sono interessate. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

IOANNUCCI *(FI)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.48 e lo trasformo nell'ordine del giorno G1.2, il cui testo ho già consegnato alla Presidenza.

Do lettura del dispositivo dell'ordine del giorno: «impegna il Governo a portare avanti il programma pluriennale di interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di messa a norma delle strutture e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ed alla relativa delibera programmatica del CIPE pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio 1998, n. 169».

LAURO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.2.

DEMASI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma e quella del senatore Bevilacqua all'ordine del giorno G1.2.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

TAROLLI, *relatore*. Signor Presidente, per le argomentazioni che credo di aver sufficientemente svolto nella mia replica, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.2. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.3, mi sembra che la formulazione del dispositivo sia incongruente rispetto al testo. Invito quindi i presentatori a convergere sull'ordine del giorno G1.2, che tratta la stessa materia, altrimenti il parere sarà contrario.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Quindi, contrario su tutti gli emendamenti, mentre accoglie gli ordini del giorno G1.1 e G1.2.

Circa l'ordine del giorno G1.3, invito i presentatori a ritirarli o ad apporre le firme all'ordine del giorno G1.2, altrimenti il parere sarà contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Michelini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei esprimere un po' di disagio. Ho chiesto chiarimenti su questo emendamento, perché riguarda una norma che prevede una relazione legata alla legge finanziaria, con la quale si dà conto delle leggi e degli altri provvedimenti assunti durante l'anno relativi al controllo dei flussi di finanza pubblica, a consuntivo.

È un modo strano di fare una relazione su quello che succede; non si prevede, per esempio, che ci siano delle notizie con la relazione trimestrale di cassa, ma al di là di questo resta una difficoltà a capire con precisione cosa si voglia stabilire. Si dice che sono provvedimenti assunti con legge, poi ci sono quelli assunti con decreto, nonché ulteriori misure; noi abbiamo proposto di cassare questa dicitura perché non era comprensibile. Il Governo non ha chiarito la questione e rileviamo quindi – lo dico in generale – una scarsa collaborazione da parte del Governo nella discussione: è intervenuto poco e non ha dato chiarimenti.

Nel lamentare questo, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.5, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.55 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.6.

L'emendamento coincide con quello presentato e poi ritirato dal relatore, quindi riguarda un problema su cui la maggioranza è d'accordo. Naturalmente la maggioranza afferma di non avere la forza per imporre al Governo una scelta giusta e necessaria e questo ci crea un po' di rammarico perché in realtà si tratta non soltanto di cambiare una norma qualsiasi, ma di imporre il rispetto per il Parlamento sul piano istituzionale.

La norma che vogliamo abrogare riguarda la famosa clausola di salvaguardia e stabilisce che ogni disegno di legge, ogni emendamento, ogni capitolo di bilancio deve prevedere tale clausola. Quindi, quando le spese eccedono le somme stanziate, dovrà intervenire la Ragioneria generale dello Stato a sospendere questa operatività. Ci sembra eccessivo, quindi abbiamo chiesto di sopprimerla.

Inoltre, con l'emendamento 1.6 chiediamo che almeno si elimini il collegamento all'articolo 81 della Costituzione, perché ha implicazioni devastanti sul lavoro del Parlamento. Infatti, esaminando in Commissione bilancio gli emendamenti e le leggi proposte dai colleghi delle altre Commissioni, dovremmo valutare se vi è la clausola di salvaguardia ma anche se vi è la congruità.

Siccome non sarà semplice prevedere una clausola di salvaguardia congrua, che dia certezza nei meccanismi di funzionamento, inevitabilmente molti emendamenti non potranno avere corso e noi ci sostituiremo

alle altre Commissioni. Ci sarà quindi una limitazione molto forte del lavoro parlamentare. In qualche modo si introduce non dico l'inemendabilità ma una fortissima limitazione nella emendabilità da parte del Parlamento.

Siccome la questione è di grande rilievo, ci permettiamo di insistere, chiediamo ai colleghi di approvare l'emendamento e la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, faccio mio questo emendamento della maggioranza e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Gubert e Manzione.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Marini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, la modifica che proponiamo è di buon senso, in quanto prevediamo che, una volta che sia certo il superamento delle spese previste nella legge il Ministro dell'economia e delle finanze lo comunichi al Parlamento, permettendo quindi all'organo competente di assumere le decisioni di merito in modo da porre rimedio a questa scopertura di spesa.

Ci sembra un emendamento di rilievo che riporta nell'ordine giusto le questioni e credo possa ottenere anche il voto favorevole dei colleghi della maggioranza.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.56 e 1.57 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, questo emendamento, cui attribuiamo importanza, riguarda il comma 1, lettera *b)*, capoverso 6-*bis)*, che prevede espressamente che le disposizioni recanti espresse autorizzazioni di spesa cessano di avere efficacia quando il Ragioniere generale dello Stato accerta che sono esauriti gli stanziamenti previsti.

Questa misura ci sembra molto drastica, quindi proponiamo che ciò avvenga purché non si producano effetti sulle posizioni giuridiche soggettive. In caso contrario potrebbero esservi notevoli conseguenze sul piano sociale: ad esempio, si potrebbero interrompere le erogazioni di spesa per aiutare i terremotati a rifarsi la casa o per i risarcimenti agli agricoltori colpiti da alluvioni.

Questa ci sembra una questione molto grave, che limita l'uguaglianza tra i cittadini italiani e che quindi meriterebbe un diverso trattamento per trovare rimedio in altro modo. Ma ciò naturalmente comporterebbe conseguenze anche di natura giurisdizionale, in quanto di fronte a tale violazione delle norme costituzionali vi sarebbero comunque dei contenziosi; si arriverebbe comunque a far ricorso alla Corte costituzionale, creando confusione e conflitti di cui francamente in Italia non c'è alcun bisogno.

Ecco perché chiediamo che almeno questo principio venga salvaguardato. Per tale ragione, chiediamo che su questo emendamento il Senato si esprima mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Battaglia Giovanni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Michelini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei soffermarmi anche su questo emendamento al quale attribuiamo importanza. Poiché finora la maggioranza ha respinto le proposte che abbiamo avanzato volte ad abolire il comma 1-*bis* dell'articolo 1 oppure a modificarlo, eliminando il collegamento con l'articolo 81 della Costituzione, vorremmo ora avanzare un'altra proposta, che ci sembra di buon senso. Poiché si insiste nel richiedere queste misure drastiche, «di guerra», proponiamo che queste possano durare per un tempo limitato, diciamo fino all'anno prossimo. Il Governo in questo modo potrebbe affrontare i problemi che ha di fronte, che clas-

sifica come drammatici, di una crisi della finanza pubblica ormai senza controllo.

Comprendiamo queste esigenze, però almeno determiniamo temporalmente l'uso di queste norme in modo da dare anche alla Commissione bilancio e al Parlamento il tempo di ragionare e di discutere, continuando quel lavoro già cominciato nel corso del quale si erano registrate delle convergenze sulle modifiche da effettuare.

In quest'anno potremmo modificare in modo condiviso la legge di contabilità, effettuando modifiche serie ed efficaci e tornando in questo modo alla normalità, come uno Stato democratico deve fare, affrontando i problemi del controllo della finanza pubblica con regole così importanti, ma che siano condivise dalla maggioranza e dall'opposizione e che siano giuste anche verso i cittadini.

Poiché riteniamo questo emendamento molto importante, chiediamo che esso sia votato mediante votazione nominale a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Michelini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dai senatori Gubert e Eufemi.

Non è approvato.

Stante l'assenza del senatore Gubert, l'emendamento 1.104 si intende decaduto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, durante la discussione del bilancio interno del Senato avevamo approvato un ordine del giorno per dotare l'Aula di postazioni microfoniche in tutti gli scranni; purtroppo quest'ordine del giorno ancora non è stato applicato e ciò ci costringe a muoverci all'interno dell'Aula quando dobbiamo intervenire.

Comunque, l'emendamento 1.105 aveva la finalità di prevedere il coinvolgimento dei Ministri interessati con un indispensabile concerto, limitando il potere di iniziativa che resterebbe soltanto nelle mani del Ministro dell'economia.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Scalera, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.105, presentato dai senatori Gubert ed Eufemi.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, gli emendamenti 1.106 e 1.107 sono decaduti.

Chiedo al senatore Eufemi se mantiene l'emendamento 1.108.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dai senatori Gubert ed Eufemi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, stante l'importanza ed il valore di questo emendamento, che è quello di introdurre norme affinché le autonomie (Regioni, province, città metropolitane e comuni) si dotino nei loro Statuti di norme di controllo del bilancio, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pizzinato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Michelini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.23, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25, identico all'emendamento 1.26.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole su questo emendamento che incide sulle norme di monitoraggio (comma 3). Entriamo in un nuovo meccanismo di controllo delle finanze pubbliche; esso riguarda gli interventi in presenza di scostamenti rilevanti e non relativi soltanto ad un capitolo o a un disegno di legge.

In tal caso, il Governo prevede che sia emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che fornisca le direttive per intervenire, che al Parlamento vengano lasciati non più di quindici giorni di tempo per esprimere un semplice parere e poi che il Ministro dell'economia emani uno o più decreti, secondo una certa discrezionalità, per riportare in equilibrio i conti pubblici. Le manovre finanziarie, che prima venivano approvate in Parlamento discutendo sui problemi, ora vengono attribuite al potere assoluto del Governo.

Riteniamo che questo sia un errore; proponiamo quindi una modifica del comma 3 che introduca la previsione di una relazione al Parlamento

sull'andamento dei conti pubblici e che attribuisca al Parlamento la facoltà di promuovere le necessarie iniziative.

Si tratta di un emendamento che riconduce nell'alveo della normalità i poteri relativi alla finanza pubblica. Considerata l'importanza della proposta, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.26, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduto l'emendamento 1.109.

Chiedo al senatore Eufemi se mantiene in votazione l'emendamento 1.110.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dai senatori Gubert e Eufemi.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Eufemi se mantiene l'emendamento 1.111.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, mi sembra corretto prevedere il coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti nelle materie per le quali sono previste variazioni delle disponibilità di bilancio. Mantengo pertanto l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.111.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Dichiaro il nostro voto favorevole ad un emendamento che coglie un punto giusto, cioè il coinvolgimento del Parlamento nel processo di decisione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.111, presentato dai senatori Gubert e Eufemi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28, identico all'1.112.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, credo che un controllo parlamentare serio non possa essere esercitato entro un limite inferiore a trenta giorni.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.112, presentato dai senatori Gubert e Eufemi.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Eufemi se intende mantenere l'emendamento 1.113.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, mantengo la proposta perché considero troppo rigida l'uniformità dei tagli.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.113.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole ad un emendamento di buon senso e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.113, presentato dai senatori Gubert e Eufemi.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31, identico all'1.32.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento tende a modificare le norme relative al monitoraggio e al controllo della finanza pubblica. Il meccanismo previsto dal provvedimento – il varo di un decreto del Presidente del Consiglio, seguìto dal parere del Parlamento e dai decreti del Ministro dell'economia – deve operare tagli, risparmiando però le spese obbligatorie e le spese conseguenti ad accordi internazionali. La manovra deve vertere sui tagli alla spesa e non può stabilire aumenti di entrata.

Nelle misure da assumere, dei tagli da operare, non si escludono i tagli agli enti locali. Ciò vuol dire che c'è l'intenzione, evidentemente, di coinvolgere anche le Regioni, le città metropolitane, le province ed i comuni in queste manovre del Ministro dell'economia. Ora, siccome questo ci sembra francamente eccessivo, perché non rispetta l'autonomia finanziaria degli enti locali, non rispetta la necessaria politica di concertazione

con gli enti locali, conseguente e necessaria alla riforma del Titolo V della Costituzione, noi chiediamo che venga stralciato.

Chiediamo anche su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.32 presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, dal momento che la maggioranza ha bocciato un altro emendamento che prevedeva di non tagliare i trasferimenti complessivi in generale degli enti locali, vorremmo che almeno vi sia la possibilità di non ridurre i trasferimenti agli enti locali che riguardano le devoluzioni e le attribuzioni di competenze da parte dello Stato. È questa una fattispecie un po' più ridotta, ma dato che siamo

in una fase di costruzione del federalismo, chiediamo che sia rispettata per non bloccare un processo che tutti noi ci siamo impegnati ad avviare.

Anche su questo emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Eufemi, insiste per la votazione dell'emendamento 1.114?

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.114.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole su questo emendamento e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.114, presentato dai senatori Gubert e Eufemi.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 1.115 è decaduto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.116, identico all'emendamento 1.36.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, voglio dichiarare il mio voto favorevole su questo emendamento che considero particolarmente significativo. Infatti il comma 4, che si chiede di sopprimere, prevede che il Ministro possa ridurre le spese di funzionamento degli enti ed organismi pubblici non territoriali previsti nei rispettivi bilanci, cioè possa operare tagli all'interno di enti come l'INPS, l'INAIL, le Autorità di vigilanza. Si tratta di un atteggiamento autoritario e mi sembra un'enormità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.116, presentato dal senatore Gubert, identico all'emendamento 1.36, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.117. Senatore Eufemi, lo mantiene?

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, il mio emendamento era volto a limitare l'intervento agli organismi finanziati dallo Stato.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole su questo emendamento che in qualche modo limita i danni.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.117, presentato dai senatori Gubert ed Eufemi.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.118. Senatore Eufemi, lo mantiene?

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, non ha senso alterare l'equilibrio dei conti di enti per i quali si prevedono entrate anche non statali.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, preannunciamo anche su questo emendamento il voto favorevole. È un emendamento saggio che in qualche modo riduce i danni.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.118, presentato dai senatori Gubert ed Eufemi.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.119.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, anche in questo caso preannunciamo il nostro voto favorevole. L'emendamento evidenzia una strategia volta a ridurre i danni che può produrre il Governo. Per lo meno si rispettano gli enti le cui finalità sono previste dalla Costituzione.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.119, presentato dai senatori Gubert ed Eufemi.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduto l'emendamento 1.120.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40, identico all'emendamento 1.41.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, in questo caso si propone di eliminare il comma 6 che prevede che le somme stanziate per spese in conto capitale, non impegnate alla chiusura dell'esercizio, possono essere mantenute in bilancio, quali residui, non oltre l'esercizio successivo a quello cui si fa riferimento. È in pratica la norma che taglia i residui di stanziamento.

Alla Camera si è prevista una correzione, nel senso che gli stanziamenti non si limitano più ad essere mantenuti per un solo anno, ma si possono prevedere transitoriamente anche per periodi successivi. In ogni caso la correzione adottata dalla Camera non porta alcun beneficio, perché l'autorità di vigilanza sui lavori pubblici ha sostenuto che per le opere pubbliche non bastano due anni, ma ne occorrono almeno due e mezzo per la «cantierizzazione». Per le opere di maggior rilievo servono invece almeno quattro anni.

Pertanto, la norma introdotta dalla Camera non è utile e non ottiene il risultato che si proponeva. Per tale ragione proponiamo di correggere in modo definitivo la normativa prevedendo la soppressione dell'intero comma 6.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.41, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.42.

MICHELINI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, chiedo un ripensamento al Governo e al relatore, perché i residui di stanziamento costituiscono un'anomalia nello scenario delle norme di contabilità. Dobbiamo infatti pensare che i residui sono sostanzialmente dei debiti: ora, come si fa a parlare di debiti di fronte all'inesistenza di obbligazioni giuridiche? Ecco perché sarebbe molto importante eliminare i residui di stanziamento dai nostri bilanci.

Per di più, signor Presidente, ricordiamo che i residui di nuova formazione si raddoppiano di anno in anno e i residui di stanziamento contribuiscono ad aumentare la massa spendibile, cosa per la quale si crea una sostanziale disparità fra il saldo netto da finanziare e il fabbisogno di cassa;si è sempre parlato della necessità di ridurre questo scostamento e questa potrebbe essere un'occasione utile.

Spero quindi che il Governo sia favorevole a quest'emendamento. Infine, ne chiedo il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Michelini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Michelini e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43, identico all'emendamento 1.44.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, mettiamo in evidenza un'assurdità di questa norma sull'eliminazione dei residui, perché costituisce una vera e propria manovra finanziaria; il Governo non l'ha quantificata, però è stimabile in almeno 10 miliardi di euro, quindi è consistentissima. Significa eliminare finanziamenti dati alle Regioni e ai comuni, sui quali Regioni e comuni hanno cominciato a spendere, a realizzare studi di fattibilità, a fare progetti: di colpo si vedranno ritirati questi finanziamenti. Questo sembra un modo di procedere incredibilmente assurdo.

Ci poniamo poi il problema della fine che faranno queste risorse rastrellate dagli enti locali e dalle Regioni. È facile pensare che il Fondo unico previsto nella finanziaria, che è in esame alla Camera, sia lo strumento per riprogrammare queste risorse, per finalizzarle in modo nuovo. Lo farà il Governo in modo discrezionale; è vero che questo avverrà ed è vero anche che il Presidente del Consiglio ha già dichiarato, proprio il giorno in cui veniva emanato il decreto, la vera intenzione che ha: quella di riorientare gli investimenti nelle opere già in corso, ad esempio i cantieri dell'Alta velocità, le opere da fare con la finanza di progetto previste nel programma della legge obiettivo.

Ora, se questo è il proposito, noi ci troviamo di fronte a una grande ingiustizia, signor Presidente, nel senso che quelle Regioni e quei comuni che hanno già lavorato si vedono privati di queste risorse; hanno fatto persino spese e assunto impegni e dunque noi proponiamo che questo venga evitato, che queste risorse vengano riassegnate a quegli enti, magari per fare opere diverse, se non sono stati capaci di realizzarne altre negli anni precedenti.

C'è un problema, signor Presidente: la maggioranza ha deciso, nel Documento di programmazione economico-finanziaria, di destinare, per esempio, al Mezzogiorno il 36 per cento delle risorse per gli investimenti; lo si vuole rispettare in questo modo? Non lo sappiamo. La discrezionalità è eccessiva? *(Commenti dal Gruppo AN).* Sì, colleghi, però sono problemi molto gravi, che dimostrano che si vuole procedere in modo autoritario, eccessivamente discrezionale, creando danni. Noi pensiamo e proponiamo

che queste risorse vengano riassegnate alle Regioni e ai comuni che le avevano in dotazione.

Infine, chiediamo il voto elettronico su quest'emendamento. *(Applausi del senatore Garraffa).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.44, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.46, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.47, presentato dal senatore Coletti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.48 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.2, il quale, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, accogliendo questo ordine del giorno, il Governo si impegna a portare avanti: «il programma pluriennale di interventi ...». Il problema è che il Governo non può impegnarsi a portare avanti quel programma pluriennale, perché la competenza in materia è delle Regioni.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, rimane agli atti la sua dichiarazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Margherita e, ritengo, di tutta la coalizione di centro-sinistra, visto che l'emendamento registra autorevoli firme di suoi componenti. Su questo emendamento chiediamo inoltre il voto elettronico.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, nel confermare il nostro convinto voto favorevole, ribadisco la richiesta di voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Coletti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Coletti e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.51.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, il Governo fa razzia dei fondi delle Regioni e degli enti locali e se ne riserva un uso discrezionale. Con l'emendamento in esame chiediamo che il Ministro dell'economia e delle finanze ne dia conto al Parlamento con un allegato alla relazione di fabbisogno di cassa del mese di maggio, così da informarci del suo operato, di quante risorse abbia recuperato e di come le voglia utilizzare.

Chiediamo inoltre su questo emendamento il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caddeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1763

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.52, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.53, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.54, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 non verrà posto in votazione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, la posizione del Gruppo dei Verdi sull'ordine del giorno G1.1 sarebbe stata comunque di astensione, naturalmente dando atto al relatore di essersi impegnato, sia in Commissione sia in Aula, a riprendere, attraverso questo stesso ordine del giorno, alcune riflessioni emerse nel confronto, anche serrato, svoltosi in particolare in Commissione.

Tuttavia, signor Presidente, siamo di fronte a un ordine del giorno che non avrà alcuna efficacia perché, se la maggioranza e il relatore fossero stati intenzionati ad apportare quelle modifiche, avrebbero dovuto insistere per la votazione dei tre emendamenti che inizialmente il relatore aveva proposto nella discussione in Commissione.

Infine, voglio segnalare una sorta di comportamento schizofrenico da parte del Governo, perché accoglie l'ordine del giorno G1.1 che presuppone di modificare il provvedimento oggetto della nostra discussione ma insiste per mantenere il disegno di legge blindato. Non capisco come il Governo possa accettare un ordine del giorno che è in completa contraddizione con quanto previsto dalla norma al nostro esame. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei esprimere un apprezzamento per l'ordine del giorno G1.1 che accoglie molti dei nostri emendamenti. Ci rammarichiamo però (nel caso fosse stato posto in votazione avremmo espresso un voto di astensione) per la mancanza di coraggio, nel senso che il relatore, pur sensibile ai problemi esposti, avrebbe potuto

accettare gli emendamenti anche perché ci sono i tempi tecnici per l'approvazione da parte della Camera. Avremmo così fatto un buon lavoro, un buon servizio alla Repubblica, e avremmo evitato di varare una legge che francamente lascia molto a desiderare.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.1 è l'indicazione delle buone intenzioni che si scontrano tuttavia contro l'arroganza del Governo: quest'ultimo infatti, nonostante le buone intenzioni della Commissione, dei colleghi che si sono adoperati per migliorare il decreto, oggi pone una questione di tempo e di fatto trasforma un potere parlamentare, in un potere del Governo, con questo progetto che certamente non condividiamo.

Tuttavia diamo credito ai colleghi della Commissione bilancio che si sono molto adoperati e li invitiamo a operare all'interno della Commissione un monitoraggio. Infatti, se è vero che loro avrebbero voluto modificare il testo del decreto-legge ma che non vi sarebbe stato tempo per la sua conversione, noi di fatto chiederemo il loro impegno per far sì che vengano rispettati gli impegni indicati nell'ordine del giorno, anche se il Governo in qualche modo non ha ritenuto di trasformarli in norma; spero che per voi varranno come norma, non fosse altro come impegno d'onore.

Per questo motivo, la nostra sarebbe stata un'astensione e non un voto contrario.

PRESIDENTE. Senatore Coletti, accoglie l'invito a ritirare l'ordine del giorno G1.3?

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la posizione della maggioranza mi sembra incoerente nel momento in cui afferma di voler portare avanti il programma di edilizia ospedaliera, di cui alla legge n. 67 del 1998, che tra l'altro non è compito del Governo, così come sottolineava il senatore Ripamonti, e poi non accetta di impegnare il Governo a riconsiderare questi finanziamenti nell'ambito della finanziaria. In tal modo, nonostante si sia fermato in questi giorni, perché il decreto-legge è già in vigore, potremmo riprendere tale programma nei prossimi mesi con l'approvazione della finanziaria.

Non comprendo il motivo per cui non si voglia dare un impegno preciso al Governo di risolvere il problema attraverso la finanziaria. È una cosa possibile, anche se mi rendo conto che il Sottosegretario ha altro da fare e non può ascoltare questi temi che sono importanti per il Paese. Ritengo però che l'Aula del Senato possa assumere una decisione del genere impegnando il Governo.

Voglio far riflettere ancora un secondo i colleghi della maggioranza su questo aspetto e quindi insisto per la votazione dell'ordine del giorno in esame. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.3.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Margherita voterà contro questo disegno di legge, anche per i riflessi di un dibattito ricco di motivazioni, articolato nelle sue dinamiche, ma che non ha certamente fornito risposte chiare e al tempo stesso puntuali.

C'era probabilmente da offrire una risposta da parte del Governo alla persistente realtà di un andamento negativo dei conti pubblici e conseguenzialmente una forte necessità di correzioni in senso peggiorativo di tutti gli obiettivi economici indicati in ogni sede e livello istituzionale.

Il Governo ha ritenuto di adottare un provvedimento che oggettivamente rischia di produrre un danno al quadro istituzionale di finanza pubblica, certamente ben superiore a qualunque supposto beneficio. Il decreto-legge n. 194 si configura, infatti, come un intervento di forte ed importante impatto strutturale sul sistema di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio con significativi effetti di carattere permanente sia sulla natura, sia sull'efficacia della copertura finanziaria delle leggi di spesa.

Si tratta di un intervento legislativo tanto più allarmante per il corretto svolgimento della dialettica istituzionale tra Governo e Parlamento in quanto viene adottato attraverso lo strumento della decretazione di necessità e d'urgenza certamente evitabile. Per di più il provvedimento è stato emanato – è bene ricordarlo – alla vigilia della presentazione alle Camere del disegno di legge finanziaria 2003 che già recepisce nell'articolato le modifiche introdotte dal decreto senza alcun riguardo – intendo sottolinearlo – per il processo di conversione in legge ancora in corso in Parlamento e sul cui esito gravano ancora pesanti incognite a causa dei chiari manifesti profili di illegittimità costituzionale che il provvedimento presenta.

Al termine della nostra discussione si rivelano essere due le innovazioni più rilevanti che restano presenti all'interno del disegno di legge. La prima stabilisce che le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese abbiano effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi. Dietro l'apparente banalità di questa affermazione c'è l'implicito, chiaro, devastante disconoscimento dell'esistenza di posizioni giuridiche a contenuto patrimoniale intestate a soggetti individuali o ad imprese che possono essere fatte valere come diritti soggettivi.

Si tratterebbe, in sostanza, della retrocessione di tutte le posizioni soggettive che comportano spesa pubblica verso una chiara posizione di soggezione permanente ad una clausola che riteniamo sospensiva: se lo stanziamento si rivela insufficiente, l'erogazione delle prestazioni finisce per bloccarsi automaticamente.

Questo meccanismo, una volta operativo, ricondurrebbe tutte le leggi di spesa, a qualsiasi titolo formulate, al modello delle leggi «a tetto», che perdono efficacia una volta raggiunto l'ammontare disponibile; a tal proposito si profila chiaramente una violazione del principio di ragionevolezza e, al tempo stesso, di ragionevole affidamento, che ci rimanda all'articolo 3 della Costituzione.

La seconda innovazione interviene invece quando lo scostamento delle previsioni non è limitato ad una singola voce ma riguarda gli obiettivi complessivi di finanza pubblica. In questo caso il Ministro dell'economia può tagliare con atto amministrativo le spese qualificate come non obbligatorie previste nel bilancio dello Stato sia quelle di competenza, che quelle di cassa.

Rimarrebbero quindi paradossalmente escluse voci come gli interessi, gli stipendi, le pensioni degli statali e le rate di ammortamento dei mutui. Analoghi poteri sono paradossalmente attribuiti al Ministro dell'economia per quanto riguarda le spese di funzionamento di organi e organismi pubblici non territoriali; ci riferiamo all'INPS e alle Università, tenendo escluse le Regioni e i Comuni.

In particolare, questo provvedimento ammette la possibilità che il Ministro dell'economia disponga con proprio decreto la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, in relazione all'eventualità di non meglio qualificati e definiti scostamenti rilevanti dagli obiettivi indicati per l'anno considerato dal Documento di programmazione economica e finanziaria.

Per quanto modificata in sede di approvazione alla Camera attraverso quella che appare certamente una diversa e migliore strutturazione dell'*iter* che conduce all'adozione del decreto del Ministro, direi che l'esplicitazione in base alla quale i limiti percentuali vengono determinati in modo uniforme rispetto alle dotazioni di bilancio espone comunque tutto il provvedimento a seri, gravi, dubbi di legittimità costituzionale.

In primo luogo, questo decreto-legge, che, come tale, nelle intenzioni del Governo si dovrebbe fondare su motivazioni di straordinaria necessità e urgenza, di fatto, in alcun modo dimostrate, introduce misure strutturali

e dunque prove chiare del carattere di oggettiva provvisorietà ed emergenza che caratterizza la decretazione d'urgenza, così come sancita dall'articolo 77 della Costituzione.

In secondo luogo, esso incide profondamente nella sfera dei rapporti veri tra Governo e Parlamento, nel corretto svolgimento di una dialettica normale e istituzionale tra due soggetti portati necessariamente ad un dialogo, che definisca confini e al tempo stesso limiti.

Il decreto-legge modifica direttamente una legge organica, la n. 468 del 1978, particolarmente protetta quanto alle forme e ai contenuti, proprio in ragione del carattere deliberatamente impresso a tali norme di interposizione tra l'ordinaria legislazione di entrata e i princìpi costituzionali; mi riferisco in particolare all'articolo 81 della Costituzione, in materia di copertura delle leggi di spesa, di cui tali norme vogliono essere uno sviluppo.

Sotto tale profilo il decreto appare – a nostro avviso – chiaramente incostituzionale. Infatti, la possibilità di disporre la riduzione di dotazioni finanziarie già autorizzate da leggi di spesa, modificando di fatto la copertura finanziaria delle stesse, appare una manifesta violazione dell'articolo 81 della Costituzione, che riserva alla legge tale facoltà.

In questo modo, dunque, il Governo mette mano alla struttura analitica del bilancio, fondamento della stessa democrazia rappresentativa, attraverso disposizioni che incidono in via permanente e generale sulla modalità di formazione delle leggi e che finiscono per consentire al Ministro dell'economia di gestire, nel corso dell'esercizio finanziario, un secondo bilancio, evidentemente ben diverso, e per importi non marginali da quello approvato dalle Camere.

Il secondo punto di rottura istituzionale appare oggettivamente ancora un altro. Si stabilisce che le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti degli oneri finanziari previsti nei relativi provvedimenti legislativi.

Ora, dietro quella che sembra un'apparente banalità, dietro un'affermazione che sembra semplice nella sua dinamica, c'è oggettivamente, nelle intenzioni dei proponenti, un ritorno alla situazione *ante* Costituzione che comporta la retrocessione di tutte le posizioni soggettive che implicano l'erogazione a carico dei bilanci pubblici ad uno stato di sottoposizione permanente ad una clausola sospensiva. I cittadini, sostanzialmente, finiscono per diventare sudditi. Il decreto del Governo incide infatti (mi permetto di pronunciare queste parole perché è lei il Presidente di turno), *mutatis mutandis*, su entrambi i fronti: il fronte dell'impegno di spesa e quello dell'erogazione delle risorse.

Il comma 6 dell'articolo 1 riduce a un esercizio il margine temporale per impegnare gli stanziamenti; il comma 3 colpisce invece la fase dell'erogazione consentendo al Ministro dell'economia la limitazione delle spese entro tetti percentuali stabiliti dallo stesso Ministro.

Per queste motivazioni, il Gruppo della Margherita conferma il suo voto contrario. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e dei senatori Marino e Malentacchi).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, i Comunisti Italiani voteranno contro questo disegno di legge di conversione anzitutto perché riteniamo di non condividere il ricorso allo strumento del decreto-legge non sussistendo i presupposti della necessità e dell'urgenza.Se il problema era di mettere sotto controllo la finanza pubblica, farebbero bene, questo Governo e questa maggioranza, a non approvare in continuazione leggi senza copertura finanziaria adeguata!

Ma al di là delle battute, signor Presidente, di quale urgenza si tratta, dal momento che avevamo già in discussione un disegno di legge, di cui primo firmatario è il senatore Azzollini, presidente della Commissione bilancio, ed un altro presentato dall'opposizione, volti a modificare la legge di contabilità vigente alla luce anche della riforma del Titolo V della Costituzione?

Al riguardo, *per incidens*, non posso non dire che l'attuale ordinamento non ha impedito il risanamento finanziario del Paese. Comunque, in questo ricorso allo strumento del decreto-legge ho letto un vero e proprio schiaffo al Parlamento che già si stava misurando su questi temi e stava affrontando i problemi.

Nel merito soprattutto il provvedimento in esame contiene norme per tanti versi incostituzionali (non ripeterò quanto egregiamente detto dal senatore Morando nell'illustrare la pregiudiziale di costituzionalità) che investono le prerogative stesse del Parlamento.

Da parte del relatore si è invocato il rigore, ma la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 1, in sostanza, non fa altro che subordinare diritti soggettivi o aspettative di diritto ad una posta iscritta in bilancio come limite massimo di spesa. Il rigore significa una cosa diversa; se si vuole il rigore, occorre che nella fase di determinazione degli oneri connessi alle leggi di spesa si provveda alle adeguate coperture, invece di ledere, come questo provvedimento fa, diritti soggettivi subordinandoli ai limiti massimi di spesa.

Inoltre, la norma di cui al comma 1, lettera *a)*, è a valere per il futuro, ma il comma 1-*bis* dell'articolo 1 estende questo principio anche al bilancio corrente. Come si può ignorare che anche qui abbiamo una vera e propria questione di costituzionalità, con conseguente delegittimazione del ruolo del Parlamento?

Non posso non svolgere una riflessione, signor Presidente, anche sui tempi contingentati per questo provvedimento, che poi, in sostanza, riguarda il rapporto stesso tra Esecutivo e Parlamento.

L'articolo 1, comma 3, prevede che in caso di scostamento rispetto agli obiettivi della finanza pubblica si proceda all'adozione di un atto di indirizzo generale, previo parere delle Commissioni parlamentari. Si può anche comprendere la procedura; fin qui *nulla quaestio.*

Quando però poi si stabilisce che con decreti del Ministro dell'economia si procede a variazioni di bilancio, a tagli su tutte le dotazioni di spesa, fatte salve alcune eccezioni, che cos'è tutto questo se non una vera e propria manovra varata con atti amministrativi, esautorando il Parlamento del suo ruolo principale? *(Richiami del Presidente).*

Mi avvio a concludere. Mi conceda un altro minuto, signor Presidente: credo che il provvedimento investa responsabilità di ognuno di noi, perché qui si tratta del ruolo del Parlamento, che ancora una volta si tenta di diminuire.

La verità è che anche questo provvedimento si inserisce in una specie di *golpe* strisciante da un anno e mezzo a questa parte, che riguarda, in tale materia, la caterva di decreti-legge privi di requisiti di necessità e d'urgenza, le deleghe per il fisco e per la scuola e un sindacato ispettivo ormai ridotto ai minimi termini, del tutto irrilevante per le mancate risposte del Governo.

Mi rivolgo alla maggioranza: quando parlo del ruolo del Parlamento non mi riferisco agli emendamenti dell'opposizione ma soprattutto alle decisioni della maggioranza parlamentare. È qui che vi è una lesione. L'opposizione propone un'alternativa che resta agli atti parlamentari.

Con questo provvedimento si costruisce un potere immenso per il Ministro dell'economia, il quale gestisce già il 65 per cento del bilancio e più dell'80 per cento dei fondi globali; con l'istituzione della Infrastrutture S.p.A e della Patrimonio dello Stato S.p.A e con questo provvedimento il potere del Ministro si espande ulteriormente. *(Richiami del Presidente).* Mi conceda un minuto ancora, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gliel'ho già concesso.

MARINO *(Misto-Com).* Però per il Gruppo Misto, che aveva un certo tempo a disposizione, sono intervenuti solo due oratori. Termino veramente, signor Presidente.

Quando si parla di queste regole bisognerebbe guardare più lontano, al di là delle maggioranze contingenti. L'articolo 1, comma 4, prevede che per le medesime finalità lo stesso Ministro dell'economia, con decreto, può disporre la riduzione delle spese di funzionamento degli enti non territoriali, cioè l'INPS, l'INAIL, l'INPDAP.

Quanto alla riduzione del termine per il mantenimento in bilancio dei residui in conto capitale, che non va oltre l'esercizio successivo, il senatore Caddeo ha giustamente rilevato l'impatto penalizzante di questa disposizione sulla realizzazione delle opere pubbliche. Qual è l'urgenza del decreto-legge, considerato che i suoi effetti decorreranno dal 2005?

Noi diciamo no; questo provvedimento non apporta alcun elemento di chiarezza perché le disposizioni vigenti consentono già all'Esecutivo di mantenere sotto controllo la spesa pubblica. Il rigore invocato dal relatore deve riferirsi alla gestione di questo Esecutivo, non alla normativa vigente.

Nel merito, il decreto-legge che stiamo esaminando attua uno spostamento, dal Parlamento all'Esecutivo, del potere di determinare le scelte di

bilancio; in sostanza subordina le scelte e le decisioni politiche del Parlamento al potere del Ministro, calpestando i princìpi costituzionali in materia di bilancio. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com).*

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, dichiaro il voto contrario di Rifondazione Comunista al provvedimento.

Il presente decreto-legge, che apparentemente allude soltanto a temi di ridislocazione di poteri e di funzioni e di assestamenti finanziari e che viene giustificato dalla compagine governativa con la necessità di predisporre misure immediate e operative di controllo e di razionalizzazione della spesa pubblica, si ricollega profondamente al complessivo progetto di politica economica del Governo e va dunque ricusato *in toto.*

Anche la discussione di merito, a mio giudizio, lo ha dimostrato; non v'è dubbio che tale politica comporterà un'ulteriore stretta sulla spesa pubblica. Il decreto-legge sarà strumento dello smantellamento ulteriore dello Stato sociale. Nel provvedimento in esame – è evidente – non vi sono né profili di rigore della politica economica né ineludibili politiche di sviluppo per il Paese e per la cittadinanza sociale. Prevalgono politiche tese a distribuire favori, prebende, privilegi e condoni: in due parole, prevalgono interessi e politiche affaristiche.

È chiaro ormai che, in una fase di crisi, non funziona una politica economica che tenta di coniugare liberismo, populismo e neocorporativismo. Non esistono più margini economici che, in ogni caso, sono necessari anche per un'iniqua distribuzione delle risorse.

Proprio in questo contesto sarebbe necessario proporre strategie alternative di politica economica: dalla ridiscussione del Patto di stabilità, alle politiche salariali, alle politiche occupazionali, e sono solo alcuni nodi che alimentano concezioni e punti di vista alternativi. Il Governo, invece, fa una scelta di accentramento esasperato di poteri, che è frutto di concezioni fallite sul piano dello sviluppo. Si tratta di una scelta disperante e sbagliata che, di fronte ad un fallimento, sceglie il corto circuito della controriforma autoritaria sul piano istituzionale.

Signor Presidente, in una democrazia parlamentare, ogni modifica alle procedure di bilancio va discussa in profondità, richiede una riflessione seria. Invece questo decreto-legge, per sua stessa ammissione, allude a misure che vengono definite strutturali. Tali misure incidono nella sfera dei rapporti tra Governo e Parlamento.Qual è il punto? Lo vorremmo sapere.

L'articolo 81 della Costituzione, a nostro avviso, in materia di copertura di leggi di spesa viene travolto; vengono reinterpretate dal decreto-legge le norme costituzionali, spostando verso il Governo ancor più non

solo l'equilibrio decisionale, ma anche l'articolazione applicativa del potere di bilancio.

Colleghe e colleghi, la strada intrapresa dal Governo Berlusconi è foriera di gravi conseguenze. Vi sono punte di incostituzionalità forti. All'inizio, nelle numerose pregiudiziali che sono state poste si è tentato di dimostrarlo; è un principio primario ed irrinunciabile di trasparenza e di responsabilità quello che viene travolto.

Ad avviso del Governo, il Parlamento non voterebbe più un bilancio determinato o determinabile, ma una delega di potere in bianco al Ministro dell'economia e delle finanze che, travolgendo la stessa fonte di delegittimazione giuridica, instaurerebbe un diritto di ridurre le deliberazioni legislative di spesa del Parlamento, che invece è sovrano.

In altre parole, ad avviso del Governo, tutte le autorizzazioni legislative di spesa deliberate dal Parlamento valgono fino a quando un potere falsamente neutrale annuncia che non vi sono più fondi. Quindi, non esistono più la politica, le scelte, le priorità: in una parola, il Parlamento; ma non esiste più nemmeno la certezza su quali siano le leggi realmente in vigore, quali le norme e per quanto tempo, riconducendosi ogni disposizione al tetto di spesa.

Guardate, colleghi, stiamo parlando di spese obbligatorie (lo hanno ricordato molti), cioè di pensioni, di stipendi, di trasferimenti agli enti territoriali, quindi anche di sanità, e così via. Se venisse approvata questa delega assoluta la democrazia parlamentare diventerebbe, a nostro parere, un'autocrazia, in cui un'*élite* tecnocratica incontrollata sarebbe dotata di monopolio decisionale.

Quindi, è l'intero disegno di legge n. 1763 che sottopone automaticamente in via permanente tutte le posizioni soggettive che comportano erogazioni a carico dei bilanci pubblici ad una clausola sospensiva. Non vi è dubbio – e mi avvio alla conclusione – che si tenti di coprire una politica economica fallimentare, cercando di far quadrare i conti.

Signor Presidente, il voto di Rifondazione Comunista, come avevo annunciato e appare chiaro, sarà contrario per motivi di merito. Questo provvedimento, oltre che essere figlio di una concezione deflazionistica e di smantellamento dello Stato sociale (e vedremo poi cosa accadrà nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria per il 2003), presenta gravissimi profili di incostituzionalità perché sposta il baricentro della decisionalità in tema di bilancio dal Parlamento al Governo e, in particolare, individua un'autorità falsamente neutrale, qual è il Ragioniere generale dello Stato.

Questo mostro giuridico che sta per essere licenziato deve essere contrastato. I senatori di Rifondazione Comunista lo faranno convintamente e nettamente votando contro.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vi sono molti buoni motivi per votare contro questo provvedimento. Evito di ripetere quanto ho già dichiarato in discussione generale, avendo già ampiamente approfondito le questioni in esame.

Vi sono però questioni nuove che sono emerse in queste ore e che derivano soprattutto dall'ordine del giorno proposto dal relatore, poi assunto dalla Commissione, e dai contenuti in esso sottesi.

Il relatore aveva annunciato alcuni emendamenti, comunicati anche alla stampa, che tra l'altro aveva riportato la disponibilità del Governo ad accettarli. Sappiamo che poi le cose sono andate in modo diverso, e alla fine il relatore ha deciso di presentare questo ordine del giorno.

Noi abbiamo già dichiarato che l'ordine del giorno in questione ha contenuti condivisibili, anche se è evidente che la strada maestra sarebbe stata quella di approvare gli emendamenti. In ogni caso tale ordine del giorno è in profonda contraddizione con il testo del decreto-legge. In pratica il Governo, sulla base dell'ordine del giorno da lui stesso accolto, è impegnato su otto punti diversi, tutti in profonda contraddizione con il testo blindato proposto dallo stesso Governo.

Anzi, mi sembra di poter dire che l'ordine del giorno sconfessa lo stesso decreto-legge. Ci chiediamo come il Governo abbia potuto accettarlo, ma è evidente che rientra nel solito giochino politico di accogliere un ordine del giorno per poi non rispettarne le indicazioni.

Noi, proprio perché crediamo nelle prerogative del Parlamento, come abbiamo cercato di fare anche con questo provvedimento difendendo le questioni che ci stavano più a cuore, legate all'attività di controllo da parte del Parlamento e dei singoli parlamentari, siamo altresì convinti che comunque gli atti parlamentari siano rilevanti, prevalenti e più importanti rispetto alla volontà del Governo.

Il fatto che quell'ordine del giorno vada contro il decreto-legge voluto dallo stesso Governo è un motivo in più per esprimere un voto contrario a questo provvedimento.

MICHELINI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, noi crediamo che questo provvedimento disponga per la creazione di strumenti non idonei ad allineare i profili di finanza pubblica agli obiettivi del Documento di programmazione economico-finanziaria, come peraltro invece è nel titolo del provvedimento stesso.

Per mettere sotto controllo i conti pubblici, sarebbe necessario affrontare altri problemi e, in particolare, quello della gerarchizzazione degli strumenti di programmazione economico-finanziaria e di gestione dei bilanci per eliminare la confusione in atto, quello della coerenza da garantire attraverso la conformità ai parametri e ai valori finanziari riportati nei documenti riguardanti il Patto di stabilità e di crescita e il Documento di

programmazione economico-finanziaria ed i bilanci di previsione, compreso il loro assestamento (riscontrare oggi la conformità dei dati tra i precitati strumenti di programmazione è esercizio del tutto infruttuoso) e quello dell'universalità del bilancio per rappresentare in esso in maniera corretta tutte le autorizzazioni di spesa secondo le previsioni della normativa sostanziale, nonché tutte le spese obbligatorie, senza artifici, oltreché ogni tipo di operazione finanziaria.

L'uso distorto che si fa dell'articolo 12 della legge di contabilità, introducendo variazioni agli stanziamenti di bilancio con atto amministrativo e l'esclusione dai saldi di bilancio delle regolazioni debitorie e delle operazioni sui titoli sono tutti comportamenti che contravvengono al principio di universalità del bilancio. La non osservanza di questi tre princìpi colloca la finanza pubblica al di fuori di ogni possibile controllo e scombina i conti per volumi finanziari di tutto rilievo, vale a dire di qualche punto percentuale di prodotto interno lordo.

Ad aumentare lo scostamento dai saldi di bilancio autorizzati in finanziaria contribuisce anche l'assestamento di bilancio in conseguenza del fatto che la legge di contabilità non autorizza il limite del fabbisogno di cassa e non vincola l'assestamento all'aggiornamento del saldo netto da finanziare.

Vede, signor Presidente, l'assestamento del bilancio 2002, che andremo ad esaminare tra non molto, dopo l'approvazione che ne è stata fatta dalla Camera e gli emendamenti che sono già stati approvati in Commissione, presenterà un saldo netto da finanziare maggiore di quello autorizzato con la legge finanziaria di quest'anno, per un importo di quasi 20 miliardi di euro, vale a dire un 1,6 per cento di PIL in più.

Di tutto ciò si è parlato e discusso nelle Commissioni bilancio di Camera e Senato, dove si è registrato l'interesse del Governo; un interesse, però, che non trova riscontro in questo provvedimento. Non è quindi fuori luogo ritenere che il Governo abbia altri propositi, ma non certo quello di governare la finanza pubblica.

Secondo noi, quello della finanza pubblica è un tema molto, molto serio e noi non riteniamo che questo provvedimento lo sia. Per questo non possiamo condividerlo. *(Applausi dal Gruppo Aut e del senatore Ripamonti).*

MORO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega e, se mi consente, consegnerò un intervento scritto, per razionalizzare i tempi.

PRESIDENTE. A quest'ora gliene do due, di autorizzazioni in tal senso, senatore Moro.

GRILLOTTI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, direi che il dibattito è stato ricco, sia in Commissione che in Aula, e uno dei problemi evidenziati, che è stato ricorrente, è quello del passaggio di competenze, nella formazione del bilancio, alla Ragioneria generale dello Stato anziché al Parlamento.

Questa evidentemente è una presa di posizione non condivisibile, in quanto alla Ragioneria si è passata una facoltà che è sua: quella del controllo di gestione del bilancio. Io sono particolarmente sorpreso da questa presa di posizione perché, per quanto ci riguarda negli enti locali, è così da un bel po'; infatti, ogni impegno di spesa preso nell'ente locale dev'essere accompagnato da un parere, una relazione tecnica di conformità del responsabile della ragioneria e del bilancio, altrimenti non possono essere assunte delibere di spesa.

Chiarito il fatto che la Ragioneria generale dello Stato c'entra per il controllo di gestione e non sostituisce il Parlamento a gestire, l'altro problema fondamentale concerne il rispetto o meno di tutte quelle leggi che, riguardando un diritto soggettivo, devono avere possibilità di essere applicate senza che nessuno le fermi e senza che nessuno, ovviamente, leda i diritti acquisiti dalla formazione della legge originaria, indipendentemente dal tetto delle risorse disponibili.

A questo riguardo, risponderei solo con uno *slogan*: è vero che esistono i diritti soggettivi, ma esistono anche i doveri collettivi, e il dovere collettivo nostro è quello di ricordare sempre che siamo nell'Unione europea con il 25 per cento del debito totale dell'Unione stessa e tutto quello che viene avanzato negli altri Paesi come richiesta o come domanda o come preghiera noi dovremmo considerarlo seriamente come una disposizione, perché dobbiamo essere coscienti del peso specifico che abbiamo nella negatività del bilancio europeo e quindi della necessità del controllo della spesa pubblica.

La spesa pubblica è un problema non perché non è controllata: il problema è che è incontrollabile. Il collega Caddeo, prima, ha detto che nei tempi passati il rapporto debito-PIL è sempre andato riducendosi; vero, ma la risposta è: il debito in assoluto è sempre aumentato. Quindi, siccome il debito in assoluto che aumenta comporta comunque e sempre un accantonamento di cifre ingenti per pagare gli interessi del debito, bisogna fare in modo che diminuisca il debito in assoluto, non solo in percentuale, possibilmente. Occorre pertanto stabilire delle norme precise, dure, coercitive; in questo caso è assolutamente necessario.

A nome di Alleanza Nazionale, posso però dire che il dibattito su questo decreto-legge ha registrato suggerimenti sicuramente interessanti, che dovranno essere ripresi al più presto, oserei dire magari anche all'interno della finanziaria.

Faccio tre esempi per dire dove si può e si deve essere d'accordo (io almeno lo sono) nell'intervenire, anche se questo provvedimento è inemendabile e discutere di lana caprina non è uno sport che mi appassiona molto, in quanto, probabilmente, tra i miei difetti maggiori ho quello di essere pragmatico.

Sicuramente dovremo intervenire sul comma 3, il quale dispone che le spese obbligatorie sono esenti da questi famosi blocchi, che siano fatti dal Parlamento o dalla Ragioneria generale dello Stato. Bene, questo vuol dire che le spese previste dai tre emendamenti presentati e letti, relativamente ai trasferimenti degli enti locali, sarà nostra premura, almeno mia, farle diventare obbligatorie, perché tali sono.

Infatti, se diamo agli enti locali un trasferimento scritto in finanziaria con la possibilità di ridurlo e nel contempo stabiliamo l'obbligo di non aumentare l'addizionale, ma la legge dice che il bilancio deve essere in pareggio, siccome nessuno lavora di fantasia è evidente che i trasferimenti, una volta appostati in finanziaria, devono essere garantiti per consentire agli enti locali di fare bilanci rispettosi della legge e finalizzati al pareggio.

Il comma 6 dispone che bisogna intervenire entro l'anno successivo, altrimenti i residui si perdono. Siamo tutti d'accordo che, con le norme vigenti, non è assolutamente possibile rispettare questi termini. I quattro anni indicati dall'ANCE non sono reali. Si può fare di più e meglio. Ci impegneremo a chiedere norme che consentano l'impegno dei finanziamenti entro i tre anni previsti dal comma 6-*bis*, che è norma transitoria e che, a mio modesto parere, rimarrà tale a lungo, perché occorrono provvedimenti che permettano di eseguire le opere nei tempi stabiliti, pena la perdita del finanziamento. Ho voluto sottolineare due aspetti condivisibili, che saranno ripresi.

Comunque, Alleanza Nazionale ritiene che si debba votare a favore di questo decreto, perché i tempi stringono. Sul controllo della spesa pubblica siamo tutti d'accordo, ma finché siamo d'accordo e parliamo di diritti senza prendere mai in considerazione i doveri di chi governa e amministra non è assolutamente possibile raggiungere l'obiettivo.

Ribadisco la nostra disponibilità a correzioni future e annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, ancora qualche minuto di pazienza. Provo un sentimento di indignazione, perché domani avremo una legge così sbagliata e pericolosa, ma anche un sentimento di rammarico, perché come opposizione avevamo la volontà di contribuire a trovare delle soluzioni ai problemi che il Governo ci ha sottoposto, che poi sono quelli relativi al tracollo annunciato della finanza pubblica. Ci siamo

messi con buona volontà per trovare insieme soluzioni e seguire strade già percorse in passato con il centro-sinistra, con la Commissione bicamerale, guidata da un parlamentare dell'opposizione.

Sappiamo che la legge di contabilità ha bisogno di ritocchi, ma non è vero che non abbia funzionato. Nell'ultimo decennio ha funzionato bene, tant'è che siamo entrati in Europa, tant'è che il debito pubblico nello stesso periodo è sceso dal 124 per cento del PIL al 109 per cento. I disastri sono cominciati nel 2001, questa è la verità.

TAROLLI, *relatore*. Con il centro-sinistra!

CADDEO *(DS-U)*. E lo vediamo oggi, nel 2002, quando il debito pubblico, non solo continua a crescere in assoluto, ma anche in percentuale. Chiuderemo con un debito pubblico non più al 109 per cento, ma al 110, cosa che provocherà danni serissimi e perdita di credibilità a livello europeo.

Il rammarico è dovuto al fatto che non siamo riusciti a cambiare l'aspetto più grave, la clausola di salvaguardia, che colpisce i diritti soggettivi degli italiani, dei più deboli ed esposti, per cui c'è il rischio che avremo italiani di serie A e italiani di serie B. Ciò accade perché da parte vostra, onorevoli colleghi della maggioranza, e da parte del Governo c'è un'incapacità di fare le riforme, anche quelle dello Stato sociale, poiché sono queste le spese in discussione.

Se oggi le spese per le pensioni sono debordanti, venite in Parlamento a discutere della riforma delle pensioni. Io sono tra coloro che ritengono che occorra ritoccarle. Introduciamo il contributivo *pro quota* per tutti, ma dovete avere il coraggio di affrontare la discussione, perché state diventando indecisionisti all'eccesso. Altro che capacità del Presidente imprenditore di essere efficienti a risolvere i problemi!

Questo è il problema vero: non avete idee e capacità per fare le riforme. Eppure avete una maggioranza larga; larga ma debole, che porta a queste conseguenze. Gli effetti saranno devastanti per gli italiani, non c'è più certezza per i loro diritti; sanno che da oggi sui loro diritti fondamentali, specie per i più deboli, pende una spada di Damocle e non sanno quando questa cadrà né conoscono i danni che si prospettano.

Mi chiedo, onorevoli colleghi, quali effetti avrà questa situazione sulla fiducia degli italiani e sulla loro capacità di credere nelle istituzioni; quali effetti avrà sui consumi e sull'economia un clima in cui serpeggia questo sentimento.

Credo, colleghi, che un altro aspetto negativo sia quello del monitoraggio, con cui si interviene sui flussi di spesa pubblica in modo incomprensibile. Le manovre ormai le fa il Governo; c'è un uomo solo al comando, e non è Coppi. Non sappiamo dove ci volete portare, ma l'aspetto più grave è che in tutto questo il Parlamento perde rappresentatività, perde le sue prerogative.

I cittadini percepiscono che da oggi non sono rappresentati a pieno da coloro ai quali hanno dato il voto. Il Parlamento perde le prerogative per

cui è nato, perde la funzione di controllare la politica di bilancio e la politica fiscale per le quali ha lottato a suo tempo contro il potere assolutistico. Oggi il Parlamento, colleghi, ha ceduto troppo facilmente alle pressioni del Governo; io penso sia un errore, perché si sa come si comincia ma non dove si va a finire.

Abbiamo apprezzato gli sforzi del relatore che ha condiviso con noi molte delle proposte e degli emendamenti. Non avete però avuto il coraggio sufficiente per cambiare queste regole, eppure i tempi tecnici c'erano tutti perché il decreto è stato emanato il 6 settembre e poteva essere convertito entro il 6 novembre. Peccato!

Noi però siamo molto preoccupati per i conflitti sociali, per i conflitti istituzionali e per quelli con le autonomie locali che potranno nascere; siamo preoccupati, dicevo, però siamo pronti a riprendere a lavorare da domani per ridare al Parlamento le sue prerogative.

Abbiamo proposto di dare solo un anno di vita al decreto; questa clausola oggi non è prevista nel decreto che verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ma noi abbiamo il potere di farlo ancora di nostra iniziativa. Riprendiamo a discuterne in Commissione e in Aula a partire dalle due proposte di legge che abbiamo cominciato ad esaminare. Noi siamo pronti a farlo, spero che anche voi ritroviate il coraggio necessario, perché serve all'Italia questo coraggio, alla qualità della sua democrazia. Pensateci!

È vero che oggi avete sbagliato; noi vi criticheremo molto fuori dal Parlamento, però qui ci troverete pronti a riprendere la discussione. Non faremo ostruzionismo, cercheremo di essere propositivi, come lo siamo stati in questa occasione. Noi vogliamo che si superi facilmente l'emergenza in cui sta precipitando l'Italia; vogliamo cioè – e siamo disposti a dare un contributo al riguardo – che si ridia credibilità alle istituzioni e fiducia agli italiani, che si stabiliscano regole trasparenti e democratiche per regolare la finanza pubblica e la vita degli italiani. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Ripamonti).*

AZZOLLINI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche parola va detta a conclusione di questo serrato dibattito svoltosi in Commissione ed in Aula. Va detto preliminarmente che il decreto-legge in esame è stato approvato dal Senato in soli sette giorni, se fra poco – com'è evidente – si arriverà al voto; ma questi sette giorni non sono trascorsi – questo l'opposizione deve consentirmi di dirlo – in maniera offensiva per l'istituzione Senato, per il Parlamento. Sanno tutti che il dibattito che si è svolto in Commissione e in Aula è stato serrato, intenso, ma anche e soprattutto di profilo e di tono assai elevati.

Anzi, ho detto in Commissione e lo ribadisco in Aula che, se mai si dovesse indicare una occasione in cui il Parlamento si è espresso – a mio

sommesso avviso – al suo miglior livello, questa è stata la discussione sul decreto-legge al nostro esame. Di ciò naturalmente va dato atto, sì, al relatore e ai colleghi di maggioranza, ma in particolar modo ai colleghi dell'opposizione, i quali si sono cimentati fortemente sui contenuti, dando un contributo altamente positivo, mai ostruzionistico, sempre teso ad un miglioramento effettivo della norma.Se ciò è vero, colleghi, mi consentirete di dire che forse la polemica sul ruolo del Parlamento in questo caso certamente non è appropriata. Qui – ripeto – abbiamo svolto la nostra funzione al miglior livello.

Ma sanno anche i colleghi che la nostra approvazione avviene in seconda lettura, che durante l'*iter* alla Camera dei deputati il decreto-legge è stato profondamente modificato e che a queste modifiche hanno collaborato senatori sia della maggioranza, sia dell'opposizione. Una gran parte delle questioni che la Camera ha discusso e deliberato sono state esaminate in contatto con i senatori e quindi con il Senato della Repubblica, pertanto in qualche modo questo ramo del Parlamento ha avuto un ruolo nelle profonde modifiche che il disegno di legge ha subito.

Sanno, altresì, i colleghi che la maggior parte delle modifiche introdotte dalla Camera è stata totalmente tesa a riaffermare il ruolo del Parlamento nel controllo e nella destinazione della finanza pubblica. Sanno bene i colleghi che su questo si è incentrata gran parte del dibattito e significativi miglioramenti sono stati apportati al testo nel corso dell'*iter* in quel ramo del Parlamento.

Sanno, inoltre, i colleghi che il decreto-legge ha i caratteri di necessità e di urgenza che hanno indotto il Governo ad esigere una rapida approvazione per far fronte al alcune necessità di finanza pubblica sulle quali tutti concordiamo. E' evidente che si è posto mano alla legge n. 468 del 1978 e ad alcuni importanti meccanismi perché in questo momento il Governo ha assoluta necessità di un miglior controllo degli andamenti di finanza pubblica e sappiamo anche quanto stia a cuore al Parlamento tale controllo. In questo la convergenza è evidente ed immediata.

Pertanto, è del tutto chiaro che in questo senso il decreto-legge ha avuto bisogno di miglioramenti e con l'ordine del giorno G1.1 che abbiamo approvato, che ha visto la convergenza sostanziale anche dei colleghi dell'opposizione, destiniamo al Parlamento un nuovo ruolo, che potrà essere quello di riforma del bilancio, con i disegni di legge già in corso di esame o con altri provvedimenti, ma che consenta un miglioramento significativo di alcune norme che meritano di essere perfezionate. Questo lo diciamo perché alcuni grossi problemi, che potrebbero sorgere e che il Senato ha individuato nell'ordine del giorno, spingano a migliorare l'azione del Parlamento e quella del Governo. Vi sono, infatti, alcune questioni che forse, *re melius perpensa*, imprimeranno efficacia ed incisività sia all'azione del Governo, sia al ruolo del Parlamento; in questo senso ritengo che tutti abbiamo contribuito.

Con questo auspicio di un miglioramento delle norme scritte, ma con la consapevolezza del significativo ruolo svolto dal Parlamento nel miglioramento del decreto-legge, dichiaro il voto convinto di Forza Italia per la

sua approvazione, consapevole – ribadisco – dei suoi pregi e dei suoi limiti, ma con la ferma convinzione che ai limiti si potrà porre mano subito ad opera del Parlamento e nel senso di un miglioramento completo e strutturale. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, illustre Sottosegretario, il Gruppo dell'UDC, come già annunciato nel corso del dibattito, dichiara il proprio voto favorevole a questo decreto-legge, perché è convinto della scelta che è stata fatta dal Governo di contenere la spesa mediante limiti di controllo e monitoraggio costante.

Ci rendiamo conto che bisogna fare ancora ulteriori passi in avanti; questi passi li compieremo in sede di definizione della legge di contabilità. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 23 ottobre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 23 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione del disegno di legge:

CIRAMI. – Modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (1578-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

ALLE ORE 21

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale (1742) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 21,08).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,50

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica (1763)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 6 SETTEMBRE 2002, N.194

All'articolo 1:

al comma 1, è premesso il seguente:

«*01.* All'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, dopo la lettera *i*-ter), è aggiunta la seguente:

"*i*-quater) norme recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7";

b) dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

"*6-bis*. In allegato alla relazione al disegno di legge finanziaria sono indicati i provvedimenti legislativi adottati nel corso dell'esercizio ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 7, con i relativi effetti finanziari, nonchè le ulteriori misure correttive da adottare ai sensi del comma 3, lettera i-*quater)*"»;

il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«*1*. All'articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, all'alinea, le parole: "In attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, la" sono sostituite dalle seguenti: "In attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ciascuna legge che comporti nuove o maggiori spese indica espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto, la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, ovvero le relative previsioni di spesa, definendo una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime. La";

b) dopo il comma 6, sono inseriti i seguenti:

"*6*-bis. Le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi. Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa. Le disposizioni recanti espresse autorizzazioni di spesa cessano di avere efficacia a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto per l'anno in corso alla medesima data.

6-ter. Per le Amministrazioni dello Stato, il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, anche attraverso gli uffici centrali del bilancio e le ragionerie provinciali dello Stato, vigila sulla corretta applicazione delle disposizioni di cui al comma 6-*bis*. Per gli enti ed organismi pubblici non territoriali gli organi interni di revisione e di controllo provvedono agli analoghi adempimenti di vigilanza e segnalazione al Parlamento e al Ministero dell'economia e delle finanze".

1-bis. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 alla legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, per l'individuazione dei limiti degli oneri finanziari si assumono i rispettivi stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione dello Stato»;

al comma 2, le parole: «dal seguente» *sono sostituite dalle seguenti:* «dai seguenti» *e dopo le parole:* «iniziative legislative» *sono aggiunti, i seguenti periodi:* «La relazione individua le cause che hanno determinato gli scostamenti, anche ai fini della revisione dei dati e dei metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri autorizzati dalle predette

leggi. Il Ministro dell'economia e delle finanze può altresì promuovere la procedura di cui al presente comma allorchè riscontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e da eventuali aggiornamenti, come approvati dalle relative risoluzioni parlamentari»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* In presenza di uno scostamento rilevante dagli obiettivi indicati per l'anno considerato dal Documento di programmazione economico-finanziaria e da eventuali aggiornamenti, come approvati dalle relative risoluzioni parlamentari, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei ministri con propria relazione. Con apposito atto di indirizzo, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sono definiti criteri di carattere generale per il coordinamento dell'azione amministrativa del Governo intesi all'efficace controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica. Gli schemi dei decreti di cui al periodo precedente, corredati di apposita relazione, sono trasmessi alle Camere per il parere delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro quindici giorni dalla data di trasmissione, decorsi i quali i decreti possono essere comunque adottati. Sulla base dell'atto di indirizzo di cui al secondo periodo, il Ministro dell'economia e delle finanze può disporre con proprio decreto, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, entro limiti percentuali determinati in misura uniforme rispetto a tutte le dotazioni di bilancio, con esclusione delle spese relative agli stipendi, assegni, pensioni e di altre spese fisse o aventi natura obbligatoria, nonchè delle spese relative agli interessi, alle poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili, ad accordi internazionali, ad obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, alle annualità relative ai limiti di impegno e alle rate di ammortamento mutui. Per effettive, motivate e documentate esigenze e in conformità alle indicazioni contenute nel citato atto di indirizzo, con il medesimo decreto di cui al quarto periodo il Ministro dell'economia e delle finanze può escludere altre spese dalla predetta limitazione. Contestualmente alla loro adozione, i decreti di cui al quarto periodo, corredati da apposite relazioni, sono trasmessi alle Camere»;

al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «organismi pubblici non territoriali» *sono inserite le seguenti:* «, con l'esclusione degli organi costituzionali,»;

al comma 5, lettera a)*, le parole:* «del precedente articolo 18» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui al terzo comma del precedente articolo 18»;

al comma 6, capoverso, primo periodo, le parole: «nell'esercizio precedente» *sono sostituite dalle seguenti:* «dell'esercizio precedente»;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«*6*-bis. Le somme stanziate per spese in conto capitale negli esercizi 2000 e 2001 non impegnate alla chiusura dell'esercizio 2002, nonchè gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 1999, possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2003. Le somme stanziate per spese in conto capitale nell'esercizio 2002 non impegnate alla chiusura dell'esercizio medesimo, nonchè gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 2001, possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2004. Le somme stanziate per spese in conto capitale nell'esercizio 2003 non impegnate alla chiusura dell'esercizio medesimo, nonchè gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 2002, possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2005».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

01. All'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, dopo la lettera *i*-ter), è aggiunta la seguente:

«*i*-quater) norme recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7»;

b) dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«*6*-bis. In allegato alla relazione al disegno di legge finanziaria sono indicati i provvedimenti legislativi adottati nel corso dell'esercizio ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 7, con i relativi effetti finanziari, nonchè le ulteriori misure correttive da adottare ai sensi del comma 3, lettera *i*-quater)».

1. All'articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, all'alinea, le parole: «In attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, la» sono sostituite dalle seguenti: «In

attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ciascuna legge che comporti nuove o maggiori spese indica espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto, la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, ovvero le relative previsioni di spesa, definendo una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime. La»;

b) dopo il comma 6, sono inseriti i seguenti:

«*6*-bis. Le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi. Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa. Le disposizioni recanti espresse autorizzazioni di spesa cessano di avere efficacia a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto per l'anno in corso alla medesima data.

6-ter. Per le Amministrazioni dello Stato, il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, anche attraverso gli uffici centrali del bilancio e le ragionerie provinciali dello Stato, vigila sulla corretta applicazione delle disposizioni di cui al comma 6-*bis*. Per gli enti ed organismi pubblici non territoriali gli organi interni di revisione e di controllo provvedono agli analoghi adempimenti di vigilanza e segnalazione al Parlamento e al Ministero dell'economia e delle finanze».

1-*bis*. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 alla legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, per l'individuazione dei limiti degli oneri finanziari si assumono i rispettivi stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione dello Stato.

2. Il primo periodo del comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti: «Qualora nel corso dell'attuazione di leggi si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata indicate dalle medesime leggi al fine della copertura finanziaria, il Ministro competente ne dà notizia tempestivamente al Ministro dell'economia e delle finanze, il quale, anche ove manchi la predetta segnalazione, riferisce al Parlamento con propria relazione e assume le conseguenti iniziative legislative. La relazione individua le cause che hanno determinato gli scostamenti, anche ai fini della revisione dei dati e dei metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri autorizzati dalle predette leggi. Il Ministro dell'economia e delle finanze può altresì promuovere la procedura di cui al presente comma allorchè riscontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e da eventuali aggiornamenti, come approvati dalle relative risoluzioni parlamentari».

3. In presenza di uno scostamento rilevante dagli obiettivi indicati per l'anno considerato dal Documento di programmazione economico-finan-

ziaria e da eventuali aggiornamenti, come approvati dalle relative risoluzioni parlamentari, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei ministri con propria relazione. Con apposito atto di indirizzo, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sono definiti criteri di carattere generale per il coordinamento dell'azione amministrativa del Governo intesi all'efficace controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica. Gli schemi dei decreti di cui al periodo precedente, corredati di apposita relazione, sono trasmessi alle Camere per il parere delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro quindici giorni dalla data di trasmissione, decorsi i quali i decreti possono essere comunque adottati. Sulla base dell'atto di indirizzo di cui al secondo periodo, il Ministro dell'economia e delle finanze può disporre con proprio decreto, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, entro limiti percentuali determinati in misura uniforme rispetto a tutte le dotazioni di bilancio, con esclusione delle spese relative agli stipendi, assegni, pensioni e di altre spese fisse o aventi natura obbligatoria, nonchè delle spese relative agli interessi, alle poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili, ad accordi internazionali, ad obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, alle annualità relative ai limiti di impegno e alle rate di ammortamento mutui. Per effettive, motivate e documentate esigenze e in conformità alle indicazioni contenute nel citato atto di indirizzo, con il medesimo decreto di cui al quarto periodo il Ministro dell'economia e delle finanze può escludere altre spese dalla predetta limitazione. Contestualmente alla loro adozione, i decreti di cui al quarto periodo, corredati da apposite relazioni, sono trasmessi alle Camere.

4. Per le medesime finalità di cui al comma 3, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro vigilante, può disporre, con il decreto di cui al medesimo comma, la riduzione delle spese di funzionamento degli enti e organismi pubblici non territoriali, con l'esclusione degli organi costituzionali, previste nei rispettivi bilanci. Gli organi interni di revisione e di controllo vigilano sull'applicazione di tale decreto, assicurando la congruità delle conseguenti variazioni di bilancio. Il maggiore avanzo derivante da tali riduzioni è reso indisponibile fino a diversa determinazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

5. All'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni:

a) all'ottavo comma le parole: «di cui al terzo comma del precedente articolo 18» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 11-*quater*, comma 2»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Chiuso col 31 dicembre l'esercizio finanziario, nessuno impegno può essere assunto a carico dell'esercizio scaduto. Gli uffici centrali del bilancio e le Ragionerie provinciali dello Stato per le spese decentrate si astengono dal ricevere atti di impegno che dovessero pervenire dopo

tale data, fatti salvi quelli direttamente conseguenti all'applicazione di provvedimenti legislativi pubblicati nel mese di dicembre».

6. Il secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Le somme stanziate per spese in conto capitale non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono essere mantenute in bilancio, quali residui, non oltre l'esercizio successivo a quello cui si riferiscono, salvo che si tratti di stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio precedente. In tale caso il periodo di conservazione è protratto di un anno».

6-*bis*. Le somme stanziate per spese in conto capitale negli esercizi 2000 e 2001 non impegnate alla chiusura dell'esercizio 2002, nonchè gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 1999, possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2003. Le somme stanziate per spese in conto capitale nell'esercizio 2002 non impegnate alla chiusura dell'esercizio medesimo, nonchè gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 2001, possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2004. Le somme stanziate per spese in conto capitale nell'esercizio 2003 non impegnate alla chiusura dell'esercizio medesimo, nonchè gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 2002, possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2005.

7. Sono abrogate tutte le disposizioni legislative che derogano all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440. Nell'articolo 54, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «entro il terzo esercizio finanziario successivo» sono sostituite dalle seguenti: «entro l'esercizio finanziario successivo».

8. In relazione alle prioritarie esigenze di controllo e di monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica, in attesa dei provvedimenti di revisione dell'assetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi della legge 6 luglio 2002, n. 137, e dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le Ragionerie provinciali dello Stato provvedono esclusivamente ai predetti compiti di controllo e di monitoraggio e dipendono organicamente e funzionalmente dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Ferma la competenza del capo del dipartimento provinciale del predetto Ministero in materia di dotazioni strumentali e logistiche, nonchè di rapporti sindacali, le attività di promozione e di attuazione delle politiche di sviluppo e di coesione, di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, e le attività di competenza degli altri dipartimenti del Ministero sono svolte dagli altri uffici delle direzioni provinciali dei servizi vari, che dipendono funzionalmente dai predetti dipartimenti.

EMENDAMENTI

1.1
MICHELINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MORANDO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2
MORANDO, MICHELINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO
Respinto

Al comma 01, lettera b), *sopprimere le parole da:* «nonché», *fino alla fine della lettera.*

1.3
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.4
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.5
MORANDO, MICHELINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO
Id. em. 1.4

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.55

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1, sostituire la lettera a), *con la seguente:*

«*a)* Al comma 1 premettere il seguente:

"01. Ciascuna legge che comporti nuove o maggiori spese indica espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto, la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, ovvero le relative previsioni di spesa, definendo una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime"».

1.6

CADDEO, MARINO, MARINI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, MORANDO, MICHELINI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* al comma 1 premettere il seguente:

"01. Ciascuna legge che comporti nuove o maggiori spese indica espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da esso previsto, la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, ovvero le relative previsioni di spesa, definendo una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime"».

1.7

PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MORANDO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* al comma 1 premettere il seguente:

"01. Ciascuna legge che comporti nuove o maggiori spese indica espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da esso previsto, la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, ovvero le relative previsioni di spesa"».

1.100
GUBERT
Respinto (*)

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «e per ogni intervento da essa previsto» *con le seguenti:* «e per i principali interventi in essa previsti per i quali ciò sia tecnicamente possibile».

(*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Manzione.

1.8
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «clausola di salvaguardia» *inserire le seguenti:* «ove possibile».

1.9
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere il capoverso 6*-bis.

1.101
RIPAMONTI, GIARETTA, SCALERA, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, lettera b), *sostituire il capoverso 6*-bis *con il seguente:*

«6-*bis*. Le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto, ove recanti espresse autorizzazioni di spesa, nei limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi.

Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze - dipartimento della ragioneria dello Stato, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale,* è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa.

Negli altri casi, il Ministro dell'economia e delle finanze autorizza con proprio decreto, ove possibile, il rifinanziamento dei corrispondenti capitoli di bilancio attraverso il ricorso ai fondi di riserva di cui agli articoli 7 e 9 della presente legge e riferisce contestualmente al Parlamento ai sensi del comma 7 del presente articolo.

Con la medesima procedura di cui al secondo periodo del presente comma è accertato il verificarsi di minori entrate rispetto a quelle previste dalle disposizioni originarie.

In questi casi, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Parlamento ai sensi del comma 7 del presente articolo».

1.102

GIARETTA, RIPAMONTI, SCALERA, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sostituire il capoverso 6*-bis *con il seguente:*

«6-*bis.* Le disposizioni recanti espresse autorizzazioni di spesa che comportano nuove e maggiori spese cessano di avere efficacia con il raggiungimento dei limiti della spesa autorizzata.

Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze - dipartimento della ragioneria dello Stato, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale,* è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa.

Negli altri casi, il Ministro dell'economia e delle finanze autorizza con proprio decreto, ove possibile, il rifinanziamento dei corrispondenti capitoli di bilancio attraverso il ricorso ai fondi di riserva di cui agli articoli 7 e 9 della presente legge e riferisce contestualmente al Parlamento ai sensi del comma 7 del presente articolo.

Con la medesima procedura di cui al secondo periodo del presente comma è accertato il verificarsi di minori entrate rispetto a quelle previste dalle disposizioni originarie.

In questi casi, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Parlamento ai sensi del comma 7 del presente articolo».

1.10

MARINO, MARINI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MORANDO, MICHELINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sostituire il capoverso 6*-bis) *con il seguente:*

«6-*bis.* Le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti degli oneri finanziari previsti nei relativi provvedimenti legislativi. Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, è comunicato l'avvenuto raggiungi-

mento dei predetti limiti di spesa, anche al fine dell'applicazione del disposto di cui al comma 7».

1.11

MARINI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MORANDO, MICHELINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO

Respinto

Al comma 1, lettera b), *capoverso 6*-bis), *primo periodo, dopo le parole:* «nuove o maggiori spese», *aggiungere le seguenti:* «, con esclusione di quelle che configurano spese obbligatorie».

1.12

PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MORANDO, MICHELINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), *capoverso 6*-bis), *sostituire il secondo periodo con il seguente:* «Il Ministro dell'economia e delle finanze comunica al Parlamento, affinché possa assumere decisioni in merito, l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa».

1.56

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1, lettera b), *al capoverso 6*-bis, *inserire alla fine del secondo periodo le seguenti parole:* «, anche al fine dell'applicazione del disposto di cui al comma 7».

1.57

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1, lettera b), *al capoverso 6*-bis, *sopprimere il terzo periodo.*

1.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera b), *capoverso 6*-bis), *terzo periodo, sostituire le parole:* «espresse autorizzazioni» *con la seguente:* «tetti».

1.14

CADDEO, MORANDO, MICHELINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni

Respinto

Al comma 1, lettera b) *capoverso 6*-bis), *terzo periodo, dopo le parole:* «avere efficacia», *aggiungere le seguenti:* «, purché ciò non produca effetti sulle posizioni giuridiche soggettive».

1.15

BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MORANDO, MICHELINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, PIZZINATO

Respinto

Al comma 1, lettera b), *capoverso 6*-bis), *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «le disposizioni di cui al presente comma non si applicano alle spese aventi natura obbligatoria e a tutte quelle spese, assimilabili a quelle obbligatorie, alle quali corrispondono diritti soggettivi di terzi».

1.16

MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, PIZZINATO

Respinto

Al comma 1, lettera b), *capoverso 6*-bis), *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «la misura di monitoraggio, di cui al presente comma, non è idonea a produrre alcun effetto costitutivo sulle posizioni giuridiche soggettive».

1.17

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere il capoverso 6*-ter).

1.18

CADDEO, MORANDO, MICHELINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. In attesa della riforma della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni, le norme di cui al presente decreto si applicano per il periodo di esercizio del bilancio per l'anno finanziario 2003».

1.19

MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, PIZZINATO

Respinto

Sopprimere il comma 1-bis.

1.20

MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MARINO, MARINI, PIZZINATO

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «dai seguenti:» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «dal seguente: il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base anche delle eventuali segnalazioni trasmesse dai Ministri competenti per la spesa, ove ritenga che lo scostamento segnalato con le forme di cui al comma 6-*bis* non sia riassorbibile nel corso della gestione annuale con interventi amministrativi ma debba essere corretto con modifiche legislative, ne riferisce al Parlamento con propria relazione e promuove le necessarie iniziative legislative».

1.103
GUBERT, EUFEMI
Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo la parola: «verificarsi» *inserire la seguente:* «rilevanti».

1.104
GUBERT
Decaduto

Al comma 2, primo periodo, dopo la parola: «scostamenti» *inserire le seguenti:* «in più o in meno».

1.105
GUBERT, EUFEMI
Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «e assume le conseguenti iniziative legislative» *con le seguenti:* «e, di concerto con i Ministri interessati, promuove l'assunzione di iniziative amministrative o legislative volte a ridurre tali scostamenti».

1.106
GUBERT
Decaduto

Al comma 2, al secondo periodo, aggiungere in fine le parole seguenti: «nonché ai fini della valutazione delle capacità professionali del personale preposto a tale quantificazione».

1.107
GUBERT
Decaduto

Al comma 2, terzo periodo, dopo la parola: «attuazione» *inserire le parole seguenti:* «o la mancata o deficiente attuazione».

1.108

GUBERT, EUFEMI

Respinto

Al comma 2, terzo periodo, dopo la parola: «rechi», *inserire la seguente:* «grave».

1.21

PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* All'articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, dopo il comma 7, sono aggiunti i seguenti:

"7-*bis.* Le Regioni, i comuni, le province, le città metropolitane, gli enti ed organismi pubblici non territoriali, nel rispetto dei propri statuti di autonomia, sono tenuti ad adottare disposizioni organizzative e contabili che consentano di evidenziare scostamenti negli andamenti della spesa, rispetto alle previsioni dei rispettivi bilanci, al fine di predisporre i necessari correttivi.

7-*ter.* Le disposizioni di cui al comma 7-*bis* sono adottate dalle regioni, dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dagli organismi ed enti pubblici non territoriali entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. La Corte dei conti vigila sull'applicazione del presente comma e riferisce alle Camere, ai consigli regionali, comunali, provinciali e delle città metropolitane ed ai ministri che vigilano sugli organismi ed enti pubblici non territoriali"».

1.22

MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, PIZZINATO

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.23
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.22

Sopprimere il comma 3.

1.24
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: «rilevante», *con le seguenti:* «del trenta per cento».

1.25
CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI
Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «al Consiglio dei ministri» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «al Parlamento con propria relazione e promuove le necessarie iniziative».

1.26
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.25

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «al Consiglio dei ministri» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «al Parlamento con propria relazione e promuove le necessarie iniziative».

1.27
CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, MARINO, MARINI
Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «deliberazione del Consiglio dei ministri», *aggiungere le seguenti:* «e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.109
GUBERT
Decaduto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «di carattere generale».

1.110
GUBERT, EUFEMI
Respinto

Al comma 3, secondo periodo, alla fine aggiungere la parola seguente: «statale».

1.111
GUBERT, EUFEMI
Respinto

Al comma 3, al terzo periodo sostituire le parole: «delle competenti Commissioni parlamentari» *con le seguenti:* «di tutte le Commissioni parlamentari competenti nelle materie per le quali sono previste variazioni delle disponibilità di bilancio».

1.28
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «entro quindici giorni» *con le seguenti:* «entro trenta giorni».

1.112
GUBERT, EUFEMI
Id. em. 1.28

Al comma 3, terzo periodo, sostituire la parola: «quindici» *con la parola:* «trenta».

1.29

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole da: «limitazione» *fino a:* «Stato» *con le seguenti:* «sospensione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato per un periodo massimo di trenta giorni entro il quale devono essere adottate le procedure di cui al comma 7 dell'articolo 11-*ter*,».

Conseguentemente, al quinto periodo, sostituire le parole: «predetta limitazione» *con le seguenti:* «predetta sospensione».

1.113

GUBERT, EUFEMI

Respinto

Al comma 3, quarto periodo, sopprimere le parole: «entro limiti percentuali determinati in misura uniforme rispetto a tutte le dotazioni di bilancio».

1.30

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole: «entro limiti percentuali determinati» *con le seguenti:* «entro il limite massimo dell'1,5 per cento».

1.31

CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, MARINI, GIARETTA, MARINO

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «o aventi natura obbligatoria», *inserire le seguenti:* «compresi i trasferimenti di parte corrente e di parte capitale destinati alle regioni e agli enti locali, gli stanziamenti specificatamente destinati alle regioni ed alle autonomie locali».

1.32

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Id. em. 1.31

Al comma 3, quarto periodo, dopo le parole: «aventi natura obbligatoria», *inserire le seguenti:* «compresi i trasferimenti di parte corrente e di parte capitale destinati alle regioni e agli enti locali, gli stanziamenti specificatamente destinati alle regioni ed alle autonomie locali».

1.33

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, quarto periodo, dopo le parole: «aventi natura obbligatoria», *aggiungere le seguenti:* «alle spese connesse ad interventi per calamità naturali nonché ad interventi di protezione civile, salvaguardia e difesa del suolo,».

1.34

CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, GIARETTA

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «, ad accordi internazionali», *inserire le seguenti:* «alle attribuzioni, alle devoluzioni ed ai trasferimenti alle regioni e agli enti locali».

1.35

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, quarto periodo, dopo le parole: «limiti di impegno», *aggiungere le seguenti:* «decorrenti da esercizi precedenti,».

1.114
GUBERT, EUFEMI
Respinto

Al comma 3, alla fine del quarto periodo inserire le seguenti parole: «e ai trasferimenti alle regioni, alle province e ad agli altri enti locali».

1.115
GUBERT
Decaduto

Al comma 3, al quinto periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «ovvero può disporre una limitazione di minore entità percentuale».

1.116
GUBERT
Respinto

Sopprimere il comma 4.

1.36
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.116

Sopprimere il comma 4.

1.37
MARINO, CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, MARINI, GIARETTA
Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «spese di funzionamento», *aggiungere le seguenti:* «, con l'esclusione delle spese di carattere obbligatorio,».

1.117
GUBERT, EUFEMI
Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «organismi pubblici» *inserire la seguente:* «statali».

1.118
GUBERT, EUFEMI
Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «non territoriali» *inserire le seguenti:* «privi di autonomia istituzionale, organizzativa e contabile interamente finanziati dallo Stato».

1.119
GUBERT, EUFEMI
Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «organi costituzionali» *inserire le seguenti:* «e di quelli la cui autonomia nel perseguire le proprie finalità è prevista dalla Costituzione».

1.38
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «organi costituzionali», *aggiungere le seguenti:* «nonché delle aziende sanitarie locali,».

1.39
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «organi costituzionali», *aggiungere le seguenti:* «nonché degli enti parco».

1.120
GUBERT
Decaduto

Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo.

1.40
CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, MARINI, GIARETTA, MARINO
Respinto

Sopprimere il comma 6.

1.41
DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.40

Sopprimere il comma 6.

1.42
MICHELINI, CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, MARINI, GIARETTA, MARINO
Respinto

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. Il secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"2. Le somme stanziate in bilancio per spese in conto capitale non impegnate alla chiusura dell'esercizio non possono essere iscritte nel conto di residui passivi"».

1.43
CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, MARINI, GIARETTA, MARINO
Respinto

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I residui relativi alle somme destinate alle Regioni e agli Enti locali per spese in conto capitale sono comunque riassegnate ai medesimi destinatari».

1.44
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.43

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I residui relativi alle somme destinate alle Regioni e agli enti locali per spese in conto capitale sono comunque riassegnate ai medesimi destinatari».

1.45
CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, MARINI, GIARETTA, MARINO
Respinto

Sopprimere il comma 6-bis.

1.46
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.45

Sopprimere il comma 6-bis.

1.47
COLETTI, BAIO DOSSI, VISERTA COSTANTINI, CADDEO
Respinto

Al comma 6-bis, *sostituire la parola:* «1999» *con la seguente:* «1997».

1.48
IOANNUCCI, IZZO, SALINI
Ritirato e trasformato nell'odg G1.2

Al comma 6-bis, *primo periodo, dopo le parole:* «entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 1999,», *aggiungere le seguenti:* «compresi gli stanziamenti deliberati dal CIPE (*Gazzetta Ufficiale* 22 luglio 1998, n. 169) a valere sul programma nazionale straordinario di investimenti in sanità – articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 secondo e terzo triennio – non ancora utilizzati,».

1.50

COLETTI, BAIO DOSSI, VISERTA COSTANTINI, COVIELLO, TOIA, SOLIANI, DETTORI, GAGLIONE, D'ANDREA, CAMBURSANO, CASTELLANI, TREU, D'AMICO, DALLA CHIESA, DEL TURCO, PETRINI, VERALDI, FORMISANO, RIPAMONTI, LIGUORI, MONTICONE, MANZIONE, VALLONE, MANCINO, GIARETTA, LAURIA, MONTAGNINO

Respinto

Dopo il comma 6-bis, *aggiungere il seguente:*

«6-*ter*. Possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2003, gli stanziamenti deliberati dal CIPE e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio 1998 n. 169, a valere sul programma nazionale straordinario di investimenti in sanità di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1998 n. 67, secondo e terzo triennio».

1.51

CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, MARINI, GIARETTA, MARINO

Respinto

Dopo il comma 6-bis, *aggiungere il seguente:*

«6-*ter*. In allegato alla relazione di cui al comma 2, articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, da presentare nel mese di maggio, il ministro dell'economia e delle finanze presenta una sintesi dei provvedimenti adottati ai sensi dei commi 6 e 6-*bis*».

1.52

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 7.

1.53

CADDEO, PIZZINATO, MORANDO, MICHELINI, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, MARINI, GIARETTA, MARINO

Respinto

Al comma 7, dopo le parole: «sono abrogate tutte le disposizioni legislative», *inserire le seguenti:* «ad eccezione di quelle relative ai trasferimenti erariali destinati dagli Enti Locali».

1.54
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.53

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «disposizioni legislative», *aggiungere le seguenti:* «ad eccezione di quelle relative ai trasferimenti erariali destinati agli Enti locali».

ORDINI DEL GIORNO

G1.1
LA COMMISSIONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerate le delicate implicazioni che il testo del decreto-legge n. 194 del 6 settembre 2002 (A.S. 1763), così come modificato dalla Camera dei deputati, presenta;

considerata altresì l'opportunità che una serie di interrogativi venga risolta con un atto di indirizzo che fornisca l'interpretazione del legislatore in ordine al significato e alla portata di talune norme;

ricordato altresì che ciò appare tanto più necessario se si esaminano con attenzione anche i risvolti sui lavori parlamentari che discendono dalla singola interpretazione,

impegna il Governo:

per quanto concerne il comma 1, lettera *a)*:

ad interpretare la dicotomia circa la tipologia delle leggi di spesa ivi codificata nel senso che l'ipotesi della spesa espressamente autorizzata sia ovviamente da riferire ai soli casi di spesa rigidamente o automaticamente fissata in legge (cosiddetti «fattori legislativi») ovvero di natura discrezionale in termini di concessione di facoltà, con esclusione quindi del caso di diritti soggettivi perfetti e finanziariamente rilevanti in capo a singole persone fisiche o giuridiche (cosiddetti «oneri inderogabili»);

ad interpretare di conseguenza la medesima norma nel senso di limitare il caso dei diritti soggettivi alla tipologia di spesa che contiene una previsione di onere e una contemporanea clausola di salvaguardia: ciò per l'evidente motivo di civiltà giuridica di escludere la possibilità di subordinare situazioni potenzialmente perfette sul piano giuridico (e in quanto tali tutelabili giudizialmente) al rispetto di un limite di spesa fissato dalla legge stessa che, nel porsi ora quale parametro di costituzionalità, riveste pertanto una posizione sovraordinata rispetto alla situazione che fa capo alla singola persona;

a considerare rafforzato, nel caso di legge con previsione di spesa e clausola di salvaguardia, il generale obbligo di certificare nella maniera più puntuale possibile con la relazione tecnica già prevista dalla legge n. 468 del 1978 la reale consistenza degli oneri, in maniera da adempiere al dettato costituzionale circa la copertura finanziaria, la cui premessa è infatti un'esatta identificazione degli oneri,

ad interpretare la norma, in modo che resti confermato dunque l'obbligo costituzionale di una copertura finanziaria quantitativamente, qualitativamente e temporalmente identica all'onere, dal momento che la clausola di salvaguardia non può che essere intesa come meccanismo la cui efficacia va valutata *ex ante* proprio ai fini del controllo nel tempo dell'evoluzione dell'onere rispetto alla copertura;

ad interpretare il combinato disposto tra l'innovazione dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978 citata e il testo non modificato del comma 1 di tale articolo a legislazione vigente, nel senso che quest'ultimo permane come norma espressamente attuativa dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione;

a confermare altresì l'interpretazione letterale e sistematica del citato articolo 11-*ter* come tale da riferirsi alle leggi ordinarie diverse dalla legge finanziaria, cui pertanto non si applica il disposto della lettera *a)* in questione;

per quanto concerne il comma 1, lettera *b)*:

ad escludere pertanto che la norma riguardi il caso in cui la legge dia luogo a diritti soggettivi perfetti;

per quanto riguarda infine il comma 1, lettere *a)* e *b)*:

a ritenere comunque attivabile il meccanismo di monitoraggio di cui al comma 7 dell'articolo 11-*ter* richiamato, anche nella sua versione attuativa riferita alla legge finanziaria.

(*) Accolto dal Governo.

G1.2 (già em. 1.48)

SALINI, IOANNUCCI, GRECO, IZZO, PASTORE, D'AMBROSIO, GENTILE, MORRA, FASOLINO, GIULIANO, SALZANO, TREMATERRA, NOCCO, D'IPPOLITO, CHIRILLI, BOLDI, BIANCONI, FIRRARELLO, CARRARA, SANZARELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1763: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica»,

impegna il Governo a portare avanti il programma pluriennale di interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di messa a norma delle strutture e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 ed alla relativa delibera programmatica del CIPE pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio 1998, n. 169.

(*) Accolto dal Governo.

G1.3

COLETTI, CAMBURSANO, VALLONE, MAGISTRELLI, TOIA, BEDIN, VERALDI, LAURIA, MONTAGNINO, GIARETTA, CAVALLARO, VISERTA COSTANTINI, PETRINI, BAIO DOSSI, SOLIANI

Respinto

Il Senato,

premesso:

che con l'approvazione dell'Atto Senato n. 1763 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica», i finanziamenti stanziati con delibera CIPE e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio 1998, n. 169, a valere sul programma nazionale straordinario di investimenti in sanità di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1998, n. 67, secondo e terzo triennio non ancora impegnati dalle regioni, decadono con la pubblicazione del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale* e con la sua entrata in vigore;

che numerose regioni, per motivi più disparati, non ancora provvedono ad impegnare le somme ad esse attribuite con il provvedimento sopra citato;

che l'annullamento dei programmi in corso crea disagi non indifferenti ad un settore già per molti versi in crisi impedendo alle regioni e di conseguenza alle ASL di concretizzare interventi di edilizia ospedaliera molti dei quali necessari per mettere «a norma» le attuali strutture,

impegna il Governo:

a riattribuire alle regioni, attraverso provvedimenti da inserire nella finanziaria, le stesse somme previste dalla delibera CIPE pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 22 luglio 1998 e non ancora utilizzate, dando alle stesse regioni un congruo tempo per l'impegno concreto dei finanziamenti.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Testo delle Questioni pregiudiziali avanzate dal senatore Ripamonti sul disegno di legge n. 1763

Il Senato,

premesso che:

l'attribuzione al Ministero dell'economia e delle finanze, prevista dall'articolo 1, comma 3 del decreto-legge n. 194 del 2002, del potere di disporre con propri decreti la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, sia pure con l'esclusione di alcune tipologie di spesa, viola l'articolo 81, primo comma, della Costituzione, che riserva al Governo l'iniziativa legislativa in materia di bilancio e prescrive l'approvazione annuale da parte delle Camere dei documenti contabili;

delibera,

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1763.

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 194 del 2002, nel disporre limitazioni di spesa con meri atti amministrativi, delle spese di funzionamento degli enti ed organismi pubblici non territoriali, con l'esclusione degli organi costituzionali, previste nei rispettivi bilanci;

gli enti individuati potrebbero riferirsi a quelli compresi nel settore della pubblica amministrazione, come definito in base alle regole di contabilità pubblica ai fini della determinazione dell'indebitamento netto;

nel caso degli enti non territoriali locali viene invasa la sfera che il titolo V della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva o concorrente delle Regioni, ovvero funzioni amministrative proprie, in palese violazione dell'articolo 119, primo comma, della Costituzione che garantisce l'autonomia finanziaria degli enti territoriali,

delibera,

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1763.

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 194 del 2002, nel disporre limitazioni di spesa con meri atti amministrativi, delle spese di fun-

zionamento degli enti ed organismi pubblici non territoriali, con l'esclusione degli organi costituzionali, previste nei rispettivi bilanci;

la limitazione dell'autonomia di bilancio è una componente fondamentale della autonomia dell'ente;

senza l'autonomia di bilancio l'ente non può svolgere pienamente la funzione pubblica per la quale è stato istituito;

non può essere quindi assicurato il buon andamento della pubblica amministrazione previsto dall'articolo 97 della Costituzione

delibera,

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1763.

Il Senato

premesso che:

i commi 6 e 7 deldecreto-legge n. 194 del 2002 introducono una disciplina più restrittiva in merito alla conservazione in bilancio degli stanziamenti di parte capitale riducendo tale termine ad un solo anno oltre a quello di iscrizione rispetto ai tre previsti dalla normativa vigente e che tale termine è prorogato di un ulteriore anno per gli stanziamenti derivanti da leggi entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre;

al fine di evitare che tale termine potesse influire negativamente sui programmi di investimento previsti dalla normativa vigente anteriore all'emanazione del decreto la Camera dei deputati ha introdotto una norma transitoria per cui le somme stanziate per spese in conto capitale nell'ultimo quadrimestre del 1999 e nell'esercizio 2000 vengono mantenute in bilancio fino al 2003, confermando la disciplina vigente, e per quelle relative al 2001 il termine viene ridotto a due anni, così come per le somme stanziate nel 2002 e nel 2003, che potranno essere mantenute rispettivamente fino al 2004 e al 2005;

tale ulteriore modifica produce effetti finanziari dall'anno 2005 e non più come il testo originario dall'anno 2002, facendo in tal modo venire meno i presupposti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione

delibera,

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1763.

Sen. RIPAMONTI

Testo integrale della relazione del senatore Tarolli sul disegno di legge n. 1763

Il Consiglio dei Ministri Economici e Finanziari di Siviglia ha approvato il 21 giugno scorso gli «Indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri» del 2002. Per quanto riguarda le politiche strutturali, riferite a tutti i Paesi membri, le raccomandazioni del Consiglio rilevano, tra l'altro, la necessità di «migliorare la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche». In tale ambito, gli Stati membri devono «accrescere l'efficacia della spesa pubblica con riforme istituzionali e strutturali; in particolare, introdurre meccanismi (anche nelle procedure di bilancio) che contribuiscano a valutare e controllare le spese».

Il decreto-legge n. 194 al nostro esame fa pienamente propri gli indirizzi definiti a livello comunitario, definendo un insieme di misure dirette a migliorare il controllo e la trasparenza della spesa pubblica.

Il testo che giunge all'esame del Senato appare sensibilmente perfezionato, dopo l'approfondito dibattito svolto presso l'altro ramo del Parlamento. Un dibattito che ha permesso di chiarire la portata delle innovazioni normative, che costituiscono comunque punto di rilancio della generale riflessione sulle procedure di bilancio già in corso da mesi.

Di fronte ad andamenti non soddisfacenti dei conti pubblici, occorreva, senza indugio, rinsaldare i presidi, (peraltro già conosciuti dall'ordinamento, posti a tutela degli equilibri di bilancio), di quella «cultura della stabilità» che è entrata a far parte, come ha sottolineato più volte il presidente Ciampi, dei valori condivisi del Paese.

Si può convenire sulla «irritualità» dello strumento del decreto-legge (come l'ha definita il presidente Giorgetti alla Camera) per un intervento nella materia in esame, ma si deve anche convenire sul fatto che occorreva con urgenza, come già rilevato, offrire un segnale di attenzione in ordine al miglioramento del controllo nella fase di implementazione della spesa pubblica.

È nell'interesse del Parlamento, è nell'interesse della serietà degli impegni assunti dal Paese nel nuovo contesto di Unione europea che il Governo possa con sollecitudine e tempestività rilevare e correggere gli andamenti di finanza pubblica divergenti dagli obiettivi. Per troppo tempo la difesa dei «diritti» ha costituito l'alibi per politiche della spesa pubblica senza controllo, tendenti a fare del fenomeno finanziario, del problema del reperimento delle risorse, un aspetto marginale e residuale.

Come ci ha ricordato più volte il commissario Monti, la vera solidarietà che si realizza attraverso il bilancio pubblico è quella che si fonda sul rapporto tra decisioni di spesa e reperimento delle risorse attraverso il prelievo fiscale. Tale principio deve guidare non solo la fase di definizione dell'intervento ma anche la fase di realizzazione dello stesso.

Il decreto-legge, come modificato dalla Camera, vuole realizzare tali obiettivi agendo, in particolare sui seguenti punti.

Primo: viene affermato, innanzitutto, il principio in base al quale, proprio in attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ciascuna legge che comporti nuove o maggiori spese deve indicare espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto, la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, ovvero le relative previsioni di spesa, definendo una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime.

In tal modo, si vuole prendere atto che esistono due distinte fattispecie di leggi di spesa; una prima fattispecie è costituita dalle leggi di spesa per cui è possibile in modo espresso stabilire un limite, quantificare esattamente un tetto di spesa; vi è poi un'altra e distinta fattispecie di leggi di spesa per le quali non è determinabile esattamente in via preventiva l'ammontare della spesa.

Nel primo caso (leggi in ordine alle quali il Parlamento definisce limiti di spese espressamente autorizzate) le relative disposizioni hanno effetto entro i predetti limiti. Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa. Le disposizioni cessano, quindi, di avere efficacia a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto per l'anno in corso alla medesima data.

La competenza della Ragioneria è stata oggetto, come sappiamo, di rilievi critici. Tuttavia – come ha motivato il rappresentante del Governo, senatore Vegas, nel corso del dibattito alla Camera –, le critiche non colgono nel segno, in quanto la natura del rapporto tra Governo e Parlamento non viene assolutamente modificata; rimane l'atto legislativo che indirizza la spesa pubblica verso un settore piuttosto che un altro; semplicemente si attiva un potere amministrativo che, in ossequio alle decisioni del Parlamento, interviene laddove la realtà non segue le decisioni del Parlamento.

Per quanto concerne l'altra fattispecie di spese – quelle per le quali viene definita una mera previsione di spesa –, il testo approvato dalla Camera interviene a rafforzare la procedura – già prevista dall'ordinamento – della relazione con la quale il Parlamento viene informato, in modo dettagliato e circostanziato, dei motivi per cui una determinata legge provoca degli sfondamenti.

Più specificatamente, ai sensi del novellato comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, qualora nel corso dell'attuazione di leggi si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata indicate dalle medesime leggi al fine della copertura finanziaria il Ministro competente ne deve dare notizia tempestivamente al Ministro dell'economia e delle finanze, il quale, anche ove manchi la predetta segnalazione, riferisce al Parlamento con propria relazione e assume le conseguenti iniziative legislative. Occorre rilevare che l'esame delle cause degli scostamenti può condurre anche alla revisione dei dati e dei metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri autorizzati dalle leggi in questione. La medesima procedura può essere attivata dal Ministro dell'economia e delle finanze allorché si riscontri che l'attua-

zione di leggi possa recare pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e da eventuali aggiornamenti, come approvati dalle relative risoluzioni parlamentari. La procedura in parola, deve essere sottolineato, non fa perdere efficacia alle norme esistenti, ma si basa, inizialmente, sull'attivazione del fondo delle spese obbligatorie e dei fondi di riserva previsti dal bilancio dello Stato. Solo successivamente si passa ad una eventuale iniziativa legislativa del Parlamento.

Secondo: il comma 3 del decreto-legge è stato profondamente rivisitato nel corso dell'esame presso la Camera. Il testo del Governo prevedeva che, in presenza di uno scostamento rilevante dagli obiettivi di finanza pubblica, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, potesse disporre, con proprio decreto, sentito in conformità il Consiglio dei Ministri, la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, entro limiti percentuali riferiti alle dotazioni di bilancio, con esclusione di alcune tipologie di spese obbligatorie (stipendi, assegni, pensioni e altre spese fisse o aventi natura obbligatoria, interessi, poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili, spese relative ad accordi internazionali, ad obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, alle annualità relative ai limiti di impegno decorrenti da esercizi precedenti e alle rate di ammortamento mutui).

La nuova formulazione dell'articolo 3 prevede che: con apposito atto di indirizzo, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, vengano definiti i criteri di carattere generale per il coordinamento dell'azione amministrativa del Governo intesi all'efficace controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica; gli schemi dei decreti, corredati di apposita relazione, devono essere poi trasmessi alle Camere per il parere delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro quindici giorni dalla data di trasmissione, decorsi i quali i decreti possono essere comunque adottati; sulla base dell'atto di indirizzo, il Ministro dell'economia e delle finanze può disporre con proprio decreto, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, entro limiti percentuali determinati in misura uniforme rispetto a tutte le dotazioni di bilancio, con esclusione delle particolari categorie di spesa già sopra ricordate (spese relative agli stipendi, assegni, pensioni, altre spese fisse o aventi natura obbligatoria, spese relative agli interessi, alle poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili, ad accordi internazionali, ad obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, alle annualità relative ai limiti di impegno e alle rate di ammortamento mutui). Contestualmente alla loro adozione, i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, corredati da apposite relazioni, devono essere trasmessi alle Camere.

Com'è evidente, è stata quindi definita una procedura che garantisce in maggior grado le prerogative della collegialità del Governo e le funzioni fondamentali del Parlamento.

Terzo: per quanto riguarda le altre disposizioni del provvedimento in esame, il comma 5 apporta alcune modifiche all'articolo 20 della legge n. 468 del 1978; in particolare, si prevede che, successivamente alla chiusura dell'esercizio finanziario, non possono essere assunti impegni a carico dell'esercizio scaduto e si vieta agli uffici centrali del bilancio e alle ragionerie provinciali dello Stato di ricevere atti di impegno che pervengano oltre il 31 dicembre.

Il comma 6 modifica l'articolo 36 del regio decreto n. 2440 del 1923; in particolare, viene ridotto da tre ad un solo anno, successivo all'esercizio di iscrizione, il periodo di conservazione in bilancio, quali residui di stanziamento, delle somme in conto capitale che risultano non impegnate alla chiusura dell'esercizio.

Il primo periodo del comma 7 abroga le disposizioni legislative derogatorie alla disciplina generale in materia di residui delle spese del bilancio dello Stato, dettata dall'articolo 36 del citato regio decreto n. 2440 del 1923. Il secondo periodo modifica l'articolo 54, comma 16, secondo periodo, della legge n. 449 del 1997, e riduce da tre a un anno il periodo di conservazione in bilancio delle risorse stanziate per limiti di impegno che non risultino utilizzate.

Occorre rilevare che le disposizioni recate dai commi 6 e 7 sono state oggetto di approfondito dibattito presso la Camera. L'intento dei Governo, sicuramente da condividere, è quello di porre limiti alla formazione di ingenti volumi di residui di stanziamento sulle spese in conto capitale, che hanno raggiunto dimensioni notevoli (sono oltre ventimila miliardi nell'ultimo bilancio le somme stanziate a tale proposito).

Attraverso la riduzione da tre ad un anno del periodo nel corso del quale possono essere conservate in conto residui questo tipo di spese, il Governo propone, sostanzialmente, un'operazione di «pulizia» rispetto ad una serie di iniziative, avviate ma mai concluse; inoltre, si vuole incentivare le singole amministrazioni aggiudicatrici ad una procedura assai più efficiente per la realizzazione delle opere pubbliche.

La Camera, pur condividendo tali intenti, ha ritenuto opportuno procedere a tale riforma con maggiore gradualità offrendo alle amministrazioni e agli operatori un tempo di adattamento, soprattutto con riferimento alle iniziative d'investimento in essere.

A tal fine, inserendo un comma 6-*bis* nel testo del decreto è stato stabilito che le somme stanziate per spese in conto capitale negli esercizi 2000 e 2001 non impegnate alla chiusura dell'esercizio 2002, nonché gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 1999, possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2003.

Inoltre, le somme stanziate per spese in conto capitale nell'esercizio 2002 non impegnate alla chiusura dell'esercizio medesimo, nonché gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore

nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 2001, possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2004.

Infine, le somme stanziate per spese in conto capitale nell'esercizio 2003 non impegnate alla chiusura dell'esercizio medesimo, nonché gli stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 2002, possono essere mantenuti in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2005.

Da ultimo, segnalo che il comma 8 circoscrive le funzioni delle ragionerie provinciali dello Stato alle attività di controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica di cui al provvedimento in esame.

Il provvedimento è stato oggetto di un approfondito esame da parte della Commissione soprattutto nelle parti del comma 1 lettere *a)* e *b)* modificate dalla Camera dei deputati. In qualità di relatore ho cercato di sintetizzare in tre emendamenti le questioni di maggiore rilevanza, ma il Governo ha ritenuto di non accoglierli per non correre il rischio che le procedure fissate al controllo e al monitoraggio non diano gli esiti sperati.

Essendo, però, in questione problematiche di grandissima rilevanza, sollevate sia da esponenti della maggioranza che dell'opposizione, la Commissione ha ritenuto di adottare un ordine del giorno che funge da pungolo e da sollecitazione per il Governo.

Il significato dell'ordine dei giorno è abbastanza chiaro: si tratta di eliminare quei dubbi che le norme presentano, anche tenuto conto delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, in ordine alla eventualità – che va scongiurata – che il caso di diritti soggettivi facenti capo a persone fisiche o giuridiche, possa essere oggetto di intervento legislativo sovrapponendovi le esigenze di bilancio dello Stato.

Si è considerato, in altre parole, acquisito il principio in base al quale, quando la legge prevede la creazione di diritti per i terzi, tali diritti non possono essere condizionati a questioni finanziarie di spettanza dello Stato. Libera la legge di non creare situazioni giuridicamente definite per i privati, ma, se questo accade, non si può porre un limite all'esplicarsi del diritto previsto per i singoli.

Analogamente, gli stessi poteri di cessazione di efficacia in capo alla Ragioneria generale non possono essere estesi al caso in cui la legge sia costruita prevedendo diritti soggettivi in capo a soggetti.

Sen. TAROLLI

Dichiarazione di voto finale del senatore Moro sul disegno di legge n. 1763

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo alle battute finali per l'approvazione di un decreto-legge criticato da molti. È stato, infatti, affermato demagogicamente dall'opposizione che tale decreto non presenta i prescritti requisiti costituzionali di necessità e di urgenza e che l'emanazione dello stesso conferma il fatto che il Governo non abbia saputo gestire la spesa pubblica.

In realtà la necessità e l'urgenza del provvedimento si ravvisa nella riconosciuta esistenza di una situazione di emergenza economico-contabile derivante da una crisi di tutto il sistema economico internazionale. L'andamento della spesa pubblica ha suggerito una maggiore attenzione ed una maggiore strutturazione delle procedure che fanno riferimento al rispetto puntuale dell'articolo 81 della Costituzione.

Il decreto contiene misure finalizzate a consentire «l'immediata operatività di norme intese a rendere disponibili strumenti idonei ad assicurare un rigoroso controllo degli andamenti di finanza pubblica, nonché una razionalizzazione delle procedure di spesa».

Non è certamente una novità e già in passato sono state adottate, con lo strumento del decreto-legge, disposizioni di blocco degli impegni di spesa. Li ricordo sommariamente: anno 1992, con legge n. 359; anno 1993, con legge n. 243; anno 1995, con legge n. 85; anno 1997, con legge n. 30.

Più precisamente, la disposizione da ultimo citata stabiliva che per l'esercizio 1997 la facoltà di assumere impegni per l'intero ammontare dello stanziamento iscritto in bilancio era limitata «alle spese relative agli stipendi, assegni, pensioni ed altre spese fisse, alle competenze accessorie al personale, alle spese di funzionamento dei servizi istituzionali delle amministrazioni, agli interessi, alle poste correttive e compensative delle entrate, ai trasferimenti connessi al funzionamento degli enti decentrati, alle spese derivanti da accordi ed impegni internazionali, alle spese connesse ad interventi per calamità naturali, nonché alle annualità relative ai limiti di impegno ed alle rate di ammortamento di mutui».

Ricordo, inoltre, che l'attuale situazione contabile è soprattutto collegata alla inopportuna scelta del precedente Governo, contrastata dalla Lega Nord, di non elaborare una riforma organica delle norme di contabilità pur in presenza di rilevanti modifiche nel contesto giuridico ed economico nel quale la disciplina era chiamata ad operare.

Tuttavia, le modifiche apportate nel corso dell'esame e dell'approvazione del decreto alla Camera soprattutto su iniziativa della Lega sono state importanti e hanno permesso di migliorare il contenuto dei provvedimento. In particolare si è introdotto il principio secondo il quale le leggi producono effetti nei limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi.

Si è attribuito al Ministro dell'economia e delle finanze la facoltà di procedere alla riduzione delle spese di funzionamento degli enti e organismi pubblici non territoriali stabilite nei rispettivi bilanci. Il testo modificato ha escluso gli organi costituzionali. Tuttavia invito il Governo a tener conto, in sede di applicazione del decreto, della opportunità di circoscrivere e precisare l'aggregato degli enti cui si applica la procedura di cui al comma 3.

La questione che ha attirato l'attenzione sia del Parlamento che dei *mass media* riguarda i commi 6 e 7, in quanto la riduzione dei termini per la perenzione amministrativa fino ad un anno avrebbe potuto comportare l'automatica cancellazione dei finanziamenti destinati alle opere pubbliche, tenuto conto dei tempi medi che normalmente decorrono dall'inizio della progettazione all'apertura dei cantieri. La maggioranza, per evitare tale inconveniente, ha introdotto un comma 6-*bis* che prevede di graduarne l'applicazione. In particolare, si è indicato un termine congruo per l'utilizzazione dei residui di stanziamento rispetto ai tempi tecnici necessari per le fasi di avvio degli investimenti relativi alle opere pubbliche.

Concludo sottolineando che il decreto-legge in esame, con le modificazioni apportate dalla Camera in sede di conversione, è stato dunque senza dubbio migliorato. Del resto le condizioni economiche del «sistema Paese» in questo momento, influenzate dall'andamento negativo dell'economia internazionale, non consentono di intervenire diversamente. La Lega Nord voterà a favore del provvedimento.

Sen. MORO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.1763, di conversione in legge del decreto -legge n. 194. Emendamento 1.2, Morando e altri	237	235	000	100	135	118	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.3, Ripamonti e altri	234	232	000	097	135	117	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.6, Caddeo e altri	232	230	000	094	136	116	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.100, Gubert e Manzione	233	230	002	097	131	116	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.12, Pizzinato e altri	237	235	000	097	138	118	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.14, Caddeo e altri	235	232	002	094	136	117	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.18, Caddeo e altri	228	227	000	090	137	114	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.105, Gubert e Eufemi	232	230	000	098	132	116	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.21, Pizzinato e altri	232	230	001	095	134	116	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1763. Emm. 1.25 e 1.26, Caddeo e altri; Ripamonti e altri	229	228	001	094	133	115	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1763. Emm. 1.28 e 1.112, Ripamonti e altri; Gubert e Eufemi	232	231	001	098	132	116	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.113, Gubert e Eufemi	231	230	000	098	132	116	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0264 del 22-10-2002

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1763. Emm. 1.31 e 1.32, Caddeo altri; Ripamonti e altri	229	225	001	089	135	113	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1763. Em.1.34, Caddeo e altri	228	225	000	087	138	113	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.114, Gubert e Eufemi	227	226	001	091	134	114	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1763. Em.1.117, Gubert e Eufemi	234	232	000	099	133	117	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1763. Em.1.118, Gubert e Eufemi	233	231	000	099	132	116	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1763. Em.1.119, Gubert e Eufemi	225	223	001	086	136	112	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1763. Emm. 1.40 e 1.41, Caddeo altri; Donati e altri	221	219	001	082	136	110	RESP.
20	NOM.	DDL n. 1763. Em.1.42, Michelini e altri	206	205	000	076	129	103	RESP.
21	NOM.	DDL n. 1763. Emm. 1.43 e 1.44, Caddeo altri; Ripamonti e altri	212	209	001	073	135	105	RESP.
22	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.50, Coletti e altri	218	215	001	078	136	108	RESP.
23	NOM.	DDL n. 1763. Em. 1.51, Caddeo e altri	216	215	000	080	135	108	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 1

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	F	F	F												F	F	F	F
BARELLI PAOLO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
BASSO MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
BATTISTI ALESSANDRO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
BEDIN TINO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA																						
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 2

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUTTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUDIN MILOS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F	F	F			F		F	F	F	F	F	F	F	F		F				
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALVI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASILLO TOMMASO	R	R	R	R		R																
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	M	M
CHINCARINI UMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 3

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLETTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F
COLLINO GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COVIELLO ROMUALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CREMA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C		C		C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F			F																	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 4

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA		F			F			F			F	F			F		F			F		
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F			F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DONATI ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABRIS MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 5

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO				F	F	F	F	F	F	F	F				F				F	F	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRECO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KOFLER ALOIS	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LABELLARTE GERARDO	F	F	F	F	F	F																
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGHI ALEANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
MAGNALBO' LUCIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MAGRI GIANLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALABARBA LUIGI	F								F			F	F	F	F	F	F	F	F			

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 6

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTINO ESTERINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
MORO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F				
MUZIO ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 7

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F			F		F	F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F			F	F	F				F
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PILONI ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 8

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
ROTONDO ANTONIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
SALERNO ROBERTO														C			C					
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	F																					
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C																					C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	F																F					
SOLIANI ALBERTINA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 9

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOGNI LIVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TOIA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A									
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F			F	F
TURRONI SAURO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VICINI ANTONIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLONE MASSIMO									F								F					
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 10

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOGLIATI ANTONIO	C	
AGONI SERGIO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	
AMATO GIULIANO		
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	
BASSANINI FRANCO	F	
BASSO MARCELLO	F	
BASTIANONI STEFANO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO		
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BATTISTI ALESSANDRO	F	
BEDIN TINO	F	
BERGAMO UGO	C	
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BOBBIO LUIGI	C	

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 11

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	
BONATESTA MICHELE	C	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA		
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BOREA LEONZIO	C	
BOSCETTO GABRIELE	M	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	M	
BRUNALE GIOVANNI	M	
BRUTTI PAOLO	F	
BUCCIERO ETTORE	C	
BUDIN MILOS	F	
CADDEO ROSSANO	F	
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALLEGARO LUCIANO	C	
CALVI GUIDO		
CAMBER GIULIO	C	
CAMBURSANO RENATO		
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASILLO TOMMASO		
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	M	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	M	
CHINCARINI UMBERTO	M	
CHIRILLI FRANCESCO	C	
CHIUSOLI FRANCO		

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 12

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA		
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLETTI TOMMASO		
COLLINO GIOVANNI	C	
COMINCIOLI ROMANO	C	
COMPAGNA LUIGI	C	
CONSOLO GIUSEPPE	C	
CONTESTABILE DOMENICO	C	
CORRADO ANDREA	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	M	
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	C	
CREMA GIOVANNI	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	C	
CUTRUFO MAURO	C	
D'ALI' ANTONIO	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	
D'AMICO NATALE	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	
DANIELI FRANCO	M	
DANIELI PAOLO	C	
DANZI CORRADO	C	
DE CORATO RICCARDO	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	C	
DEL PENNINO ANTONIO	C	
DEL TURCO OTTAVIANO		
DE MARTINO FRANCESCO	M	

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 13

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
DEMASI VINCENZO	C	
DE PETRIS LOREDANA		
DE RIGO WALTER	C	
DETTORI BRUNO	F	
DE ZULUETA CAYETANA	M	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FABBRI LUIGI	C	
FABRIS MAURO	M	
FALCIER LUCIANO	C	
FALOMI ANTONIO	F	
FASOLINO GAETANO	C	
FASSONE ELVIO		
FAVARO GIAN PIETRO	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FLAMMIA ANGELO	F	
FLORINO MICHELE	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FORLANI ALESSANDRO		
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO		
FRANCO VITTORIA	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO		

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 14

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
GENTILE ANTONIO	C	
GIARETTA PAOLO		
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GIRFATTI ANTONIO	C	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRECO MARIO	C	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	C	
GUBERT RENZO	M	
GUBETTI FURIO	C	
GUERZONI LUCIANO	F	
GUZZANTI PAOLO	M	
IERVOLINO ANTONIO	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	
IOVENE ANTONIO		
IZZO COSIMO	C	
KAPPLER DOMENICO	C	
KOFLER ALOIS	F	
LABELLARTE GERARDO		
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURIA MICHELE	F	
LAURO SALVATORE	C	
LIGUORI ETTORE	M	
LONGHI ALEANDRO	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE		
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNALBO' LUCIANO	C	
MAGRI GIANLUIGI	C	
MAINARDI GUIDO	C	
MALABARBA LUIGI		

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 15

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
MALAN LUCIO	C	
MALENTACCHI GIORGIO	F	
MANCINO NICOLA	F	
MANFREDI LUIGI	C	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARANO SALVATORE	M	
MARINO LUIGI	F	
MARITATI ALBERTO		
MARTONE FRANCESCO	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	
MEDURI RENATO	C	
MELELEO SALVATORE	C	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTI CESARINO	C	
MONTICONE ALBERTO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	C	
MORRA CARMELO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
MULAS GIUSEPPE	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
MUZIO ANGELO	F	

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 16

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
NESSA PASQUALE	M	
NIEDDU GIANNI		
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	
NOVI EMIDDIO	C	
OCCHETTO ACHILLE	F	
OGNIBENE LIBORIO	C	
PACE LODOVICO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	
PALOMBO MARIO	C	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	
PELLICINI PIERO	C	
PERA MARCELLO	P	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PESSINA VITTORIO	C	
PETERLINI OSKAR	F	
PETRINI PIERLUIGI		
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PIATTI GIANCARLO	F	
PICCIONI LORENZO	M	
PILONI ORNELLA	F	
PIROVANO ETTORE	C	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PONTONE FRANCESCO	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 17

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
PROVERA FIORELLO	M	
RAGNO SALVATORE	C	
RIGONI ANDREA	M	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	C	
RONCONI MAURIZIO	C	
ROTONDO ANTONIO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SALERNO ROBERTO		
SALINI ROCCO	C	
SALVI CESARE		
SALZANO FRANCESCO	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	
SAPORITO LEARCO	C	
SCALERA GIUSEPPE	F	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SEMERARO GIUSEPPE	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	C	
SODANO TOMMASO		
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
STANISCI ROSA	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
SUDANO DOMENICO	C	
TAROLLI IVO	C	
TESSITORE FULVIO	F	

Seduta N. 0264 del 22-10-2002 Pagina 18

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 23	
	23	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOGNI LIVIO	F	
TOIA PATRIZIA	F	
TOMASSINI ANTONIO	M	
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	C	
TREDESE FLAVIO	C	
TREMATERRA GINO	C	
TREU TIZIANO		
TUNIS GIANFRANCO	C	
TURCI LANFRANCO	F	
TURRONI SAURO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VALLONE GIUSEPPE		
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VICINI ANTONIO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO		
VITALI WALTER	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	C	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR		
ZICCONE GUIDO	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. FASSONE Elvio ed altri
Validità delle deliberazioni del Consiglio superiore della Magistratura (1750)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data **22/10/2002**)

Commissioni 1ª e 4ª riunite
Sen. PALOMBO Mario
Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1748)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data **22/10/2002**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 10 ottobre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, la richiesta di parere parlamentare sul «Documento concernente l'istruttoria relativa alle misure di razionalizzazione dell'Erbario tropicale di Firenze» (n. 152).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 novembre 2002.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 17 ottobre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente l'ulteriore ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2002, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per la quota concernente il finanziamento degli istituti scientifici speciali (n. 153).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 novembre 2002.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 16 ottobre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2000 dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), con allegati il conto consuntivo riferito alla medesima annualità ed il bilancio di previsione per l'anno 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Con lettere in data 16 ottobre 2002, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Motta di Livenza (Treviso), Poggiomarino (Napoli), Borgorose (Rieti), Aquino (Frosinone), Meana Sardo (Nuoro), Furtei (Cagliari), Petilia Policastro (Crotone), Maracalagonis (Cagliari).

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Lombardia concernente il sostegno a iniziative di prevenzione del fenomeno delle mutilazioni sessuali femminili (n. 75).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 14 ottobre 2002, ha inviato il testo di nove risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 23 al 26 settembre 2002:

una risoluzione sul Libro verde della Commissione, «Risarcimento alle vittime di reati» (*Doc*. XII, n. 186). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sul bilancio dei cinque anni di strategia europea per l'occupazione (*Doc*. XII, n. 187). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo

143, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla relazione annuale 2001 del Mediatore europeo (*Doc*. XII, n. 188). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulle delibere della Commissione per le petizioni nel corso dell'anno parlamentare 2001/2002 (*Doc*. XII, n. 189). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143 comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sui risultati del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (SMDD) a Johannesburg (*Doc*. XII, n. 190). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sui progressi realizzati nell'attuazione della politica estera e di sicurezza comune (*Doc*. XII, n. 191). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla terza relazione annuale del Consiglio ai sensi della misura operativa n. 8 del codice di condotta dell'unione europea per le esportazioni di armi (*Doc*. XII, n. 192). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulle raccomandazioni del Parlamento europeo alla Commissione concernenti i negoziati di accordi di partenariato economico con le regioni e gli Stati ACP (*Doc*. XII, n. 193). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

su un piano d'azione dell'unione europea per la riuscita dell'introduzione della televisione digitale in Europa (*Doc*. XII, n. 194). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Interpellanze

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che con grande clamore la stampa cittadina e la cronaca nazionale in questi giorni riferiscono la notizia che la Procura della Repubblica di Genova ha avviato una corposa indagine a carico di un giudice della Sezione fallimentare del Tribunale di Firenze ed un gruppo di professionisti attivi nel settore dei fallimenti;

che la stampa ha anche riferito che un professionista esperto di procedure fallimentari, interrogato a lungo dagli inquirenti giovedì 16 ottobre, si è subito dopo tolto la vita nel proprio studio, sparandosi un colpo di pistola alla testa;

che la Procura della Repubblica di Genova, che ha eseguito nella notte tra venerdì 17 e sabato 18 ottobre numerose perquisizioni, inclusa l'abitazione del citato magistrato, ipotizza il reato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla concussione: si parla di dazioni di somme ingenti di denaro per pilotare le procedure fallimentari e gli incarichi relativi a dette procedure;

che dall'inchiesta emerge, inoltre, che il sistema di corruttele era operante da anni all'interno della Sezione Fallimentare del Tribunale di Firenze, e che, nonostante la situazione fosse nota agli addetti ai lavori e più volte segnalata, non è stato adottato alcun provvedimento, sia da parte del collegio della Sezione Fallimentare sia da parte della stessa Presidenza del Tribunale (attuale e precedente), finalizzato alla rimozione del giudice oggi indagato per così gravi reati;

che insomma si delinea, a dir poco, un preoccupante quadro di insipienza da parte dei dirigenti degli uffici giudiziari del Tribunale di Firenze ed in specie della Sezione Fallimentare del predetto Tribunale;

che già in precedenza lo scrivente si era rivolto ai Ministri dell'interno e della giustizia poiché è emerso che la Procura della Repubblica di Firenze nel febbraio scorso ha aperto una inchiesta per accertare se le aste giudiziari al tribunale di Firenze siano interessate, come sembra, da fenomeni di riciclaggio di denaro di illecita provenienza;

che è indubbio che la inaudita gravità degli avvenimenti citati gettano nel discreto il tribunale di Firenze e ledono nel profondo il prestigio dell'intera magistratura italiana,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario, come in effetti lo è, disporre in via di urgenza una ispezione ministeriale presso il Tribunale di Firenze;

se non si ritenga necessario, come in effetti lo è, avviare l'azione disciplinare nei confronti dei dirigenti degli uffici giudiziari del Tribunale di Firenze, ed in specie della Sezione fallimentare del predetto Tribunale, che non escluda il loro trasferimento per incompatibilità ambientale.

(2-00256)

Interrogazioni

MALENTACCHI, MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

numerosi organi di stampa hanno riportato la notizia, nei giorni scorsi, che la famiglia reale dei Savoia starebbe pressando il Governo italiano con una serie di esose richieste in vista del ritorno in Italia previsto entro la fine di novembre;

sempre organi di stampa riferiscono che il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, avrebbe informato il Consiglio dei ministri che i Savoia chiederebbero di poter utilizzare addirittura i voli di Stato;

tra le richieste degli ex reali di Casa Savoia figurerebbero anche una scorta e un'auto di servizio con autista considerati da Vittorio Emanuele come «parziale risarcimento» per i pretesi torti subiti,

si chiede di sapere:

se le notizie rispondano al vero;

se il Governo abbia già preso in esame tali richieste e come intenda rispondere.

(3-00681)

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che gli addetti al salvataggio del servizio antincendi dell'aviazione militare, giusta le direttive sul servizio antincendi del 23 dicembre 1970 e del luglio 1981, durante l'attività di volo e l'addestramento, avevano l'obbligo di indossare e stazionare all'interno dell'autoincendi con le tute di amianto termoriflettenti, e di utilizzare, in caso di intervento specifico, la coperta di amianto in dotazione;

che gli addetti al salvataggio hanno usato le tute e le coperte di amianto fino al 1993, come risulta da una nota pervenuta al 23º stormo di Brindisi, in data 11 febbraio 1993, avente per oggetto: indumenti termoriflettenti per operatori, nella quale si comunica che gli indumenti in questione contengono sostanze vietate dalla legge 257 del 27 marzo 1992;

che, avendo vario personale di terra dell'aeroporto di Brindisi, in forza al servizio antincendi, chiesto l'applicazione della normativa riguardante il riconoscimento, ai fini pensionistici, del fattore di rischio riveniente dall'esposizione all'amianto (legge n. 257 del 1992; articolo 13, comma 8), il Ministro della difesa ha risposto in modo negativo in virtù dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 277 del 1991, che prevede l'esclusione dal beneficio richiesto de «i lavoratori dell'aviazione marittima ed aerea»,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro in indirizzo intenda venire incontro a questi lavoratori che sono militari, ma anche e soprattutto cittadini a cui competono gli stessi diritti rivenienti dalla legislazione sul lavoro, come previsto dalla Costituzione e dall'articolo 1, comma 2, del titolo I dei fondamenti delle istituzioni militari, che recita testualmente: «ai militari spettano i diritti che la Costituzione riconosce ai cittadini ...».

(3-00682)

DALLA CHIESA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il carcere di Bollate attualmente ospita 793 detenuti e rischia un sovraffollamento dovuto al trasferimento dal carcere di S. Vittore di 400 detenuti;

che l'idea primaria e in via «sperimentale» all'apertura di quest'istituto, era quella di non utilizzarlo quale «serbatoio» per tentare di risol-

vere il sovraffollamento del carcere di San Vittore, ma di creare un istituto il cui regime trattamentale fosse di natura avanzata utilizzando tutte le possibilità che il quadro normativo attuale, la struttura e il contesto territoriale offrono;

che con queste premesse, l'idea proposta era quella di creare un carcere a «trattamento intensificato» dove la giornata del detenuto fosse caratterizzata da attività utili al suo reinserimento sociale: lavoro, formazione, iniziative culturali, ricreative, sportive e dove tale prospettiva fosse supportata anche dalla concreta possibilità di fruizione di regimi di libertà o alternative alla detenzione;

che questa prospettiva era stata illustrata in un progetto inizialmente presentato e approvato dal Ministero della giustizia;

che a seguito della mutata situazione di sovraffollamento, la direttrice ha inoltrato un altro progetto e in risposta a questo è stato ricevuto l'assenso del Presidente del Tribunale di sorveglianza mentre dal Ministero è pervenuta solo una risposta verbale a sostegno di tale impostazione;

che anche la Commissione Giustizia del Senato aveva apprezzato l'originario progetto di sperimentazione del carcere di Bollate;

che, di fatto, con questo trasferimento dal carcere di San Vittore, si è modificata la tipologia delle persone detenute: se prima si poteva contare su una popolazione carceraria per la quale era possibile un reinserimento lavorativo e sociale, oggi, con i nuovi arrivi, si deve modificare la tipologia dell'intervento in quanto sono tutti in attesa di espulsione e di detenzione di breve periodo;

che, inoltre, dal Ministero è arrivato sul tavolo della direzione del carcere, il progetto esecutivo per la realizzazione di altri due padiglioni per un totale di 350 detenuti da costruire negli spazi destinati ai progetti iniziali;

che la direzione del carcere non ha mai richiesto uno «*status* speciale» o permessi particolari: si è semplicemente posta come obiettivo quello di applicare l'ordinamento penitenziario attuale, avendo come obiettivo principale quello di rendere la carcerazione un atto che limiti solo la libertà personale e non altri diritti;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione;

in caso affermativo quali valutazioni dia, anche in termini di risultati raggiunti, delle esperienze «sperimentali» fin qui condotte;

se intenda intervenire in merito al sovraffollamento del carcere di Bollate per garantire il più possibile il prosieguo dell'iniziale complessivo progetto di «sperimentazione» e di innovazione del carcere;

se non ritenga di rivedere le ultime decisioni ministeriali che – scaricando su Bollate l'indiscutibile sovraffollamento di altre carceri – rischiano di compromettere il lavoro svolto sino ad ora, in termini economici, di risorse umane e di aspettative sociali;

se il Ministro stesso, avendo presente la differenziazione dei circuiti penitenziari, non ritenga che le «risposte» dell'Amministrazione deb-

bano essere diversificate secondo il tipo di utenza, per una razionalizzazione dei costi di gestione finalizzata anche al contenimento degli sprechi di risorse e di personale.

(3-00683)

Interrogazioni con rischiesta di risposta scritta

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per i servizi nel territorio, Direzione generale del personale della scuola e dell'amministrazione, Ufficio I-VII-VIII, ha emanato la circolare ministeriale 8 luglio 2002, n. 76, protocollo DGPSA/U1/403, avente ad oggetto le disposizioni per la liquidazione delle competenze al personale assunto con contratto a tempo indeterminato o determinato nell'anno scolastico in corso, 2002/2003;

tale circolare, firmata dal direttore generale Zucaro, risulta emanata d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del tesoro, come da rispettive note nn. 75460 del 3 luglio 2002 e 63647 del 28 giugno 2002;

detta circolare richiama quelle degli anni precedenti, vale a dire la circolare ministeriale n. 188 del 25 luglio 2000 e la circolare ministeriale n. 138 del 7 settembre 2001, dichiarando di apportare migliorie al già efficiente procedimento da esse introdotto;

la citata circolare n. 76 dell'8 luglio 2002, per i contratti a tempo determinato per supplenze annuali e temporanee fino al termine delle attività didattiche, stabilisce che il Sistema informatico del Ministero della pubblica istruzione (SIMPI) trasmetta per via telematica periodicamente al Ministero dell'economia e delle finanze, ai soli fini della corresponsione della retribuzione spettante, i contratti di assunzione presenti al sistema;

detta circolare prevede inoltre che il Ministero dell'economia e delle finanze provveda, entro 10 giorni dalla ricezione delle informazioni, al pagamento delle competenze maturate e comunica al SIMPI l'avvenuto pagamento o gli eventuali errori riscontrati, in modo che tale situazione sia rilevabile dalle singole istituzioni scolastiche attraverso un'apposita funzione;

la citata circolare n. 75 prescrive che la trasmissione dei contratti per via telematica avvenga con periodicità settimanale, per quanto riguarda il primo contratto stipulato dal dipendente nel corso dell'anno scolastico 2002/2003;

detta circolare stabilisce che il relativo onere sia imputato, per i contratti a tempo determinato stipulati nella regione Lazio, al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002, alla Tabella allegata

n. 7, vale a dire allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e precisamente al capitolo 3633;

i primi docenti di storia e filosofia che hanno avuto la nomina nella provincia di Roma per l'anno scolastico 2002/2003, che erano tutti già in servizio nell'anno scolastico precedente, e quindi già titolari di partita di spesa fissa, sono stati individuati in data 11 settembre 2002, hanno preso servizio in pari data, hanno avuto il contratto inserito nel SIMPI il 14 settembre 2002 e ne hanno constatato la trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze in data 1º ottobre 2002, come risulta dall'apposito servizio *on-line* operante sul sito internet del Ministero dell'istruzione, dell'università e ricerca;

alla data del 21 ottobre 2002, cioè un mese e venti giorni dopo la presa di servizio, i primi docenti nominati per l'insegnamento di storia e filosofia nella provincia di Roma per quest'anno scolastico non hanno ancora ricevuto la retribuzione relativa al mese di settembre, né il pagamento delle ferie non godute relative all'anno precedente, mentre il 23 di ottobre matura il pagamento della retribuzione del mese corrente, cioè un importo totale pari a circa 2.500 euro, che incide notevolmente sul bilancio delle famiglie di insegnanti precari di età media intorno ai 50 anni e con 15 anni di servizio alle spalle;

in ogni caso la situazione, lungi dal migliorare, è peggiorata notevolmente rispetto al trascorso anno scolastico, che aveva registrato entro il 30 settembre il pagamento delle ferie non godute ed entro il 10 ottobre la riattivazione delle partite di spesa fissa;

il sistema di trasmissione telematica tra scuole, SIMPI e Ministero dell'economia e delle finanze ha funzionato perfettamente ed è stato potenziato, al punto che la sua affidabilità non può più essere messa in discussione e risulta dalle date evidenti sul sito internet del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

non rimane che pensare al sistema del monitoraggio dei flussi di cassa, quale unica possibile causa di ritardo nel pagamento delle retribuzioni spettanti ai docenti a tempo determinato di storia e filosofia nella provincia di Roma, la cui spesa è imputata sul capitolo 3633 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2003,

si chiede di sapere:

se sul capitolo di spesa del bilancio dello Stato indicato in premessa siano sempre state disponibili, tempo per tempo, le somme necessarie, per competenza e per cassa, alla stipulazione dei contratti in oggetto;

quali decreti autorizzativi di spesa siano stati emanati tra il 1º settembre 2002 ed il 21 ottobre 2002 a valere sul capitolo di spesa individuato in premessa;

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, ritengano che vi siano state altre cause di ritardo rispetto ai tempi fissati dagli stessi Ministri d'intesa tra loro e con atti ufficiali citati in premessa, e quali siano stati tali motivi;

se i Ministri interrogati non ritengano che la situazione sia peggiorata rispetto all'anno trascorso e che, comunque, sia giunta l'ora di porre fine alla prassi vergognosa dei ritardi, che ogni anno si ripetono in occasione della riattivazione delle partite di spesa degli insegnanti incaricati di supplenza annuale, lasciati senza tutela, senza informazioni, senza certezza, ad attendere il pagamento della retribuzione loro spettante di diritto.

(4-03197)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della giustizia.* – Premesso:

che in data 2 luglio 2002 l'interrogante presentò un atto di sindacato ispettivo (4-02559) su un'iniziativa della magistratura relativa a due discariche di Brindisi;

che, in particolare, il 28 giugno 2002 il dottor Paolo Bargero, Sostituto Procuratore della Repubblica di Brindisi, aveva inviato avvisi di garanzia al Sindaco di Brindisi e ad alcuni tecnici del Comune e di società interessate alle discariche ipotizzando l'avvelenamento delle acque della falda sottostante le discariche di rifiuti solidi urbani in Contrada Formica ed in Contrada Autigno, quest'ultima di proprietà del Comune ed ancora in esercizio;

che l'8 luglio 2002 era stato nominato il consulente d'ufficio per accertare l'eventuale presenza di sostanze inquinanti nella falda sottostante le discariche in questione fissando per l'8 settembre 2002 il termine entro il quale depositare la risposta ai quesiti posti allo stesso consulente;

che successivamente gli avvocati difensori del Comune di Brindisi hanno presentato richiesta di incidente probatorio «vanificando» così l'incarico conferito al tecnico d'ufficio;

che anche lo stesso dottor Bargero, al fine di accelerare i tempi degli accertamenti, ha presentato richiesta di incidente probatorio;

che da allora non si ha notizia di altri atti e soprattutto dei doverosi accertamenti tecnici e del nuovo termine per la consegna della o delle relazioni;

rilevato:

che il problema esposto è molto delicato proprio per l'ipotesi di reato formulata dal dottor Bargero;

che l'interrogante nell'interesse dell'ambiente e dei cittadini si augura che non vi sia avvelenamento delle acque;

che, se in caso contrario ciò dovesse essere, sarebbe davvero grave il perdurare per diversi mesi di una situazione d'inquinamento della falda sottostante le discariche,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere perché vengano accelerati al massimo i tempi degli accertamenti tecnici di cui innanzi per tranquillizzare i cittadini o, in caso contrario, perché siano adottate tutte le misure necessarie per eliminare l'eventuale avvelenamento delle acque di falda.

(4-03198)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da circa cinque mesi un cittadino italiano, il signor Carlo Trotta, è rinchiuso nel carcere di Konakei, capitale della Guinea, con l'accusa di concorso in truffa;

il Trotta lavora, da diversi anni, nel settore import-export dell'alimentazione e, spesso, detiene rapporti commerciali con il Senegal;

circa sei mesi fa, a Dakar, capitale del Senegal, il nostro connazionale, insieme ad altri italiani, concluse una trattativa con alcuni cittadini senegalesi e un guineano – rivelatosi, in seguito, persona inaffidabile – per la compravendita di oro grezzo, stabilendo, per la stessa, la complessiva somma di 250 milioni delle vecchie lire;

subito dopo l'acquisto dell'oro, il Trotta, gli altri imprenditori italiani e il guineano vennero fermati e portati in una falsa caserma ad opera di alcuni pseudomilitari, i quali, una volta impossesatisi dell'oro frutto della compravendita, rilasciarono i prigionieri;

vista la stranezza del fatto, il gruppo di italiani si rivolgeva alla polizia locale senegalese denunciando quanto accaduto e questa, con un'operazione fulminea, riusciva ad arrestare l'intera banda ma non riusciva a recuperare l'oro;

il guineano, inspiegabilmente, dopo l'arresto e la condanna, veniva ricoverato in ospedale, dal quale poi fuggiva, rifugiandosi nella sua patria (Guinea);

dopo due giorni, il Trotta, spostatosi in Guinea, incontrò, casualmente, il cittadino della Guinea che lo minacciò;

il giorno dopo questo incontro, il cittadino barese venne prelevato dall'albergo in cui risiedeva e condotto in caserma, dove venne accusato prima di questioni politiche e successivamente di truffa allo Stato di quel paese;

durante l'interrogatorio lo stesso notò che uno dei poliziotti locali parlava con il guineano e questi, a sua volta, faceva telefonate al Ministro della giustizia della Guinea, il quale, senza alcuna base di prova, decretò l'arresto del Trotta;

sulla base delle leggi approssimative di quel paese, tale provvedimento comportò l'immediato arresto del Trotta;

a seguito di tale arresto, il Trotta, orfano di padre e con una madre in gravissime condizioni di salute, ha contratto, in carcere, diverse malattie, tra cui la malaria e una rara malattia della pelle;

l'imputazione ascritta al nostro concittadino è stata opera di un cittadino guineano che, in Senegal, è stato condannato alla pena di cinque anni di reclusione e che tale pena non ha scontato, in quanto è fuggito dal carcere, rifugiandosi in Guinea,

si chiede di conoscere:

quale sia l'entità degli aiuti che lo Stato italiano stanzia alla Guinea;

se, alla luce di tali fatti, si ritenga opportuno convocare l'incaricato di affari della Guinea in Roma, onde ottenere, in tempi brevi, una soluzione del caso.

(4-03199)

MANZIONE. – *Ai Ministri della salute, per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e della giustizia.* – Premesso che:

il contratto collettivo di lavoro attualmente vigente per il «comparto sanità» ha previsto la trasformazione dei posti di «personale infermieristico ed assimilati» di categoria «C» in altrettanti posti di categoria «D», a condizione che il beneficiario svolgesse effettivamente alla data del 1º settembre 2001 le mansioni corrispondenti al profilo di appartenenza;

la normativa contrattuale, inoltre, per «il personale adibito a funzioni diverse dal profilo di appartenenza» ha previsto l'inquadramento a domanda dell'interessato, a condizione che, contestualmente al nuovo inquadramento si provvedesse alla «riacquisizione delle mansioni proprie»;

appare evidente come la norma avesse la *ratio* di collegare la «progressione in carriera» all'effettivo svolgimento delle mansioni tipiche, per recuperare all'originaria funzione tutte quelle unità che venivano utilizzate impropriamente per compiti «amministrativi» e non «sanitari»;

appare altresì evidente che l'incentivo, con valenza economica e di carriera, avesse lo scopo di riordinare e riorganizzare le professioni sanitarie, anche allo scopo di «evitare» la piaga dei contratti a termine per gli infermieri che, poi, venivano pericolosamente utilizzati nelle «situazioni più rischiose e più scomode», come ad esempio quella di San Gregorio Magno;

sull'argomento ci sono stati numerosi esposti, anche alla Corte dei Conti, nei quali si evidenzia l'uso discriminatorio che, nell'ASL SA2, sarebbe stato fatto di un «istituto contrattuale» nato per razionalizzare, ma utilizzato in maniera distorta e clientelare per favorire «gli amici degli amici», con evidente grave sperpero di pubbliche risorse;

in particolare, ad esempio, sembrerebbe che la progressione in carriera sarebbe stata concessa al personale infermieristico che, impropriamente, svolgeva e svolge mansioni «amministrative» presso la Direzione Sanitaria, alle dirette dipendenze del dottor Vincenzo Caporale,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze denunciate in premessa;

se i Ministri interrogati non ritengano di utilizzare i loro poteri ispettivi per porre rimedio ad uno scandaloso sperpero di pubbliche risorse;

se non appaia necessario interessare della vicenda la competente Corte dei Conti.

(4-03200)

KAPPLER. –*Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in Nettuno è situato nella piazza principale un edificio già destinato a Presidio Militare di proprietà del Demanio;

tale edificio è stato oggetto di un radicale intervento di ristrutturazione con elevati oneri finanziari a carico dello Stato;

in Anzio è collocata una Sezione distaccata dell'Agenzia delle Entrate Roma 8 con sede principale in Pomezia;

considerato che:

l'edificio sopra individuato in Nettuno, è da tempo ultimato ed è stato consegnato con nota prot. 5287/2002 del 1° marzo 2002 al Comando Brigata della Guardia di Finanza di Nettuno;

il progetto di ristrutturazione prevede al piano rialzato una superficie di 200 mq destinata a locali per l'Ufficio Registro;

l'attuale sede di Anzio è ubicata in locali per i quali l'Agenzia sopporta un significativo onere locativo peraltro in una condizione strutturale non idonea alle attività dell'Ufficio;

il Direttore dell'Agenzia delle Entrate Roma 8 ha chiesto notizie e sollecitato, con note dell'8 luglio 2002 e del 22 luglio 2002, la consegna dei locali per operare il trasferimento della Sezione distaccata Anzio-Nettuno,

si chiede di sapere:

cosa osti alla citata consegna dei locali dell'ex Presidio alla Sezione distaccata di Anzio-Nettuno dell'Agenzia delle Entrate Roma 8;

quali siano le responsabilità di un ritardo così rilevante che ha determinato da un lato oneri altrimenti non richiesti e dall'atro la parziale depauperazione di un bene, l'immobile ristrutturato, ad oggi inutilizzato.

(4-03201)

CORRADO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel Comune di Genova, nei pressi della Casa Circondariale di «Marassi», sarebbe in avanzata fase di realizzazione un nuovo centro commerciale;

il progetto esecutivo è all'esame del Settore di pianificazione urbanistica del Comune di Genova;

considerato che l'area interessata da tale intervento urbanistico verrà servita da un collegamento viario che partendo dalla via Mirto raggiunge il Corso De Stefanis;

constatato che la strada in oggetto si svilupperebbe a circa m.1,50 da un muro di cinta della Casa Circondariale, superando un dislivello di circa m.3,50 con una pendenza del 1,5% circa;

reputato che la ridotta altezza del muro di cinta, in prossimità dell'innesto con il Corso De Stefanis e vista la presenza di un parcheggio sopraelevato, consentirebbero un facile scavalcamento del muro di cinta nonché l'introspezione con le sezioni detentive, pregiudicando la sicurezza generale dell'Istituto,

l'interrogante chiede dl sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire d'urgenza per assicurare gli adeguati livelli di sicurezza alla Casa Circondariale;

se non si ritenga necessario accertare eventuali negligenze da parte del Comune di Genova.

(4-03202)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute*. – Premesso che lo scrivente ha già presentato in data 24 aprile 2002 una interrogazione parlamentare urgente ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca per avere chiarimenti sulla situazione dell'organico assunto presso la Clinica odontoiatrica dell'Università cattolica del sacro cuore- policlinico Gemelli di Roma;

dato che:

allo scrivente risulta in organico presso la Clinica odontoiatrica dell'Università cattolica del Sacro Cuore – Facoltà di medicina e Chirurgia «Agostino Gemelli» la Prof.ssa Antonia Boari, Professore Associato e coniuge del prof. Miani (Direttore dell'Istituto e Presidente del Corso di Laurea in Odontoiatria), il Prof. associato Giorgio Deli e fratello del Professor Roberto Deli (Direttore della Scuola di specializzazione in Ortognatodonzia), il Dott. Luca Raffaelli, ricercatore e figlio del prof. Renzo Raffaelli (Presidente del Corso di laurea per Igienisti dentali);

questa situazione non solo è contraria alla legislazione vigente (dal codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni allo stesso codice del personale di pendente dell'Università Cattolica del S. Cuore) ma è inconciliabile con ogni etica del lavoro e della professione;

risulta sorprendente che siano necessari dei codici di auto regolamentazione per impedire situazioni di evidente contrasto con la morale, l'etica del lavoro e la deontologia professionale;

l'Università cattolica, che come ha detto anche il nuovo Rettore di Milano Prof. Lorenzo Ornaghi si configura come «l'avamposto della cultura cattolica italiana, una università aperta, capace di osservare quel che avviene all'esterno e di dare all'esterno contributi preziosi», ad un anno dall'entrata in vigore delle norme di comportamento, non ha sentito la necessità di correggere una situazione incresciosa come la suddetta,

si chiede di sapere:

se non sia il caso che i Ministri in indirizzo esercitino pressioni al fine di impedire situazioni di evidente contrasto con la morale, l'etica del lavoro e la deontologia professionale;

se non si configuri una grave violazione dell'etica professionale, nonché della legislazione vigente in materia;

cosa ritenga di fare il Ministro competente per richiamare l'Università al rispetto delle proprie regole statutarie.

(4-03203)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che presso il comune di Frattamaggiore (Napoli), attualmente in gestione commissariale ordinaria in attesa della ratifica del Consiglio dei ministri per lo scioglimento motivato da condizionamenti camorristici, funge da responsabile dell'Ufficio tecnico l'ingegner Giovanni Salerno;

che l'ingegner Salerno sembra sia incorso in diverse disavventure nell'espletamento delle sue mansioni al comune di Afragola (Napoli);

che all'interrogante risulta che lo stesso abbia rilasciato in questo periodo di commissariamento del comune di Frattamaggiore numerose licenze edilizie a proprietari di dubbia moralità,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare i fatti;

qualora gli stessi corrispondano al vero, se intenda provvedere *ad horas* alla rimozione del suddetto ingegnere.

(4-03204)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00682, della senatrice Stanisci, sui lavoratori del servizio antincendi dell'aeroporto di Brindisi.